DELLA
LETTERATURA VENEZIANA
DEL
SECOLO XVIII
FINO A' NOSTRI GIORNI

OPERA

DI

GIANNANTONIO MOSCHINI

C. R. S.

APPENDICE CON AGGIUNTE ED EMENDAZIONI,
LA QUALE PUÒ SERVIRE DI

TOMO QUARTO.

IN VENEZIA
DALLA STAMPERIA PALESE
MDCCCVIII.
CON SUPERIORE PERMESSO.

AGGIUNTE ED EMENDAZIONI

Alla Dissertazione dello Stato della Letteratura nelle Venete Provincie pel corso del Secolo XVIII.

Se fosse vero ciò, che Pietro Metastasio lascionne scritto in una di sue *Lettere*, essere, cioè, il seguace rumoroso bisbiglio l'argomento più sicuro del pregio di un libro; io avrei di che confortarmi della più lieta lusinga, e compiacermi dell'incontrata fatica. Amico delle lodi potrei riportar ciò che scrissero di me i Giornali *Italiano*, *di Padova* e *di Pisa*, de' quali l'ultimo porse anche l'estratto dell'opera mia eseguito dalla penna del ch. p. d. Pompilio Pozzetti; potrei mettere in campo le lettere più lusinghiere, che me ne indirizzarono il Rosmini di Roveredo, il Baldelli di Firenze, il Volta di Mantova, tutti e tre de' primi letterati d'Italia, per tacer di quelle, che n'ebbi dai Gazzola, Bartolini, Pujati, Pellizzari, Vittorelli, Tomitani, Gussago, Meneghelli ec., nomi tutti alle lettere conosciuti; e finalmente a mio conforto più grande potrei riferire quanto a me n'à scritto e quel sommo uomo, che Pallade e Temi fecero regolatore degli studj nell'Italiano Regno, S. E. Pietro Moscati, e il Nestore della nostra letteratura, il cav. ab. Saverio Bettinelli, che spontaneo ne scrisse dell'opera mia mille cose di favore ed all'egregio cav. Giovanni de Lazara di Padova, ed al sig. Jacopo Filiasi, ed a me medesimo, senza che lo conoscessi, e senza che l'opera mia in dono, quasi a mercarne lode e plauso, com'è costume, gli avessi indiritta. Ed io confesso il vero, che un po' d'amor proprio, di cui è

difficile che uomo ne manchi, m'avea tentato a produrre specialmente le lettere onorevoli e di S. E. Pietro Moscati e del cav. Saverio Bettinelli, lettere, che non avrebbero offeso veruno, e per le quali non sarebbonsi destate scintille di guerra nel regno letterario; se non che me ne distolsi pell'ira, onde mi sentii più d'una fiata in questi ultimi tempi ad infiammare, veggendo appunto pubblicarsi senza la permissione degli autor suoi alcune lettere, che forse vennero dettate alcuna volta più per compiacere le dimande degli scrittori ingordi delle lodi, di quello che per intimo senso di persuasione.

Che se nella pompa delle lodi umiliarmi volessi, basterebbe ch'io guardassi ciò, che scrissero di me il p. Federici, il cav. da Lisca, l'ab. Barbieri, il canonico Guerra, ed un *Anonimo*, a torto creduto l'ab. dal Pian, de'quali altrove mi converrà parlare nuovamente; per tacer poi sempre di quegli scrittori, che per lettera meco non temettero di lagnarsi come io lor date avessi inferiori al merito le lodi, aggiungendomi che da altri erano stati assai più celebrati, e per non curare giammai i vaganti pareri di persone, soltanto occupate del vivere scioperato, che ignare d'ogni studio gettano sentenze, ai cui discorsi non altra avrei risposta a dare, che quella, che diedesi un giorno da Galileo Galilei: *ecco i miei giudici*.

Sperando io dunque, che i lettori discreti e saggi conosceranno, che la mia opera era di tale natura, che non poteva non incontrare mille i pericoli ed i contrasti; mi lusingo ancora, che non isdegneranno di ripetere meco il letterario mio viaggio, onde in questa visita seconda, che or sono per rinnovare dietro a guide sperte e perite, emendarne errori, segnarne cose la prima volta sfuggite, e vederne i fatti e le opere posteriori.

CHIOG-

CHIOGGIA.

E per serbare l'ordine, cui tenni la prima volta (trattandosi d'un viaggio di mente, non già di piedi), incominciamo da Chioggia, dove mi si è unito ad osservatore un diligente uomo, che modesto non vuole essere ricordato; quantunque il nominarlo tornerebbegli a vantaggio, mentre vedrebbe la di lui patria, che n'è passionato amatore, specialmente se avessi ricordato tutti quelli, ch'egli quali uomini grandi mi ricordava.

Giacchè l'avermi occupato con soverchia minutezza a parlare del seminario di Chioggia mi diede occasione di pur parlar de' vescovi suoi, così m'è forza qui osservare, che la *Dissertazione* di monsig. Gradenigo *De' Santi Felice e Fortunato protettori di Chioggia* si ristampò in quest'anno (1808) dal Palese con annotazioni di d. Sante della Valentina nell'incontro, che vi andò a vescovo monsig. Giuseppe Maria Peruzzi, come pure che non il Gradenigo, ma l'ab. monsig. Domenico Silvestro dall'Acqua fu l'autore delle notizie preparate pell' Orlandi, custodendosene l'*autografo* dal sig. ab. Sebastiano dall'Acqua; e che monsig. Gio: Benedetto Civran (malamente chiamato da me p. 19. l. 2. Veneto patrizio, giacchè nato non era da nobil donna) ebbe il merito d'ottenere l'anno 1793 a questo seminario le rendite, che aveane quello, già soppresso, della Badia della Vangadizza (1).

E per venire a' letterati, di cui ò già fatto parola, io poteva del p. Vincenzo Penzi domenicano aggiungere che fu pub-

(1) Osserverò qui, che il Tiepolo non vi aperse la scuola dell' abbiccì, ma dell'aritmetica e della grammatica; e di ciò ci assicura la *Terminazione Sistematica con le relative discipline*, che uscì dai torchi del Pinelli.

pubblico professore della teologia in Bologna, che ottuagenario è qui morto in Murano l'anno 1799, e che diede anco in luce una Dissertazione *Della santificazione delle Feste* contro ad altra uscita in Modena l'anno 1780: a monsig. Girolamo Vianelli (della cui vita l'articolo nel *Dizionario* di Bassano fu disteso dall'ab. Olivi, benchè in parte diverso) poteasi unire il fratello monsig. Giovanni, morto d'anni 57 nel 1793, dotto nel greco, siccome dichiara qualche di lui impresso epigramma, e perito della pittura, qual lo manifestano il *Catalogo de' quadri esistenti in sua casa*, che pubblicò nel 1790, e il *Diario degli anni* 1720 e 1721 scritto da Rosalba, che illustrato diede in luce nel 1793: l'altro Vianelli Giuseppe Valentino, morto nel 1803, erasi a lodare non solo come medico e fisico, ma eziandio come poeta elegante, qual il diedero a conoscere le di lui poesie intitolate *La Marina*, che lo scors'anno il Zerletti impresse con l'elogio erudito dell'autore, scritto dal vivente professore di letteratura in patria Girolamo Ravagnan, che pubblicò anche *Saggio di ricerche fisico-chimiche sulla Decrostazione di alcuni muri*; a trasandar non essendo finalmente, che il nobile sig. ab. Niccola Duse, educato da'gesuiti a Ravenna, fu pura conoscitore delle belle arti e delle produzioni marine, ed intelligente di più lingue, e finalmente che il dottore Stefano Renier, ora professore nella Università di Padova, pubblicar deve *Saggio d'osservazioni sopra alcuni esseri viventi della classe de' vermi abitanti nel mare Adriatico*.

Ma trovò il mio compagno, che altri ancora fra'Chioggioti poteano essere da me ricordati. Mi disse, che Giuseppe Ballarini, morto nel 1751, pubblicò un opuscolo *Sull'Apparizione di M. V. seguita al lido di Chioggia nel* 1508; che Giulio Maria Grassi, morto d'anni 81 nel 1771, diede in luce co'torchi del Pitteri le *Costituzioni delle Monache Cappucine del Corpus Domini di Chioggia*; che Girolamo Fattorini, morto d'anni 44 nel 1744, è stato autore di sparse poesie e d'una *Orazione* per Podestà partito da Chioggia; che Felice Carisi,

mor-

morto d'anni 81 nel 1781, ci diede co'torchi dell'Occhi l'opera stimata *Quaestiones Dogmatico-Morales super Decalogum propositae et definitae*, e che lasciò alla patria libreria de'pp. dell'Oratorio non pochi suoi mss. illustratori di patrie memorie; e che l'arcidiacono Anton-Maria Pacienza scriveva poesie e latine e italiane, di cui sono sparse le *Raccolte* de'suoi dì, e che divulgò l'*Orazione Inauguratoria* quando fu eletto proccuratore di s. Marco il N. H. Giambenedetto Giovanelli; ed a tutti questi patrj monsignori veder mi fece, che doveva aggiungere Angiolo Maria, fratello dell'abate Niccola Duse, canonico Renano, morto in patria nel 1789, del quale il pubblico possiede illustrato di note il *Chronicon Monasterii Ss. Salvatoris auctore Francisco de Gratia*, e del quale si servarono presso a'suoi confratelli ampie illustrazioni a monumenti dell'antica loro Canonica; l'ab. Niccola Nordio, morto nel 1801, che visse a Venezia insegnando nella casa Pisani, e che stampò un'orazione come ne fu eletto proccuratore di s. Marco il N. H. Pietro; il prete dell'Oratorio Niccola Fabris, pur morto nel 1801, l'autore delle *Lettere* da noi ricordate (T. I. p. 22 nota) e d'altri parecchi fisici immaginarj ritrovamenti, come appare dall'*Elogio*, che ne stampò il diligente e culto ab. Sebastiano dall'Acqua, che fu ultimamente anco autore dell'*Elogio Funebre* di monsignore Sceriman, del quale p. Fabris era fratello il dottore Giuseppe già nominato da me, come lo è il vivente ab. Francesco, versato nelle lettere e possessore di scelta raccolta di marine produzioni; e finalmente i due cugini e zii dell'or ora nominato ab. Sebastiano dall'Acqua, cioè l'ab. Gasparo e monsignor Domenico, del primo de'quali, che fu amico degli abati Gennari, Patuzzi, Pellegrini, morto nel 1782, v'à alle stampe e tre *Orazioni* per Podestà, e poesie diverse qua e là inserite, e mss. più cose atte ad illustrare la patria, di cui era eletto *Storiografo;* e del secondo, che morì nel 1802, tiensi pubblicato l'*Elogio funebre*, che ne scrisse l'altre volte nominato Girolamo Ravagnan, *Elogio*, onde si deduce che pubblicò sol leggerissime cose, ma che mss. lascionne moltissime,

sime, opportune a dar luce a più rami della storia di Chioggia. Ma ricordato Antonio Marinetti, detto il Chiozzoto, che morì gli scorsi anni in Venezià, il pittore *più addetto*, come lo dice il Lanzi, *alla maniera del Piazzetta*, fatta ricordanza di Angiolo Gaetano Vianelli, nipote di Giuseppe Valentino, che nel 1792 tradusse ed illustrò le *Lettere di Yorich ad Elisa*, lodate nel Giornale di Cesena, e di Giuseppe Renier, che pubblicò alcune sue poesie sul gusto di quelle del Vianelli; io credo di poter dire, che i Chioggioti ebbero da me pressochè maggiore la giunta della derrata (1).

MURANO.

Quanto a Murano non mi resta che aggiungere, mentre dei dotti di quest' Isola ò parlato ne' varj rami della letteratura Vèneta, sendochè Murano è con un sestiere di Venezia congiunto. Ben posso qui dire, come mosso dagli stimoli dell' egregio cav. Giovanni de' Lazara ò distesa una lunghissima *Narrazione* intorno a quest' Isola, nella quale da quattordici anni dimoro insegnando, *Narrazione* pubblicata lo scorso anno 1807 nelle Nozze Varano-Dolfin co' torchi del Palese; al quale onesto stampatore piacque poi nel presente anno 1808 ripetere la edizione con il titolo per questa guisa mutato *Guida per l'Isola di Murano accresciuta di Annotazioni e di un Discorso intorno all' Isola di s. Georgio Maggiore* (2).

PA-

(1) Siccome ò per motivi di salute dovuto alcuna volta lasciare fino di scorrere de' fogli composti, prima che al torchio gli si consegnassero; perciò ne avvenne che di qualche errore non mancarono. Quindi in una nota al fine dell' articolo d' ogni provincia gli si troveranno emendati. Qui dunque comincieremo da Chioggia:

Pag. 22, *lin.* 3, *leggi* dello Stato Veneto, quelle pure dell' Italia.

(2) *Pag.* 23, *lin.* 18 e se vi distinsero -- e se vi si distinsero
24 18 frapporvi -- frapporre.

PADOVA.

Cinque vennero fra gli altri in mio ajuto nell' esame, che a Padova apparteneva, e fur dessi il cavalier Giovanni de Lazara, gli abati Pier-Antonio Meneghelli, Buonaventura Sberti, Gasparo Morazzi, e il sig. Pietro Brandolese. E qui prima di parlare de' lumi, di cui mi furono cortesi, dirò de' nuovi meriti, che si fecero con la letteratura. Le belle arti intanto ringrazieranno sempre il cav. de Lazara per le copiose nozioni, che in riguardo specialmente a' pittori antichi somministrò al ch. sig. ab. Luigi Lanzi, il quale se ne valse con la debita ricordanza nella seconda accresciuta edizione del classico suo libro, la cui soprantendenza affidò meritamente a punto al celebrato nostro cavaliere. Al sig. ab. Pier-Antonio Meneghelli, or professore di letteratura nel Vicentino *Liceo*, spiacque che, per non so quale svista, *Bianca della Porta* intitolassi la di lui tragedia *Bianca de' Rossi*, e molto più che dicessi essere *forse Spagnuola* quella Moneta, ch' egli come *Padovana* dilucidò; ma io desidero a quest' aureo mio amico, che siccome e fra gl' impressi illustratori di Monete a lui cogniti, e fra' viventi conoscitori di queste materie, tra' quali credo di poter collocare il Lanzi chiarissimo, v' è ancora chi come *Spagnuola* la considera; così non si ritrovi chi metta in dubbio essere genuina la Iscrizione, che con sua pubblicata *Memoria Antiquario-Lapidaria* egl' illustrò pell' ingresso del sagro Padovano pastore. L' ab. Buonaventura Sberti non pubblicò cosa di nuovo, ma serba fra le altre cose mss. erudito *Catalogo* di tutti quelli, che nelle loro opere tengono parola di Padova; ed all' altro *Catalogo*, che pubblicato da lui accennai a suo luogo (T. I, p. 39), io potea pur unire l' *Aggiunta*, non meno opportuna, che ne avea l' anno 1804 divulgata. L' ab. Gasparo Morazzi altri due brevi opuscoli pubblicò, il

primo intitolato *Distichon Summo Galliarum Imperatori Italiaeque regi Neapoleoni I*, il secondo *Patrio documento storicamente illustrato*, ove mostra che altri essere non può che il Buranio quel p. Benedetto di Padova Domenicano così lodato nelle sue opere dal Mussato, *Documento*, a cui fece succedere un'*Appendice*, che diede pur egli in luce nell'ingresso del nuovo sagro Padovano pastore. Finalmente il sig. Pietro Brandolese con il divulgato opuscolo *La Tipografia Perugina* confermò via più nelle loro lusinghe i Padovani, che avranno da lui bene illustrata la patria *Tipografia* (alla qual opera presentemente attende); ed io poi lo ringrazio anche per la premura ch'ebbe di concorrere alla maggiore esattezza della mia *Narrazione dell'Isola di Murano* pubblicando *Dubbj sull'esistenza del pittore Giovanni Vivarino da Murano nuovamente confermati*, e ch'io ò cercato di sciogliere in una nota alla edizione seconda di quel mio opuscolo già sopra ricordata.

Dietro a tali guide adunque movasi il letterario cammino per la Padovana provincia.

Non più intanto se ne vede languire l'Università per la mancanza di professor parecchi, siccome a' giorni dell'Austro Veneto signore; ed è già conosciuto qual venne di molti istruttori a maraviglia provveduta e di altre cattedre arricchita. Epoca nuova di splendore quindi le si aperse, la quale domanderà uno storico valoroso al pari di Francesco Colle, or più chiarissimo anco per la dignità degli onori meritati nella metropoli del Regno dell'Italia, del qual io seppi però, che non avea preparata per la stampa la storia degli ultimi tempi della Università, ma bensì quella de' primi di lei giorni per emendarne i difetti degli storici primieri, che pur troppo erano venuti meno all'ampiezza dell'argomento. Nè lascierò di avvertire, prima di abbandonare con le lodi questa Università, che l'essersi omesse nella stampa (T. I. p. 29. lin. 2.) le parole di *scuola veterinaria* cagion fu, che si credesse aver io attribuita all'ostetricia la medaglia, che fu per la scuola veterinaria determinata; e sono grato alla gentilezza del professore

sore sig. Gaetano Malacarne, che dell' errore rendendomi per lettera avvertito, m'aggiunse, che la scuola di veterinaria s' istituì nel 1773 sotto la direzione del Parmigiano professore Giuseppe Orus, che teneva non pochi alunni, i quali godevano d'alloggio e d' istruzione nell'antico monistero della Maddalena, dove aveavi e Museo e copia di strumenti.

Anco l' altro luogo di scientifica e letteraria istituzione in Padova, cioè il Seminario, ci promette di sè i' più felici avanzamenti; nè le lusinghe comuni possono andarne non avverate ora, che viene governato da un pastore, il quale è ad un tempo stesso e mecenate e cultore degli studj.

Quand' io diedi ad imprimere quel tratto della mia Opera, ove di questo Seminario discorro (T. I. p. 34), spiegai il desiderio, che il ch. sig. ab. Giambatista Ferrari ne distendesse la storia; ma nel compimento di quel Tomo medesimo ne accennai di volo la morte, che colse quel diligente letterato l'aprile di quell'anno 1806, come si sa dal *Giornale* di Padova (*Maggio* 1806), che della vita e delle opere di lui porse bastevole cognizione. Fra le altre cose, che solo mss. lasciò, v'à pure la seconda parte delle *Vite* di quelli, che nel Seminario si distinsero insegnando. Per l'ingresso di monsignore Dondi dell' Orologio il parroco Jacopo Ferretto (1) ne pubblicò quattro, cioè di quattro, che appartenevano a Monselice, di Giambatista Brunacci, di Gaetano Cognolato, d'Angiolo Schiavetti, e di Andrea Maggia; e sia questo un buon augurio onde se ne veggano le altre pure divulgate. Giacchè gentile l'ottimo bibliotecario Coi me ne à indiritto delle principali un estratto; posso qui indicare di quali soggetti trat-

(1) Nel I Tomo pag. 50 avvertimmo come questo parroco fu censurato nel *Giornale* di Padova per la Lettera, che premise al *Prodromo* dell' ab. Brunacci; ed ora qui crediamci in dovere di avvertire, che in un volumetto in 8vo si pubblicò la risposta a quell' articolo intitolata *Dalla Certosa di Ferrara li 24 aprile 1804 al pregiatissimo amico Giacomo Ferretto*.

trattin elle, disposto di alcuna a valermene ove ne venga chiamato dall'ordine dal mio lavoro. Sono eglino questi nuovi professori l'ab. Francesco Boaretti, Giovanni Oliva, Marco Antonio Forcellini, Natale dalle Laste, Gian-Francesco Scardona, Giovanni Bassi, Pietro Faccioli e Giuseppe Toaldo,, ai quali s'aggiunse per onore del luogo, in che fu educato, Gianfrancesco card. Barbarigo.

. Che se l'Università ed il Seminario gli ò chiamati con ragione due monumenti onorevoli all' impegno de' Veneti Signori pel coltivamento degli studj; con pari ragione ò celebrato eziandio come onorevole a' Veneziani il *Prato della Valle*, del quale dappoi pubblicò la *Illustrazione* in un ampio volume di pagine 440 l' infaticabile Germano sig. Antonio Neumayr, vivente da più anni in Padova, e di cui avremo a fare novella ricordanza.

Che se voglioso tu amassi di visitare nuovamente le librerie di Padova, ritroveresti ancora superba della stessa ricchezza la libreria del Duomo, di cui se detto io aveva che deve non poco a monsignore Francesconi, molto più ricordare dovea, qual ella vassene vie più debitrice a monsignore Ginolfo Speroni (V. Meneghelli *Orazione in funere* per quel monsignore stampata nel 1782), ed all'ab. Patriarchi (1), che lasciolle ad uso de'cherici del Duomo i proprj libri; ma non ricche egualmente vedresti quelle de'Cassinensi e de'Conventuali, e sciolte poi troveresti fra le altre ancor quelle de' Domenicani e degli Eremitani, le quali avean goduto nel secolo XVIII di notabili accrescimenti.

Ma se Padova scapitò per tale riguardo,, non à potuto guadagnare ancora nella opinione dell'ab. Carlo Denina, giacchè questi nel Tomo II al suo *Quadro Istorico dell' Italia* sostenne pur tuttavia contro lei le antiche sue opinioni ad onta della forza, con la quale gli rispose il cav. Cesarotti, quel Cesarot-

ti,

(1) Dove si legge (T. I. pag. 53) che il Patriarchi morì nel 1790 deve porsi invece 1780.

ti, cui nel T. II delle sue *Vicende* egli chiamò *Veronese*, qual se in suo cuor conoscendol di troppo onore all'eterna gloria di Padova volesse farlo agli altri come non Padovano riguardare; quando però non si fosse cangiato di sentimento or che lo vide ricolmo di tanti onori per la mano di quel Monarca stesso, che lui pure onorò, di quel Monarca, di cui à celebrato con la bocca di *Pronea* le non manchevoli lodi in non manchevole poema (1).

Ma la pensi pure come vuole il sig. ab. Denina, non per questo andrà Padova meno famosa nelle letterarie storie; alla quale celebrità le porgerebbero amplissimo diritto anche i soli letterati, che diede nel secolo XVIII, a cui m'è uopo qui alcuni altri aggiungerne, posciachè io non aveagli nel primo letterario mio corso ricordati.

A'coltivatori delle scienze, che rammentai (2), meritava di andarsene unito Antonio Cera, morto nel 1782, che dalla corte del Portogallo, la quale il chiamò, venne spedito nell'America a segnarvi i confini fra il Portogallo e la Spagna, indi fatto prefetto degli studj nel collegio di Lisbona, poi professore dell'astronomia in Coimbria, finalmente della nautica in Lisbona, autore di operette parecchie inserite negli *Atti* di quell'Accademia, ne'quali *Atti* operette ancor v'ànno d'altro Padovano, ora vivente in patria, cioè di Giannantonio dalla Bella, che pure è stato a professore in Coimbria, e che nelle

(1) Dopochè è uscito in luce il primo Tomo della mia *Storia*, divulgò finalmente il Cesarotti anche la sì aspettata sua versione delle *Satire* di Giuvenale, alla quale fecero plauso i Giornali e tutti i letterati.

(2) Dell'ab. Fortis, di cui avea parlato, si discorre in un articolo *Necrologico del Giornale dei Letterati di Pisa* (*Settembre ed Ottobre* 1805). Vengo avvertito di Padova, che in quell'articolo è corso un qualche errore; giacchè il Fortis nacque in Padova nella contrada di s. Lorenzo il dì 11 novembre 1741, professò l'istituto Agostiniano nel 1759, e morì li 21 ottobre del 1803.

nelle Spagne pubblicò opere diverse e latine ed ispane, fra le quali ultime nel 1773 *Notitias Historicas et Praticas do modo des defender os edificios;* e si potean pur nominare Angiolo Schiavetti, nativo della Battaglia, morto quasi nonagenario nel 1783, che fra le altre cose scrisse e stampò due operette, l'una *Delle Acque*, l'altra *Dell' Aria di Monselice*, e Giambatista Marinelli, nativo d'Anguillara, morto nel 1804, professore della Geometria nella Università, il quale non pubblicò veramente che due libri elementari della scienza, cui insegnava, e Carlo Leonati (1), dalla Battaglia, morto arciprete di Montagnana l'anno 1761, che professò la teologia, di cui si tengono *Dissertationes de praeparatione ad Jurisprudentiam Civilem et Canonicam* (*Patavii* 1734), e l'ab. Alvise Guerra, pur della Battaglia, nato nel 1712 e morto nel 1795, professore di giurisprudenza ecclesiastica nella Università, del quale teniamo e tradotta in latino l'opera del p. Valsecchi col titolo *De fundamentis Religionis* (opera che obbligollo quindi a stampare il trattato *De Religione* di Georgio Simon), e *Pontificarum constitutionum in Bullariis Magno et Romano contentarum et aliunde desumptarum Epitome* (Vol. 4 in f.), e l'Orazione latina quando salì la cattedra nel 1773, e le ricche giunte e alla seconda edizione dell'opera *Gallemart Joannis Concilium Tridentinum* ed alla edizione nona de' due volumi *Notitia Ecclesiastica Conciliorum Gabassutii Joannis*, e la versione latina dell'opera *De Roye Joannis Institutiones Juris Canonici*; e finalmente l'ab. Antonio Rocchi, morto in Venezia nella contrada di s. Lio il giorno 18 dell'agosto dell'anno 1780, che pubblicò nel 1756 *Specimen Conicarum Sectionum nova methodo expositarum*, nel 1759 *Istruzioni Elementari di Astronomia Sferica* ec., nel 1758 *Funzioni sacre e feste fatte in Padova quando fu eletto papa il*

(1) Vi è stato pure Giannantonio Leonati, di cui si ànno *Lucubratio de humanae mentis immortalitate ex Aristotelis sententia Patavii* 1763 *De Somno et Somnio* ibid. 1764 *De pulchro et de intellectu agente* ib. 1765.

il Rezzonico, e *Osservazioni sulle pitture, che si veggono nella sala della Ragione*, le quali si trovano nel Rossetti, nel 1764 *Dissertatio de viribus vivis*, nel 1767 *De veritate recte dijudicanda cum italica versione*, nel 1774 *Dissertazione della Musica delle velocità e forze de' corpi in movimento applicata alla meccanica e idrostatica*, nel 1777 *Instituzioni di musica teorico pratica*, e finalmente *Syntagma de curvarum conicorum dimensionibus*. Ma perchè questa giunta de' coltivatori delle scienze, qual cominciò, tal finisca con un nome di conosciuta fama, ricorderò Angelo Gualandris, sepolto in Mantova nella chiesa di s. Barnaba con iscrizione, che nulla esagerata cel fa conoscere qual fu veramente, ond' è che qui la riportiamo: *Angelo Gualandris philosopho et medico Patavino rerum naturalium cognitione itineribus scriptisque claro de rebus praesertim georgicis apud Mantuanos optime merito morum suavitate et praestantia domi forisque acceptissimo immature vita functo VIII id. Decemb.* CIƆIƆCCLXXXVIII *amici et collegae moestissimi posuerunt benemerenti in pace qui vix. annos* XXXVIII *mens.* V. *d.* II. (1).

Ma se pur quello, che avea rammentato intorno a' Padovani coltivatori della letteratura, era più che bastevole a fargli in questo argomento sommamente estimare; tanto migliore uopo sarà che se n' abbia il concetto, ove eziandio a questa mia giunta vogliasi rivolgere le riflessioni. Quanto a coloro, di cui ò di già favellato, appagherommi qua di accennare, ora emendando, ora aggiungendo; che di Jacopo Facciolati uscirono in quest' anno alla luce *Epistolae novem nunc primum editae cum emendationibus editarum anno* MDCCLXV; che Paolo Brazolo (padre, non zio, del vivente co: Prosdocimo) è bensì

mor-

(1) Nel Tom. III, pag. 228, ò detto che questo Angiolo Gualandris avea avuta parte nel *Medico Giornale*: ma ve l' ebbe invece il di lui fratello Antonio, autore pur anco d' un qualche Opuscolo a stampa, che fu protomedico a Montagnana, e che da pochi anni è morto.

morto a Tribano, ma fu sepolto nella tomba de' suoi maggiori presso gli Eremitani in Padova; che dell' ab. Giuseppe Gennari si pubblicò lo scors' anno (Padova 1807 in 4to) una *Lettera Postuma* (1) intorno alle Lettere sulla fabbrica del Duomo di Padova pubblicate nel 1794 dall' erudito monsignore Dondi dall' Orologio, il quale quella *Lettera* rendendo di comune diritto la corredò pur anco di sue annotazioni; che di Giannantonio Volpi l' ab. Antonio dottore Meneghelli diede in luce nelle nozze Pappafava e Gozzadini il *Canzoniere* (Venezia 1807 in 8vo pel Vitarelli), il quale non pubblicato presso il cav. ab. Morelli si custodiva, e che il p. d. Fortunato Federici, monaco Cassinense, stà per pubblicarne eruditissima vita con la più minuta storia della Cominiana Stamperia; che di Jacopo Mazzolà (morto nel 1804, e non già nel 1805) sono pure i *Due Didascalici Capitoli* per monaca stampati nel 1802 dal Conzatti; che Domenico, e non Leandro, Borini fu l' autore del poema *Dell' Incendio* della chiesa del Santo (2); e che Leandro morto nel 1783, cioè otto anni dopo del fratello, stampò fino dal 1776 le sue *Favole* originali, di cui si fece ultimamente una nuova edizione, e che dopo al di lui morire se ne stamparono in Venezia le *Poesie varie*; e terminerò poi questo tratto con il dire, che di Pietro Danieletti possono i miei

(1) Questa Lettera è diretta all' erudito ab. Pietro Ceoldo, a cui dobbiamo, che l' ab. Antonio Comino pubblicasse lo scors' anno le erudite *Notizie storiche intorno alle antiche Rogazioni maggiori e minori della Cattedrale di Padova*.

(2) Oltre l' ab. Vincenzo Rota (di cui parlai T. I, p. 39), che sullo stesso argomento ne scrisse un intero latino poema, anche d. Francesco Salvato Salvati pubblicò nel 1749 *In Divi Antonii Patav. aedem incendio conflagratam elegi versus*. Dello stesso ab. teniamo alle stampe *Il peccatore emendato* (1716 Padova pe' fratelli Sardi), *Parere intorno alla pretesa elezione del sig. N. N. in rettore della chiesa della Rosà* (Ferrara 1744 in 4to), e poesie nella *Raccolta* del Gobbi.

miei lettori trovarne distesa lungamente ed eruditamente la vita nella già accennata *Illustrazione del Prato della Valle* (p. 386).

Ma per venire a quelli, di cui o doveasi o poteasi non tacere, s'incominci da due valent' uomini, che insegnarono a Palermo. È il primo Gio: Felice Palesi, del quale abbiamo in luce accrescimenti al *Tesoro Critico di Giano Grutero* (Palermo 1739 in f., e non Firenze), lavoro *disturbato e rovinato per la di lui morte*, com' ebbe a dire Appostolo Zeno (Dissert. Voss. T. I p. 311), *Libri tre della Poetica* (Palermo 1734 in 8vo), e *Neapolis Caroli, Anaptyxis ad Fastos Ovidianos cum additamentis Jo: Felicis Palesii Patavini* (Panormi 1735 in f.); è il secondo l'ab. Antonio Salvagnini, morto nel 1797 a Palermo, ov' era rettore del reale collegio, che diede in luce e nell' una e nell' altra lingua poesie diverse, ove mostra d'avere apparato il vero modo dello scrivere dall' ab. Lazzarini, e ch' ebbe il merito di pubblicare le *Storie Fiorentine* di Bernardo Segni con la vita di Niccolò Capponi, e la versione dell' *Edipo* di Sofocle dell' autore medesimo, la quale sol ms. giaceva. S' uniscano a questi due e Anton-Maria Trevisolo, p. dell' Oratorio, morto nel 1782, lodato dai Ballerini, Dionisi, Masiero, Dondi dall' Orologio, che nel 1771 diede in luce una *Dissertazione sopra l'antichità delle chiese d' Italia*, e nel 1774 *La Difesa della missione Appostolica di s. Prosdocimo vescovo alla città di Padova*; e in fine e Guglielmo Camposampiero lodato dai Zeni e dai Volpi, e del quale ultimamente il cav. Baldelli (*Vita del Boccacci* p. 33) cita la *Teseide*, che ne ridusse a buona lezione, ma che ms. rimase; e Pietro Faccioli (1) nato in Padova il sette luglio del 1708, che insegnò ne' seminarj di Padova e di Vicenza, in patrizia casa a Venezia, a Ferrara, e finalmente nella Università di Parma, nella quale città morì, che à sue versioni latine di cose

(1) Malamente lo avea fatto Vicentino nel I Tomo pag. 220 nota prima.

cose e dello Spon e del Maffei nell' opera del Poleni *In Rom. et Graec. Antiquit. Nova Supplementa*, che pubblicò *Orationes IV* (*typ. Sem. Pat.* 1747, 1748), e commenti a Tito Livio, a Cornelio Nipote ed Ovidio, e *Certamina litteraria*, lasciando mss. diverse cose, fra cui *In Ibim Ovidii Interpretat*. (1).

Che

(1) Credo più che bastevole il ricordare in una nota i seguenti Padovani scrittori: d. Paolo Lana, di cui abbiamo *Panegirico di s. Michele* ec. (Ven. 1746) *Panegirico di s. Pietro Regalato* (Padova 1747); d. Domenico Roman, lodato dal Facciolati (Epist. 157), di cui si à *Discorso di s. Emidio* (Ascoli 1763); d. Valentino Faustini, di cui si à *Sermone in lode di s. Vincenzo Ferrerio* ec. (Padova 1749) e *Erotemata Theologica* etc. (ivi 1751); d. Bartolommeo Giustina, autore delle opere *Anno Coronato* ec. (Padova Par. I 1724 Par. II e III 1725) *Vita di suor Livia Eletta Franzini* (ivi 1726) *Trattenimenti sacri sopra de' principali trattati teologici* ec. (1725) *Vita di Maria Rosa Foscarini* (1736) *Triduo di Meditazioni* ec. (Venez. 1765); d. Antonio Gazzotti, che pubblicò *De laudibus divi Nicolai orationes tres* (Pat. 1745) *La consolazione di M. T. Cicerone trad.* (ivi 1785) *Parere di un Arciprete della Diocesi di Padova sulla Dissertazione la Causa del Sabbato Santo* (ivi 1788), e che lasciò mss. due Tomi di prose e poesie latine; i due Bordegato Sante e Matteo P. P., il primo de' quali pubblicò in Roma nel 1733 un poema latino *Sulla Concezione Immacolata di M. V.*, ed il secondo sue poesie unite a quelle di Giannantonio Volpi (1725) ed in varie *Raccolte*; Marco Ferro, morto nel 1780, che pubblicò in X Tomi *Dizionario del Diritto Comune o Veneto*; d. Giambatista Campadelli, morto nel 1759, delle cui meschine prediche villerecce vidi con istupore farsi già poco in Venezia una nuova edizione, e lessi essersene nel 1754 pubblicata una illirica versione (Appendini *Notizie* ec. *de' Ragusei* T. II. p. 336), d. Alberto Calza, segretario dell' Accademia de' Ricovrati, che fu però lodato dai Tartarotti, Gobbi e Gennari; il rabbino Marini Sabbadei, ch' ebbe lodi dall' Andres; ed il p. Giuseppe Boldrin da Padova cappuccino, morto lo scors' anno, che pubblicò una *Deca* di misere *Sacre Orazioni*, intorno alle quali si vegga il Giornale di Padova (Maggio 1808), ed il p. Bartolammeo Pio Giupponi

di

Che se all'onor di Padova in riguardo a'defunti dovetti e ricordar opere nuove di autori già da me nominati, e trar fuori persone, che aveva dimenticato; alla guisa medesima m'è forza procedere in riguardo ai viventi.

Monsig. Francesco Scipione Dondi dall'Orologio, che l'imperatore Napoleone ed insignì dell'onore del cavalierato, ed elesse

di Cittadella, gesuita, di cui si à col nome di Giunippo Euganeo il dramma *Alfonso degli Enriquez riconosciuto* (Venezia 1756) *Orazione in morte del marchese Cesare Rasponi* (Padova 1760) *Canto sopra la Fede* nella Raccolta per le monache Santonini, dal quale gesuita non disgiungerò i due viventi nipoti Giuseppe e Giacopo, di cui il primo, or Presidente della corte di prima Istanza in Padova, pubblicò a saggio tradotte *Alcune Odi Epitalamiche e galanti di Orazio* (Bassano 1805), ed il secondo *Orazione estemporanea in morte dell'arciprete Giambatista Moratelli* (Bassano 1798).

Questa lunga annotazione può unirsi alle altre due, che si ritrovano nel I Tomo (pag. 59 e 61). L'ab. Gio: Pietro Masieri, ricordato nella prima di quelle due note, morì li due del dicembre dell'anno 1806. Egli era nato in Parnumia il dì 16 del maggio dell'anno 1724, era stato alunno, e poi maestro della storia ecclesiastica, nel Seminario di Padova, e fino dal 1761 avea pubblicato una *Lettera contenente la spiegazione di varj monumenti antichi nuovamente scoperti in Parnumia*.

Quanto alla seconda; m'avverte l'ab. Morazzi, ch'egli sospetta essere non di Padova, ma di Rovigo, il p. Tommaso Minorelli, come di Rovigo trovandolo egli ricordato dal p. Federici nel *Catalogo de' Rettori e de' maestri reggenti, che insegnarono la teologia nel convento di sant' Agostino in Padova*, quel Minorelli, che nella *Vita* del p. Moniglia si chiama dal Fabroni *uomo d' ogni dottrina e virtù sommamente fornito*, e sotto al quale fece i suoi primi studj a Rovigo Carlo figlio di Camillo Silvestri; e m'avverte l'ab. Pier.-Antonio Meneghelli, che non Padovano, ma Veneto patrizio, era il p. Lorenzo Longo; ed io avvertirò che l'arciprete Giambatista Conzatti pubblicò ultimamente un libro scritto con forza ed erudizione, intitolato *Osservazioni Canonico-Critiche sopra un Memoriale per la Congregazione del Concilio*.

elesse vescovo di Padova, cui come vicario sino dall'anno 1796 regolava sì saggiamente, tre nuove *Dissertazioni sopra l'Istoria Ecclesiastica di Padova* divulgò, nelle quali pompeggia quella copia di recondita erudizione, onde andarono pur le prime doviziose: i due dottori Jacopo Penada e Francesco Fanzago seguono a dettar opere, che trattano della loro scienza, e il Padovano *Giornale*, che sempre le ricorda, puossi in tale argomento consultare: Antonio Sografi, nome sì conosciuto alle scene dell' Italia, diede a queste una nuova diversa prova dell'amore, che sente per esse, con la sua *Elegia con note in morte di Catterina dei Cesari Asprucci* (1) *egregia attrice Italiana* (Brescia 1807 Bettoni), ed altro decoro è per aggiungere e ed esso ed alla lingua del Lazio, se l'*Ortensia*, a cui attende, risponda al bellissimo *Prologo*, che ne à prodotto; nè dal Sografi disgiungerò la di lui discepola Cattarina Padovani Benetti, intorno a cui si potrà decidere se a torto mi si era con onore ricordata, or che nell' *Anno Teatrale* si diede luogo alla versione, o, a meglio dire, alla riforma del bizzarro lavoro *Del Ritratto del Duca*, con giunte tante lodi, che Fortunato Maria Stella le porse: Francesco Pimbiolo degli Enghelfredi co' torchi del Bettoni uscir fece il suo lavoro intorno al Petrarca, nel qual lavoro mostrò quanto il suo affetto per messer Francesco, altrettanto il poetico suo merito: a Girolamo Polcastro, ora splendente per dignità di onori nella metropoli dell' Italiano Regno, ben era l'unire il suo fratello Giambatista, a cui fecero nome gli scorsi anni ed una *Memoria sopra l'Areometria* con la descrizione d'un nuovo Areometro inventato da lui, e la *Descrizione del nuovo Acciarino pneumatico*, che inserì

(1) Fu sepolta nel chiostro di s. Bernardino di Verona con questa iscrizione: *Qui giace la saggia l'ottima figlia sposa madre Cattarina Cesari vedova Asprucci decoro dell' italiane scene paziente nelle sventure modesta nelle felicità da tutti in vita stimata da tutti con vivo dolore in morte compianta d'anni 32 morta li 10 i ugno* 1807.

serì nel Padovano Giornale (1806 *Ottobre*): dell' ab. Giovanni Costa è uscita in luce in tre Tomi in 4to la sì sospirata versione di Pindaro (1), come ne uscì co' torchi di Bassano il Dittirambo *Artemisia*, a cui nelle *Relazioni Accademiche* è stato sì prodigo di lode il cav. Cesarotti: ed il sig. Girolamo (non già Francesco) Trevisan diede un saggio di sua molta eloquenza nel Discorso, che ò di lui nel III Tomo (p. 229) ricordato (2).

E ad Este passando, che io già a Padova congiunsi, meco mi congratulo d'averne parlato dell' Accademia in modo, che soddisfattine i membri, perciò spontanei m' onorarono di ascrivermi fra loro nella vita novella, che a quel letterario corpo donarono; e qui a' dotti, che di quel luogo rammentai, aggiungerò ed un artefice ed un letterato. L' artefice è Antonio Corradini scultore, di cui ò altrove parlato (T. III p. 112); il letterato è Giuseppe Maria Vedova, morto verso la metà del

(1) L' ab. Costa dedicò questo suo lavoro travaglioso con una Saffica Ode al cav. monsign. Dondi dall' Orologio. Ora nell' incontro, che questi fece il solenne ingresso, la si stampò pur a parte con una versione in quarta rima del giovine Antonio Pochini Padovano, del quale gli scorsi anni s' impresse elegantemente in Parma il *Galzignano Stanze*, ed ultimamente in Brescia e il *Vaticinio di Nereo*, e *Canti Militari*, opere, in cui trovò che lodare non solo il Giornale di Padova, ma eziandio quello dell' *Incoraggiamento* in Milano.

(2) A questi letterati viventi io doveva unire, come fui avvisato, ed il dottor Trevisan, che pubblicò le sue *Osservazioni* fatte nello Spedale; e Francesco Sant' Agnese, che diede in luce e varj elogj e varie versioni; e soprattutto il sig. ab. Antonio Coj, sì benemerito del Seminario col suo zelo travaglioso, e delle scienze e delle lettere con le varie operette, che pubblicò, e che gli ottennero lode ed applauso. Dell' ab. Prosdocimo Zabeo, pur Padovano, io ò parlato nel Tom. I, dove ò trattato de' Veneti professori, al qual luogo parlai anche degli altri Padovani l' ab. Francesco Boaretti, e l' ab. Giuseppe Martinelli; e di questi tre soggetti avrò in questa Appendice a parlare di nuovo.

del secolo, ricordato a me dall' ab. Morassi. Il Vedova, oltre che avere raccolto un piccolo, ma raro museo, scrisse nell' argomento dell' antichità tre brevi Dissertazioni, che si trovano nella Raccolta d' Opuscoli del p. Calogerà (Tomi V, VIII, IX.) (1).

B E R G A M O.

Anche Bergamo a nuove giunte ci chiama ed a nuove osservazioni.

A' teologi, di cui tenni ragionamento, avriasi voluto intanto, che da me non si fosse lasciato di aggiungere quest'altri, la maggior parte de' quali godettero di rinomanza e di favore soprattutto presso la corte di Roma. I conoscitori di tale materia m'avranno a queste tracce prevenuto; che già si sa-

(1) Benchè io abbia nell' Indice de' nomi corretto alcun errore occorso nell' articolo di Padova, ciò non ostante io qui gli schiererò tutti insieme e per seguitare il metodo cominciato, e per rendere più agevole a' leggitori l' emendazione.

p. 29. *lin.* 5 Navale-Pratica *p.* 33 *l.* 20 Clerici-Clarici: *ivi* (nota 1) *lin.* 3 di Malamocco - di Venezia *p.* 38 (nota) *lin.* 9. Bucconi - Zucconi *p.* 41 *lin.* 9 fu ajutato dal Poleni - fu ajutatore del Poleni, *p.* 47 *lin.* 34 *Sulla Bellezza - Sulla Vecchiezza* ivi *De contemptu sui - De cognitione sui*, *pag.* 52 (nota) *lin.* 1 *Bonetti - Benetti*, *p.* 54 *lin.* 5 Girolamo - Giovanni, *p.* 55 *lin.* 12 *nella chiesa - nelle chiese* ivi *lin.* 34 Santo Bonato - Santo Benato, *p.* 56 *lin.* 4. Bonato - Benato *ivi lin.* 5 palese - palesa *ivi lin.* 20 Giuseppe Graziani - Giuseppe Graziosi *ivi lin.* 26 vive - viveva *ivi lin.* 28 nel 1792 - nel 1782 *pag.* 57 *lin.* 10 Jacopo Babano - Jacopo Gabano, *ivi lin.* 30 ramo - rame *p.* 59 (nota) *lin.* 6 Mazieri - Masieri *p.* 60 (nota) *lin.* 8 Zanoni - Zenoni, *p.* 61 *lin.* 11 *Patavinità - Paraventa ivi lin.* 12 *inventati - inventata*, *p.* 62 (nota) *lin.* 18 Morassi - Morazzi *ivi lin.* 26 *Incendiaria - Anti-incendiaria*.

saranno loro prontamente presentati i nomi dell'ex-gesuita Vincenzo Bolgeni, che ci diede varie produzioni, fra cui sono le più note quelle *Dell' Episcopato*, *Dei fatti dommatici* e *Della vera Idea della Santa Sede*; di Giambatista Zuccala, del quale nell' *Ecclesiastico Giornale* si celebrarono cotanto le dissertazioni *De potestate presbiterorum in administratione Sacramenti Pœnitentiæ* contro il Litta; del p. Gio: Michele Cavalieri Agostiniano, che fra gli scrittori liturgici si acquistò così grande la celebrità co'suoi eruditissimi commenti ai Decreti della Sacra Congregazione; del prete Francesco Muzio, che compilò in tre grossi tomi un ampio Catechismo, detto volgarmente in Bergamo il Catechismo dell' *Anonimo*; del p. Vincenzo Maria Palazzolo de' PP., che intorno al communicare degli Armeni cattolici cogli eretici nell' Ottomano impero (di che trattai lungamente nel I Tomo pagine 278, 302) pubblicò nel 1788 una Lettera rinomata; e del proposto Gio: Belotti, la cui principale opera d' ecclesiastica erudizione fu quella *De' Parrochi* (1799 T. II in 4to); a' quali teologi poi mi piace d' unire, con dolore di non averne prima parlato, il vivente ancora p. Girolamo Calepio, monaco Cassinense, rinomato pure oltra monti, autore di molte nitide e terse versioni d' insigni opere religiose della Francia. Le *Effemeridi Romane* assai lodarono di lui quella *Dissertazione*, che fu poscia combattuta dal canonico Mozzi, e che lo trasse a stampare l' opera *Del richiamo degli Ebrei alla fede di G. C.*, opera dal di lui amico e confratello il p. Pujati con varj opuscoli difesa; e fu pur celebre del p. Calepio la *Lettera*, che pubblicò contro la carnale divozione al Cuore di Gesù, *Lettera* malamente al p. Pujati attribuita da alcuni, i quali forse fur tratti in errore per essersi poc' anzi diretta in tale argomento una Lettera del medesimo p. Pujati ad un cavaliere di Bergamo, ed impressa quindi una Dissertazione a Lugano. Nè lascio i teologi dati dalla Bergamasca provincia, se prima io non aggiungo, come dal Giornale *Da' Confini dell' Italia* (p. 98 anno 1788) s' intende, che il già nominato da me ab. Benedetto Volpi ex-gesui-

ta

ta fu l'autore della celebre *Difesa di tre sommi Pontefici*, la quale venne a Venezia in quell'anno pubblicata, e come dal *Colpo d'Occhio sulla Letteratura Italiana* ec., ohe leggesi nel IV Tomo della *Biblioteca Utile e Dilettevole* (Ven. 1808), si oonosce, che di lui è l'opera *Storia delle Rivoluzioni della Chiesa d' Utrecht*.

Da'teologi passiamo ai coltivatori sì della sacra, che dolla profana antichità. Io dissi che l'opera di monsignore Mario Lupo *Codex Diplomaticus Civitatis et Ecclesiae Bergomatis* si pubblicò nel 1799 dall'ab. Ronchetti; ma il p. Pujati m'avvertì, che lo stesso autore n'avea sin dal 1784 pnbblicata la prima parte, e ch'egli ne inserì i due lunghi articoli nel *Giornale da'Confini*, siccome a lungo e con lode dell'autore ne scrissero quindi nel 1788 i Lipsiensi Giornalisti: ò parlato con onore del p. d. Angiolo Maria Cortinovis, ma qui voglio aggiungere, onde non se ne abbia a perder la memoria, che v'à in luce (Udine 1801 in 4to Pecile) *Il Trionfo della Religione innalzato sull' elogio del p. d. Angelo Maria Cortinovis dal p. Sebastiano* (Freschi Udinese) *Eremita Camaldolese:* ò pur parlato con onore del benemerito Maironi da Ponte; e di questo vo' qui aggiungere che pubblicò in patria ultimamente *Operette tradotte dal francese con note ad uso de' fabbri e fucinieri:* dissi che l'ab. Pier-Antonio Serassi fu Minutante di Pio VI, e dir invece io doveva, com'egli a'tempi di Pio VI fu Minutante della Segreteria, o Congregazione, *De Propaganda fide* (1): non disgiunsi dal Serassi il Tirabosohi, della cui opera immortale or si ripete in Firenze una elegante edizione, in cui non saprei per quale mai stranezza di pensare non siasi dato luogo in al-
tret-

(1) Continua a vivere celebre questa famiglia in Giuseppe Serassi, di cui abbiamo in luce *Progetto d' un Organo ad uso di Teatro* (1807) dietro a quanto scrissero l'Algarotti, l'Arteaga e il Gretry, e *Descrizione ed Osservazioni pel suo nuovo Organo nella Chiesa posto del ss. Crocifisso dell' Annunziata di Como* (Como 1808 in 8vo pell' Ostinelli).

trettante note (ad imitazione di ciò, ohe l'autore stesso ne fece) alle emende, di cui va capace, dietro agli storici lavori, che dappoi ne sono alla pubblica luce venuti; ma potea aggiungere in quel luogo, che da un concittadino di lui, cioè dall' ab. Lorenzo Zenoni, ne fu eseguito un diligente ed elegante Compendio (Vedi mia *Storia* T. II p. 295), da quel Zenoni, di cui vidi pubblicata (Bergamo 1805 in 8vo) *Prolusione sopra l' indole e i rapporti vicendevoli delle Analisi delle Idee e della Filosofia Morale* ec., che recitò nel patrio Liceo. Non però io doveva da questi uomini separare, e molto meno passargli in silenzio, il p. Gaetano Maria Moroni Teatino, che opere molte erudite lasciò (intorno al quale si possono consultare il p. Vezzosi ed il Maironi da Ponte), e il canonico Martino Antonio Guerrino, che nell' opera critico-storica *Sinopsis Ecclesiae Bergomensis* sparse di molta luce i fasti della Chiesa di Bergamo; ai quali in questo argomento della erudizione si uniranno e l' ab. Angelo Personeni, ohe con precisione e criterio sorisse le *Notizie Genealogico-storico-critiche letterarie* del card. Cinzio Personeni, e Giuseppe Beltramelli, professore di eloquenza e belle lettere nel *Liceo Dipartimentale del Serio*, che nelle sue *Notizie intorno ad un quadro esistente nella cappella del palazzo della Prefettura* (Bergamo 1806 in 8vo Cressini), *Notizie* dettate con eleganza di stile e giustezza di critica, fa vedere erudito, che il pittore Lorenzo Lotto, tenuto comunemente Bergamasco, è propriamente Veneziano (1).

Se ci vorremo arrestare alquanto con i poeti Bergamaschi, ci dirà la co: Grismondi, ohe si compiacque del *Ritratto*, che ne

(1) Ma siccome io fui il primo a scoprire in una tavola in Asolo un *Laurentius Lottus Junior*, che pingeva nel MDVI, di che diedi ragguaglio in una mia *Lettera* al sig. Gamba, inserita nel *Giornale* di Padova; così v' à luogo a suscitarsi nuova più complicata questione.

ne fece e divulgò la di lei amica Silvia Curtoni Verza (1); ci dirà l'ab. Mascheroni, che si compiacque della *Cantica*, che nella di lui morte pubblicò il cav. Vincenzo Monti; e mostreran piacere, che gli avessimo ricordati, l'ab. Ottavio Bolgeni, il preposto Re di Bolgare, e finalmente Giannantonio Giovanelli de Noris, morto nel 1801 più che nonagenario, le cui poesie si pubblicarono con la sua Vita scritta da Quirino Bertocchi dopo alla di lui morte (Milano 1806 in 8vo. V. *Giornale* di Padova *Marzo* 1807).

Non so che la eloquenza possa rimproverarmi d'avere omesso in Bergamo un qualche de' suoi coltivatori; ma al prete Giacomo Capitanio non dispiacerà, ch' io ricordi i di lui *Discorsi sull' Eloquenza*, che l' anno 1794 vennero impressi a Crema, dov' egli allora nel vescovile seminario la Eloquenza insegnava, *Discorsi* ricordati a que' dì con onore dall' egregio dottor Aglietti nelle letterarie sue *Memorie*, *Discorsi*, che trattano d' ogni ramo così di sacra, come di profana eloquenza, e che meritarono di essere anche in altri seminarj adottati.

Con i pochi cenni da me fatti intorno agli artisti di Bergamo (T. I. pag. 79, T. III. pag. 88), nè appagai gli amici di vedere una schiera di nomi, che stato mi sarebbe agevole di rendere contenti dietro alle *Vite* del Tassis, nè potei soddisfare al desiderio di quelli, che giustamente pretendeano di vedervi ricordati i migliori. Siccome il mio scopo è di soddisfare a' secondi, così m' appello in riguardo a' pittori al non sospetto giudizio del ch. ab. Lanzi (T. III. pag. 277 ediz. sec.). Antonio Zifrondi, morto nel 1730, si chiama dunque da sì esimio scrittore l' ultimo de' Bergamaschi di qualche merito in comporre, di cui fur doni fantasia acconcissima a grandi composizioni, facilità e speditezza di pennello; ed a lui non unisce che il Ghislandi ed il Nazzari, de' quali due pur io ò fatta commemoranza.

Ma

(1) L' ab. Lodovico Ricci, che ricordai più sopra, scrisse la Vita di questa donna; nè si sa perchè non venga pubblicata da chi in Bergamo la possiede.

Ma biasimevole ben mi riconosco per avere taciuto del vivente Jacopo Querenghi al servizio della Corte delle Russie, il più celebre degli architetti, che oggi vanti *l'Europa*, della cui vita e de'cui meriti nell'arte sua si può leggere la storia nelle *Vite* del Tassis. A tanto architetto dedicò l'opera sua, che accennai (T. I. p. 79) qual era di sotto al torchio, *Sul Bello di proporzione in architettura* (1) il p. d. Alessandro Barca C. R. S., che dalla cattedra della Canonica (2) or passò a quella dell'Etica nella Padovana Università; ed il poco, ch'io dissi di questo sommo genio universale, bastar potrebbe a rendere nulla l'accusa del p. Federici (*Della Letteratura Trevigiana ec.* pag. 38), ch'io, quando si tratta de'miei confratelli, sono industrioso nel dar forza sino alle cose del più leggiero momento. Avrei infatti potuto e dovuto ricordare di lui le *Conghietture sulla elettricità* (*Scelta d'Opuscoli di Milano* an. 1776), i *Nuovi Teoremi sulla divisione delle ragioni* (Bergamo 1781), la *Memoria sulla scomposizione dell'alcali flogisticato*, ora prussiato di potassa (*Opuscoli di Milano* an. 1783 Vol. VI.), di cui v'à l'estratto nel *Journal de Phisique* (Paris N. I. an. 1788), nella quale scoperta confessò egli stesso il celebre Berthollet d'essere stato prevenuto (Vedi *Accademie de Paris* 1788), le *Memorie di nuove teorie di musica*, e quella delle *Supersaturazioni chimiche*, la quale contiene la teoria stessissima, che un mese appresso fu letta in una *Memoria* di Morveau, Memorie sì celebrate nelle *Accademiche Relazioni* dal cav. Cesarotti per essersi lette dal p. Barca nell'Accademia di Padova, i cui *Atti* altre ne conterranno ora che di quegli *Atti* viene dal Bettoni continuata in Padova la edizione (3).

BRE-

(1) Dall'ornatissimo Antonio Diedo fu disteso intorno a questa opera l'articolo, il quale si legge nel Giornale di Padova (Luglio 1806).

(2) Errò il Denina, quando nelle *Lettere Brandeburghesi* disse, ch'egli era professore di matematica nello studio di Padova.

(3) A Milano nel Supplemento degli Economisti si darà luogo ad una di lui Memoria *Della Libertà del Commercio*.

BRESCIA.

E dalla Orobia alla Cenomana letteratura passando, fatto mi si aveva sperare, che il sig. Federico Nicoli-Cristiano Bresciano, il quale pubblicò una *Centuria prima di Epigrammi* (Brescia 1806), e le *Memorie storiche della vita e delle pitture di Lattanzio Gambara, aggiuntevi brevi notizie intorno ai più celebri ed eccellenti pittori Bresciani* (ivi 1807), volesse un libro distendere, in cui supplire alle mie mancanze: se non che privo io de' lumi, che con la sua opera m' avrebbe dati quel diligente scrittore, mi varrò di quelli, che il ch. p. Jacopo Gussago mi porse in sua lunga Lettera lusinghiera, che ms. mi diresse, e degli altri, che altronde ò potuto con nuovi esami procurarmi.

E consolar mi debbo in sulle prime, che non mi sono apposto malamente, allorchè, già due anni pubblicando il primo mio Tomo, ò avanzato che la letteratura Bresciana nell' entusiasmo presente assai belle speranze ci lasciava di sè stessa concepire. Sempre più crescono infatti le lusinghe, che fra poco abbia a cominciarsi per l' impegno di que' cittadini a pubblicare la storia, che de' loro letterati ne distese il già nominato p. Gussago, il quale diede fuori ultimamente (Brescia 1808) *Notizie Istoriche sulla vita e sugli scritti di Lodovico Ricci Canonico Curato di Chiari* (1) notizie sparse di tanta erudizione, che ognor più siamo invogliati di averne il suo grande

(1) Morì questo dotto uomo, autore di Vite parecchie d' uomini dotti Bresciani, e di varie Rime, l' anno 1805 in Chiari sua patria. E siccome questo paese à dato uomini diversi alle lettere; così lo stesso p. Gussago ne va ora raccogliendo le memorie da pubblicarsi pel buon volere dell' ab. Morcelli, nuovo ornamento della stessa Chiari. È pur dietro a stampare la Vita del fu canonico Andrea Marini, autore della Confutazione del Raynal.

grande lavoro. A ciò si aggiungono a vantaggio della cognizione delle patrie cose e il *Quadro Statistico del Dipartimento del Mella del Cav. Antonio Sabbati* (1807) (1), ove pur anco a lungo della Pubblica Istruzione discorre, e reca opportuno Catalogo degli scrittori delle Bresciane storie, che tengonsi o a stampa o mss., e il *Trattato Mineralogico e chimico sulle miniere di ferro* di quel Dipartimento di G. B. Brocchi, trattato, di cui i Giornali porsero sì giusti ed onorevoli Estratti, di quel Brocchi, che sebbene per nascita a' Bresciani straniero, pur deve da essi come uno di loro accarezzarsi pe' lumi, che sulle lor cose à disteso; altrettanto a dirsi essendo, per tenervi gli studj in utile fermento, della celebre stamperia, che altro straniero aperse nel loro seno, cioè il sig. Niccolò Bettoni, che emulo de' Manuzj come tipografo, lo si dimostra pure come letterato, fatto essendosi stimare e pell' elegante Discorso pronunziato il giorno XVI Febbraro 1807 nell' Accademia ec. del Mella, che impresse unito ad altro del celebre G. B. Corniani, e per le *Lettere sull' Alceste seconda* dell' Alfieri (1808), intorno alle quali è a vedersi il Padovano Giornale (*Gennaro* 1808), uomo perciò accarezzato ed onorato giustamente dal Governo, siccome quegli, la cui impresa in onor torna del Regno dell' Italia.

Ma nel nuovo letterario cammino, che io intraprendo per la Bresciana letteratura, trovo di che amareggiarmi prontamente; e so pur troppo, che questa amarezza non è l' unica, che di tal genere qui debbo sofferire. Antonio Brognoli non è più

(1) Contro a questa opera pubblicò sue *Osservazioni* il sig. Francesco Torriceni. Il sig. Niccolò Bettoni diresse allora a stampa una *Lettera* al Torriceni, nella quale si assunse la difesa del Sabbati; e nacquero allora i due Opuscoli *Dialogo primo di Antonio e Battista* (1808), *Stoppino e Falchetto Dialogo Primo di Antonio Pasinetti sulle osservazioni fatte dal Torriceni* (1809). Ma già si ode con piacere, che il cav. Sabatti sia egli stesso rivolto a pubblicare la sua Difesa.

è più fra' viventi; e gli onori, che in Brescia si praticarono alla di lui memoria, spiegano in quale estimazione i suoi concittadini lo avessero. Pianse la di lui morte il Bettoni nel fine del *Discorso*, che di esso or ora accennai, Discorso, in cui si dimostra tanto terso scrittore, quanto è nitido tipografo; la pianse eruditamente il consigliere G. B. Corniani nell' *Elogio*, che ne pubblicò unito a poesie di autori diversi, delle quali decisero troppo severamente i Padovani giornalisti (Febbraro 1807); *Versi sciolti* pella di lui morte pubblicarono a parte e Francesco Torriceni e Girolamo Monti, ed odo poscia che siano per pubblicarne degli altri inediti lavori i di lui figli, i quali volontieri fecero leggere ne' Componimenti pell' ingresso alla Chiesa di Brescia di S. E. Gabrio Maria Nava l' *Idillio*, che il loro padre avea più che ottuagenario dettato, onde servisse per così lieta occasione. E fu Paolo uno de' di lui figliuoli, che erede del paterno genio ajutò con molte notizie il Cristiani per la ricordata *Vita* del Gambara e degli altri Bresciani pittori dagli antichi sino a' giorni nostri presenti; ed io dirò rispettoso e sincero, che trovo essere stato il Cristiani tanto prodigo, quanto io era stato soverchiamente avaro, sbrigandomene con una sola annotazione (p. 84). Se non che rimettendo al diligente Cristiani chi fosse voglioso d' essere minutamente informato d' ogni, pur mediocre, Bresciano pittore; avvertirò io qui, che il ch. Lanzi, non nominati che l'Avogadro e il Toresani con onore, antepone l'opera del Zamboni *Sulle fabbriche di Brescia* a quante le altre città ne ricordano, che trattino de' loro artefici (1).

Ma

(1) Chi volesse scrivere degli altri artefici Bresciani del secolo XVIII, troverebbe da ricordare lo scultore Antonio Calegari lodato dal Tassis (*Vite* ec. T. II p. 54), fra Giuseppe Antonio Sorettini Camaldolese, che diede nel 1763 il modello, con il quale si è rifatta in Ravenna la chiesa di santo Apollinare, e l'abate Carlo Corbellini, che diede il disegno, con cui si alza in Venezia l'ampia chiesa di s. Geremia.

Ma teniam dietro all'ordine della trattazione, che abbiamo la prima volta abbracciata. Cominciato avendo da' filosofi, ò detto che forse ne avrei dimenticato alcuno, di cui non doveva tacere; e poichè questo si avverò, così ora al non dovuto silenzio compenso. Primo mi si presenta il ch. sig. ab. Giuseppe Avanzini, pubblico professore nella Università di Padova, che fu compagno negli studj del celebre co: Carlo Bettoni, lodato perciò dal p. Soave nella *Vita*, che distese di quel grande amico della umanità; e chi legga le di lui Dissertazioni negli Atti delle Accademie Italiana e Padovana troverà, che non parlando di lui, siccome tacqui d'uomo adorno de' più pregevoli costumi, così tacqui insieme di uno de' più grandi matematici, di cui ora si pregi l'Italia. Trovo quindi da ricordarsi il p. d. Mauro Soldo, monaco Cassinense, di cui v'à nel T. XXVII degli *Opuscoli* del p. Calogerà una Dissertazione *Sulla cagion fisica onde proceda il pianto nel dolore e nell'allegrezza*, e del quale s'impresse a Faenza nel 1766 la *Descrizione del Museo di s. Vitale in Ravenna*, e il p. Camillo Duranti Teatino, che verso la metà del secolo insegnò la filosofia in patria, a Roma ed a Lisbona, di cui si pubblicarono opere diverse di matematica, oltre a sei tomi di storia sacra antica; e agli altri medici di già ricordati or qui aggiungerò Gian-Francesco Guadagni, di cui parlasi nelle *Lettere* del Gagliardi (T. II p. 240), che à Dissertazioni nella Calogeriana, e che stampò la *Storia dell'Innesto del Vajuolo in Brescia del* 1770, morto nel 1784 in vecchia età, come mi scrisse gentile il Tomitano; Francesco Zuliani Gebellini di Padenghe, ultimamente defunto, del quale il Bettoni con poche memorie della Vita pubblicò l'opera estrema *De quibusdam cordis affectionibus*, ed il vivente Gaetano Fornasini, di cui io non avea che accennato il valore nello scrivere *Novelle* (p. 100 nota), il quale stampò in patria (1806) *Saggio dell'Arte del Salasso*, che a' Padovani Giornalisti (*Giugno* 1807) non parve per ogni verso degno di tutta lode.

E dalla filosofia passando agli studj della religione, troviamo

mo che nel corso di questi due anni perdettero i Bresciani due de' precipui loro ornamenti. In età d'anni ottantaquattro il dì ventuno dello scorso marzo 1808 è morto l'arciprete di Cividate Giambatista Guadagnini, nativo di Eseno, e il giorno sei del novembre dell'anno 1806 in età d'anni sessantasette è morto l'ab. Giuseppe Zola. *Sulla Vita e sulle Opere* del primo si leggano le *Memorie*, che ne scrisse Floriano Caldani, a Padova pubblicate, nelle quali non ò trovato verun cenno delle giunte e postille, ch' egli fece alla *Brixia sacra* del Gradenigo (1), donandone il corretto Esemplare alla Quiriniana, che or più non lo serba: e quanto alla Vita ed alle Opere del secondo si leggano il *Commentariolum*, che ne scrisse Stanislao Perandoli, e la Orazione, che ne compose il P. Odoardo Colombo M. O., e che fu dalla latina nella volgar lingua trasportata da G. A. Ferrari. Ma ai Guadagnini e Zola io doveva congiungere il p. Serafino Maria Maccarinelli de' PP., che insegnò la filosofia e la teologia in patria, che fu Inquisitore a Crema, a Verona ed a Venezia, coadjutore a Bologna, e finalmente Commissario del Santo Officio in Roma, rinomato per la pubblicazione degli Opuscoli di Girolamo Wielmo e per le dotte sue *Exercitationes Theologico-Morales in Censuras et Casus Reservatos* (*Brixiae* 1754) sì celebrate nel Giornale del Valvasense (T. IV.); non dovea separare dal p. Camillo Almici il di lui fratello il sig. Giambatista, di cui abbiamo la celebre opera in quattro volumi in 4to *Il Diritto della Natura* e fra' viventi si rese noto per opere varie di controversie l'ab. Giambatista Gentilini Salodiano gesuita, come pure, oltre che per opuscoli di buon gusto, eziandio per più operette, le quali trattano di religione, l'ab. Bernardino Ridolfi, che avea con errore giudicato Veronese (T. I. p. 151 nota).

Sa-

(1) Di ciò mi avvertì il p. Gussago con l'assicurarmi, che avea errato chi mi fece dire alla pag. 85, che il Gradenigo stesso à fatte quelle giunte ed emende.

Salutate le scienze, se rivolgiamci a' coltivatori delle letterarie discipline, qui pure troviamo non leggiera la giunta. Mi dice il p. Appendini nell' opera *Degli Scrittori Ragusei*, che il p. Timoteo Glegh Francescano à tradotte nella lingua Illirica le *Lezioni Scritturali* del p. Cesare Calino; *Inediti Epigrammi di Carlo Roncalli* uscirono in Parma l'anno 1806, che trovansi però nella *Edizione Completa*, che ne fu fatta ultimamente in Brescia (1808) con tutta la maggiore eleganza, di quel Roncalli, dalla cui penna ad ogni tratto ne fioccano facili e leggiadri, quali uscivano un giorno dalle labbra del Voltaire; l'ab. Agostino Palazzi in vecchia età terminò compianto la carriera de' suoi giorni dopo la pubblicazione del I mio Tomo; di Giuseppe Colpani vidersi comparire in luce due volumi intitolati *Cammei Poetici*, ed avverto qui poi, che i pochi versi, che aveva a lui attribuiti (pag. 98 lin. 3), erano usciti dalla penna di Antonio Brognoli; e dell' ab. Antonio Morcelli, di cui esce ad ogni tratto qualche nuova importante Iscrizione, mi avvisò il diligente co: Tomitano, che si tengono a stampa un libro di Sermoni Oraziani impresso a Roma nel 1784, ed un *Commento sulla iscrizione della Martire Agape* pubblicato in Brescia. Siccome poi fra' defunti letterati e poteva nominare Tommaso co: Medina, che tradusse in verso sciolto *Il Ratto di Proserpina*, impresso in Brescia nel 1804, sul quale istituirono un esame i Padovani Giornalisti (*Giugno* 1805), l'ab. Pietro Vallotti, il p. Virginio Valsecchi Cassinense, il co: Foresto Girolamo Foresti, il p. d. Cipriano Benaglia Cassinense, di cui si possono leggere le già citate note alle *Lettere* del Gagliardi (T. I p. 175 T. II p. 240, 295, 305) Lodovico Bigoni, storico e poeta, morto nel 1783, Giuseppe Garuffe, estinto nel 1779, che pure trattò la poesia, de' quali due ultimi à parlato il Gussago nelle note alla *Vita* del Ricci, il canonico Vincenzo Pari, che con il nome di Anisco Lampiriaco pubblicò nel 1752 in Venezia le *Primizie Armoniche della sua cetra*, e doveva d'altra parte non tacere assolutamente del rinomatissimo ab. Antonio Sambuca, che

colle opere, di cui fu autore ed editore, si rese benemerite non solamente della patria, ma eziandio di tutta l'Italiana letteratura; così fra gli altri letterati viventi ora rammenterò il culto sig. Carlo Maggi, che stampò un opuscolo *Del Lusso ne' Maritaggi*, non meno che le *Memorie sulla Vita d' Agostino Bertelli paesista Bresciano*, *opera postuma* del suo fratello co: Aimo Maggi, alla cui memoria pure ivi poche ma giuste parole consacrò, e ch'è pur l'autore, il quale erami ignoto (T. I p. 84), dell'opera *Del Genio Armigero del popolo Bresciano*, e Camillo Ugoni, che in quest'anno 1808 pubblicò da lui recate in versi Italiani *Favole di A. L. M. Coupè ed alcune di Le Fontaine*, con lasciarci desiderio e che le altre pure ne divulghi, e che non dimentichi affatto l'articolo di esame, che su di esse fu inserito nel *Giornale Italiano*, che tradusse anco nell' idioma francese l'opera del Veronese avvocato Luigi Piccoli *Le Servitù Prediali* ec., qual si vede nell'edizione Bresciana, e che tiene, come ascolto, degna delle stampe una sua versione italiana de' *Commentarj di Giulio Cesare*, e l'eruditissimo bibliotecario della Quiriniana l'ab. Vincenzo Bighelli, che culto e gentile si presta ad ajutare gli altri co' suoi lumi nelle letterarie fatiche. Ma già come da principio diceva, l'Accademia (1), la Stamperia, la Biblioteca e il Seminario e il Liceo e i Signori sono altrettanti sicuri garanti, che ognor più devesi render feconda di bei nomi la Bresciana letteratura (2).

CRE-

(1) E già uscì a quest'ora in 8vo il libro *Commentarj dell' Accademia di Scienze, Lettere, Agricoltura ed Arti del Dipartimento del Mella per l'anno* MDCCCVIII (Brescia pel Bettoni) con lunga Prefazione del Secretario Brocchi, libro ricco di erudizione e scritto in puro stile ed elegante.

(2) Errori occorsi per colpa della stampa nell'articolo di Brescia (Tom. I, pag. 79):
pag. 81 *lin.* 7 (nota) Barzoni - Barzani *p.* 83 *l.* 18 Biemma-Biemmi *p.* 84 *l.* 5 Avevoldi - Averoldi ivi *l.* 22 de'ss. Fermo e Rustico - de' ss. Faustino e Giovita *p.* 87 *l.* 25 Lodovico - Ramiro *p.* 88. *l.* 15

Ber-

CREMA.

Se poco ò potuto io dire di questa città l'altra volta, che ne parlai, poco è pur quello, che posso aggiungere presentemente. Il p. d. Placido Zurla, del quale ò parlato nel Tomo II (p. 36), si è reso benemerito non solo della Veneziana, ma eziandio di tutta l'Italiana Letteratura, con la erudita *Dissertazione intorno ai Viaggi ed alle scoperte settentrionali di Nicolò ed Antonio fratelli Zeno*, che or ora pubblicò; e volontieri ne ò dato io stesso il ragguaglio nel Padovano Giornale (*Febbraro* 1808), come altra volta fatto aveva della di lui *Illustrazione del Mappamondo di fra Mauro*. Del p. Enrico Barelli ò veduto, oltre al già citato poema, un Carme *De Victoriis Bohemicis* (*Mediolani* 1757), ed un poetico Panegirico *De Alberico VII cognomento Magno* (*ibid.* 1782); ed il ch. Cesare Ruggeri pubblicò ultimamente in lingua francese una Dissertazione intorno ad un uomo, che da per sè stesso giunse ad affiggersi in croce.

E siccome potei vedere dappoi altri de' *Zibaldoni* stampati in Crema dal Ronna; così ò trovato, che avrei potuto discorrere del p. d. Cesare Donato Benvenuti, che fu abate Generale Lateranense, il quale stampò la Vita di sant'Agostino, e la versione della grand' opera *Della Città di Dio* di questo Santo, ed opere ancora latine di canonico diritto, di monsig. Guerreri, che tradusse e continuò il Trattato *De' Principj Dimostrabili della Fede*, e che nel 1781 diede in luce un'opera intitolata *La Filosofia Morale Cristiana*, e vi trovai pure

Bergondio-Borgondio *p.* 91 *l.* 4 e della seguente-e com'ei fu d'altra opera autore il ritraggo dalla seguente *p.* 92 *lin. ultima* vista a uomini-vista, uomini *p.* 93 *l.* 9 Coccaglia-Coccaglio ivi *l.* 27 Colmi-Calini *l.* 28 in quattro-in cinque *p.* 95 *l.* 18 Saretti-Sarotti.

pure lodati Mauro Piccinardi come pittore e Giacomo Zaninelli come architetto.

VERONA.

Benchè io pensi di non essere stato avaro nè di parole nè di lodi trattando della Veronese Letteratura; ciò non ostante dietro a' lumi, che gentile mi comunicò il ch. sig. Giambatista Gazola, e dietro a quelli, che ò potuto ritrovare in appresso, veggomi in grado di accrescere eziandio questa parte della mia Storia.

Alcune tracce letterarie vengono presentate da un nuovo genere di libri, che à preso ultimamente ad essere di moda, libri, che portano il titolo di *Ritratti*. Silvia Curtoni Verza in Arcadia Flaminda Caritea fu la prima a pubblicare i *Ritratti d' alcuni suoi illustri amici* (1807), e son dessi scritti in puro stile elegante, che fa onore a quella donna, degna di lode eziandio pel poetico suo genio. Ed a tacere di que' letterati, che alla mia storia non appartengono, e di cui ella i *Ritratti* dettò, ed a fermarmi quindi soltanto a' suoi illustri amici Veronesi, dirò ch' ebbero da lei il proprio *Ritratto* Bartolommeo Lorenzi, Ippolito Pindemonti, Antonio Maria Lorgna, Michele Enrico Sagramoso, Pietro Cossali, or professore nella Padovana Università, Girolamo Pompei, Alessandro Carli, Antonio Cagnoli, Leonardo Targa, Benedetto del Bene, autori tutti de' quali io pur aveva parlato, non così però ricordati avendo, Girolamo Murari dalla Corte, Giovanni Danese Buri, ed Ottaviano Guasco, da lei celebrati, il primo pel suo sapere scientifico e letterario, che il rese noto fin sulla Neva e sul Boristene, e per le belle doti, che il rendono caro a tutti, il secondo, giovine di età, come nato fatto ad intrapredere ed eseguire grandi cose, ed il terzo, già fra i morti, per le sue cognizioni spezialmente nella antichità, le quali gli fecero avere premj diversi dalla Accademia

delle

delle Iscrizioni in Parigi, dove menò gran vita, e dettare *sull' Uso delle Statue* tal opera, che malignamente si attribuì al di lui amico il Montesquieu.

I Ritratti della Verza furono seguiti da quelli *d' alcuni personaggi Veronesi illustri per letterarie produzioni* (Brescia 1807); e si pretese che l'autore, il quale vi si tenne occulto, abbia fra d'essi il proprio *Ritratto* inserito. Qua i *Ritratti* si trovano di Silvia Curtoni Verza, Girolamo Orti, Giovanni Pindemonti, Antonio Cesari, Domenico Rosa Morando, Gian-Jacopo Dionisi, Giambatista da Lisca, Girolamo Francesco Cristiani (1), Gioachino Avesani, Pietro Albarelli (2); e de' soli Verardo Zeviani e Tommaso Tommasoni, de' quali io non parlai, ma de' quali fra poco parlerò, ei qui ci porge i *Ritratti*.

Il terzo ed ultimo libro di questo genere, ch' io conosca uscito in Verona, è intitolato *Ritratti di cinque Veronesi noti per letterarie produzioni*. Son dessi l' ab. Luigi Trevisani, Giambatista da Lisca, il p. Federici, l' ab. Giosafat Cipriani, l' ab. Antonio Ferramonti. Di questi l' ultimo, del quale io non avea parlato, vi si dipinge come bravo scrittore nell' una e nell' altra lingua, e come un trecentista invidiabile.

Additati questi lavori, che in qualche modo trattano della Veronese letteratura, passiamo a nuovo esame sopra la storia, che ne fu da noi riferita.

Dal celebre monsignore Bianchini io non dovea disgiungere il di lui nipote Filippo, prete dell' Oratorio in Roma, che non solo pubblicò gli Opuscoli, i quali giaceano *inediti*, del zio, ma inoltre si rese immortale fra le altre opere co' suoi dotti lavori sugli Evangeliarj e sul Daniele de' LXX; e del Maffei,

(1) Il Cristiani è Bresciano; ma gli si dà qui luogo fra' Veronesi, poichè vive da lungo tempo nella loro città.

(2) Dell' ab. Albarelli ò fatto un cenno nel T. II p. 82. Per le Nozze Persico Renier stampò ultimamente (pel Palese) *La Fede Conjugale*, poemetto in buone ottave.

fei, ch' io avea unito al Bianchini, accennerò qui come nel Giornale dell'*Incoraggiamento* diedesi luogo ad una di lui *Lettera*, già inedita, in cui egli proponeva un *Piano* di regolazione della Università di Padova, *Lettera*, che vi è corredata di erudite annotazioni (1).

E dir poteva di più ancora della Georgica Accademia di Verona, e de' coltivatori di tale scienza da questa città prodotti. Potea di fatti ricordare le Memorie, che scrisse per quella Accademia Antonio Cagnoli, che ne fu Segretario, la Prolusione di Zaccaria Betti letta nel 1780, la storia dell'anno 1795 di D. Pietro Venini, l'erudite Memorie, che vi lessero Andrea Locatelli e il dottore Antonio Meschini; poteva aggiungere a quel proposito, che il letterario mondo attende impaziente le versioni delle opere *Georgiche* Columella e Virgilio dal sig. Benedetto Bene, che avrebbe avuto i titoli di cavaliere e di conte, i quali gli ò dati errando, se non fossero allora stati figliuoli del caso, e non del merito; di cui poteva citare le dotte Dissertazioni sulla patria Arena ricordate dal Carli nel Tomo I della sua Storia; e potea dire similmente che Luigi figliuolo di Pietro Arduino, seguace nel posto e nella scienza del padre, varie opere produsse, il cui Catalogo si lesse ultimamente nel Pisano Giornale, che il co: Alessandro Carli nel Giornale Vicentino (*Luglio* 1781) tiene una *Lettera sul Carbone del Frumento* (2), che il co: Guglielmo Bevilacqua tiene nel T. I degli *Opuscoli* di Milano una Dissertazione sopra il *Cavolo*, malattia del riso, cui si diede l'*accessit* dalla Mantovana Accademia, che il co: Luigi Torri im-

(1) In proposito del Maffei invito a leggere la dotta *Lettera dell' ab. Andres al co:* Alessandro Murari Brà *sopra il rovescio d' un Medaglione del Museo Bianchini non inteso dal Maffei* (Mantova 1778), e ricorderò che in Brescia (1807) si riprodusse da Giuseppe Venturini Bonzi il *Ristretto*, ch' egli fece dell' opera del Gravina *De origine juris civilis*.

(2) Vedi il mio Tomo II p. 216.

impresse nel 1782 *Osservazioni sopra l' acqua Bozzola o Fusa*, che il sig. Alessandro dal Toso pubblicò nel 1786 (Verona) *Lettera sopra la cultura delle Risaje*, potendo ora aggiungere il Trattato politico di Gio: Bottagisio *L' Agricoltura prodotta dalle leggi*, sì celebrato giustamente in tutti i letterarj Giornali (1).

E da questa Accademia ai Musei, alle *Biblioteche* ed alle Gallerie passando; se l'ab. Giuseppe Tommaselli pubblicò con sue variazioni e giunte la parte, che riguarda il pubblico Museo; non egli, ma il conte Pietro Montanari ridusse a due piccoli volumi la *Verona Illustrata* del Maffei. Quanto al Museo del Gazola (2), si avverta che questi cesse all'Imperatore Napoleone, quand' era Console, gl' *Ittioliti* soltanto del suo Museo; là dove in nome della patria l'anno 1803, andando a lui Deputato, gli offerse il Gabinetto suo, che di già aveva rinnovato e colle diurne escavazioni e coll' acquisto de' Musei di mons. Dionigi e del fu co: Ignazio Ronconi Fiorentino, che da molt' anni in Verona dimorava (3).

Non

(1) Avendo il dotto sig. ab. Benaglia stampata una *Lettera sull' uso della Mitologia Pagana*, il Bottagisio pubblicò *Saggio di Risposta*. Chi legga il Giornale di Padova (*Marzo* 1807) troverà da ridere in questo proposito.

(2) Piacemi qua di avvertire, che avendo il dottor Francesco Orazio Scortigagna di Lonigo, bravo cultore della storia naturale, stampata nel 1805 la *Descrizione di un pesce pietrificato* (Verona), il Gazola ne stampò in sua patria una descrizione diversa. Lo Scortigagna rispose nel Padovano Giornale (*Gennaro* 1807), ma il Gazola sin qui non à più ripigliato.

(3) Nella Parte IV de' *Supplementi* al Giornale di Fisica per l'anno 1782 vi è il Viaggio del sig. Jaskewitsch eziandio pe' Veneti Stati; e in questo viaggio rende conto de' Musei Bozza e Canova, che visitò in Verona, come de' Morosini ed Arduino in Venezia, de' Gualandris e Dondi Orologio in Padova. Leggo poi nelle *Memorie Enciclopediche Romane sulle Bell' Arti* (anno 1806 pag. 55) che Camillo Chierici di Verona, professore di storia naturale, cesse al collegio della Sapienza in Roma la sua collezione de' minerali, per cui formare corse l' Europa.

Non il Seminario, ma il *Liceo* è di ottima Libreria provveduto, nè in medaglia, ma in marmo nell' interno del Seminario è la iscrizione pel mons. Morosini: fra le Librerie avrei dovuto ricordare quella de' marchesi fratelli Saibante, ricca di tanti codici, benchè a quest'ora dispersa per la maggior parte: le Gallerie Bevilacqua e Gherardini andarono disperse e vendute, alle quali sostituir posso quelle degli Emilei, de' Balladoro e del Gazola, di cui l'ultima vi è forse al presente la più ragguardevole.

Se non che da questi mezzi utili agli studiosi passiamo a considerare nuovamente i progressi, che nel regno del sapere si fecero da' Veronesi, e vendichiamogli in quelle glorie, di cui abbiamo taciuto, o di cui si resero degni posteriormente. E da' volgarizzatori prendendo le mosse; il cav. Ippolito Pindemonti, oltre che averci regalati dell'aurea sua poesia *I Sepolcri*, ci diede, già poco, il *Volgarizzamento in terza rima della Lettera di Penelope ad Ulisse*, e ci fa inquieti di vedere la sua versione della *Odissea* di Omero: Antonio Cesari D. O. ci diede tradotta in volgar Fiorentino una seconda Commedia di Terenzio, cioè *L' Heavtontimorumenos*: il prete Domenico Pio Rosini lo trovai ricordato volontieri con gratitudine dal Sambuca nelle *note* alle *Lettere* del Bonfadio; ma con dispiacere il vidi fatto Bresciano dal p. Zaccaria (*Storia Letteraria* T. I p. 192) ove narra, come quegli ristampò in Verona la Orazione del card. Quirini *De Mosaicae Historiae praestantia*. Aggiungerò a questi Luigi Antonio Bricci, discepolo del Toaldo, che lodandolo come giovine di molti talenti e qual coltivatore delle lettere greche e latine, inserì l'anno 1770 nel suo libro *Della Vera Influenza degli Astri* la traduzione, che quegli gli fece in verso sciolto de' *Pronostici* di Arato: Giulio Cesare Becelli, che avrebbe dovuto avere nella mia *Storia* un posto distinto, qual glielo diede onorato nel suo *Dizionario*, il Mazzuchelli, autore di opere di vario genere, ci lasciò le versioni di Erodoto e di Properzio: il p. Giovampiero Zeviani de' PP. stampò in Verona nel 1776 volga-

ga-

garizzato *Il Pastorale di s. Gregorio Magno*: il p. Bonaventura Bravi vi stampò nel 1763 una *Parafrasi* del libro di Giobbe, per cui molto lo ajutò il canonico Ricci, come nella Vita di questo il p. Gussago c'istruisce: e finalmente il prete Santi Fontana stampò pur egli una versione in terza rima della *Istituzione Puerile* del Mureto, che non incontrò il favore de' Padovani Giornalisti (*Dic.* 1806) per quella ragione, che lor non piacque pur la versione del p. Cesari della or ora citata Commedia di Terenzio (Agosto 1807), e la *Orazione del Nome di Maria dell'ab. Antonio Pinali* (Gennaro 1807).

Non molto però aggiunger debbo a quelli, che delle ecclesiastiche materie ebbero fra' Veronesi trattato. Del p. Girolamo da Prato seppi dalla gentilezza del p. Pujati, che quando fu quegli per qualche tempo in Roma, ove non altro vide che Librerie, avea intrapresa una raccolta molt'utile, corredata di note assai buone, di opere de' SS. PP. De' doveri e del costume degli ecclesiastici, spezialmente vescovi; e vidi poscia nella *Storia Letteraria* del p. Zaccaria (T. II p. 235) parlarsi della di lui Dissertazione *De Chronicis libris duobus ab Eusebio scriptis et editis* ec. impressa a Verona nel 1750; ed il Gazola m'avvertì, che ai Ballarini e Vallarsi era da unirsi il vecchio monsignore Muselli, che n'è stato lor grande favoreggiatore, e che procurava a' letterati gli ajuti per compiere le scientifiche lor intraprese (1). E ricordate le *Orazioni Sacre e Prose del Sacerdote d. Santi Nodari* impresse ultimamente in Padova, cui mostrato aveva desiderio di vedere pubblicate, e quelle dell'ab. Gian-Domenico d. Marai, nativo di Torri,

, im-

(1) Se fatto non abbiano di più, di che io sono all'oscuro, è anche troppo il nominare il p. Gioachimo Pontalti Carmelitano, che pubblicò (Venezia 1755) *Regola per vivere perfettamente*; i pp. G. B. Barzisa e G. B. Malfatti, ed altri lor confratelli, che il p. Vezzosi ricorda nella *Biblioteca* degli Scrittori Teatini; e Marco Torre, che stampò una *Dissertazione De Poena Stupri* ec. in Roma nel 1754 in 4to.

impresse con ogni eleganza fino dall'anno 1792; a' filosofi ed a' medici trapasso.

Quell' ab. Nogarola, che io accennai morto in Venezia, non era egli il chiarissimo co: Taddeo, di cui anzi dir debbo, che ultimamente una seconda edizione ci à data della sua opera *La Immortalità dell' Anima*; ed il ch. Antonio Cagnoli, or cavaliere, che giammai non onorò l'Accademia Militare di Verona, ma fu bensì e segretario e fautore de' progressi dell' altra dell' Agricoltura, ebbe l'onore dal Governo di essere destinato a presiedere alla edizione compiuta delle opere elementari di matematica, che servir debbono ad uso degli aspiranti alla scuola di Artiglieria in Modena. Fu dato al cavaliere per ajutatore dell' impresa il suo nipote Ottavio, che nella versione del corso delle matematiche del p. Paolino Chelucci Scolapio e nelle note, onde l'ebbe rischiarato, mostrando quanto sia oltre ne' matematici studj, porge de' suoi progressi maggiori le più fondate lusinghe. Il p. Pujati poi mi avvertì che tra le opere filosofiche date fuori da' Veronesi dovea registrare *Lo sistema del Mondo* di Matteo Vaonna, non perchè opera eccellente, ma perchè prodigio eccellente di un vero caprajo.

Ma se da' medici Veronesi rimuover debbo Bernardino Ramazzini, ch' era invece di Modena, ò però di che compensargli in tale argomento. Mi avvisa infatti il Gazola ch' io ricordar poteva invece Stefano Piccoli, il Guarinoni, il Fortis, il Ciocco, Niccola e Zeno Bongiovanni, padre e figliuolo, già defunti, Giuseppe Gazola, che fu medico di Carlo VI, il cui opuscolo *Il Mondo ingannato da' falsi medici* conta dodici edizioni, e fu tradotto nelle lingue francese, spagnuola, tedesca; e che al vivente Matteo Barbieri unir doveva il chiarissimo ottuagenario Verardo Zeviani, celebre soprattutto per le opere del *Flato*, della *Rachitide*, e *Nuovo Fonte da cavar pronostici nelle malattie* stampata fin dall' anno 1754.

Nè debbono andarsene senza lor giunta le bell' arti stesse; giacchè ognuna mi addita un qualche non ricordato seguace.

Ad

Ad onore della pittura ricorderò Santo e Michelangiolo Prunato, padre e figliuolo, Giandomenico e 'l p. Felice M. O., fratelli di Gio: Bettino Cignaroli, Marco Marcola, Giorgio Anselmi, Francesco Lorenzi, de' quali tutti parla con lode nella edizione seconda della sua grand' opera il Lanzi, che però tacque del celebre Giovanni Fazioli, la cui vita lungamente nel III Tomo descrissi, qual di pittore vissuto per lo più a Venezia, come pur tacque di Antonio Pachera, ultimamente defunto, di cui mi rese il Gazola avvertito, che nell' età di anni ventuno ottenne dall' Accademia di Parma ricca medaglia pel primo premio contro a diciotto competitori, e che riuscì esatto nel disegno, di belle forme e colorito soave (1).

Nè dalla pittura si disgiungerà il *Discorso della Cera Punica* del cav. Lorgna, che nell' anno 1785, in cui è uscito, diede luogo ed alle *Osservazioni intorno alla Cera Punica* del sopra nominato co: Luigi Torri ed alla *Dissertazione della Cerografia* di Giuseppe Tommaselli, che fu ignota al ch. ab. Lanzi (T. II p. 282 nota).

L' incisione mi rammenta, che tacqui del veramente rinomato Domenico Cunego e di quegli altri, che uscirono di tal famiglia, della cui vita e delle cui opere vuol consultarsi l'opera *Manuel* ec. dell' Huber (Zurich 1798); e di Luigi Pizzi, che nel T. III vedemmo professore nella Veneta Accademia, e che ora alla Università di Padova appartiene come incisore, ricordar poteva eziandio la stampa della Madonna della Seggiola.

Fra' conoscitori della civile architettura Verona rammenta i viventi Bartolommeo Giuliari e Luigi Trezzi, del secondo de' quali, che in Roma si perfezionò al buon gusto, vidi il Prospetto, che aveva immaginato per la Chiesa di santa Giustina

(1) Mi si scrive di Verona che G. B. Lanceni, discepolo di Santo Prunato, è l' autore della *Ricreazione Pittorica*, che uscita col titolo *Dell' Incognito Conoscitore* io ricordai nel T. I p. 129.

stina in Padova, da lui dedicato al sig. Antonio Selva. E aggiunger a questi ben si deve Gaetano Pinali, elegante e fervido scrittore dell' operetta *Notizie del Cenotafio denominato Arco de' Gavj*, la quale fece uscire dal *genio sublime d' un gran principe* (l' Altezza Imperiale del Vicerè) il comando della *ricostruzione di quel prezioso monumento*, siccome lo stesso Pinali ricorda con piacere nell' altra recente sua operetta *Osservazioni comunicate al Regio Architetto Antolini*:

Finalmente vuole la scultura, ch' io a Giambatista Locatelli, che stato è membro della Veneta Accademia, qui unisca e Luigi Zandomeneghi, del quale ò parlato nel III Tomo, ed Antonio Pasquali, che varie opere à eseguito in Vicenza, ricordate nel T. II delle *Memorie Enciclopediche Romane delle Bell' Arti*.

E quanto agl' illustratori delle patrie memorie; si trovò, ch' io non dovea sì severamente trattare il canonico Dionisi, ancorchè non potessi adattarmi alle di lui opinioni in fatto di Dante e del Petrarca (1), mentre tien' egli diritti più grandi alla letteraria gratitudine; e qui volontieri mi soggetto all' altrui osservazione ben giusta e gentile. Dell' arciprete Gottardi avrei dovuto ricordare eziandio le *Memorie Storiche di s. Concoreggio vescovo di Ravenna con un' Appendice di documenti*, stampate a Verona in bella edizione in 4to l' anno 1790; ed al Gottardi poteva unire il dottor Michele Sasselli di Era arciprete, che nel 1749 diede in luce *Memorie Ecclesiastiche della Pieve di santa Maria d' Alberedo da lui raccolte ed illustrate*. Nè ricordato lo Scudellini per la questione *De abortivis baptizandis*, doveansi passare in silenzio le *Lettere* dell' arciprete Giannandrea Migliori impresse in Verona l' anno 1767 (2).

Se

(1) Anche il sig. Pimbiolo, quantunque amico del Dionisi, nel suo *Discorso sul Petrarca* adottò il mio sentimento.

(2) In altra quistione ebbero parte i Veronesi, cioè in riguardo alla *Magia*. Ivi scrisse in tale argomento, dopo il Maffei, il prete

dell'

Se non che quello, che sono per aggiungere intorno alla poesia, è per dimostrare vie maggiormente, che dessa fu il primo oggetto degli studj de' Veronesi. O' veduto un poema di un Veronese in sei Canti in verso sciolto, che vi si era per altro impresso fin dall' anno 1785; ed è questo l' *Antoniade* del co: Alessandro Bernardi: del già sopra ricordato Girolamo Murari esistono i poemi *Pietro il Grande* e *La Grazia*, gravidi entrambi di molta scienza e dettati con poetico stile: vi è pure *La Madre Consolata* in ottava rima, che si stampò a Trento nel 1740; ma l'autore medesimo, che fu il dottore e cav. Marc' Antonio Rimena, la intitolò *Racconto Sacro*; e vi è *La Chiesa Militante poema sacro ossia Canto Teologico* (impresso nel 1748) del p. Francesco Maria Leoni Conventuale, di cui, come di professore della Università di Padova e di autore di altre opere si consulti il Facciolati.

Quanto alla Didascalica, uop'è ch' io dica ad onore de' Veronesi com' eglino or si presero pensiero della *Uccellagione* del Tirabosco, che parea quasi dimenticarsi da loro. Due edizioni infatti se ne fecero ultimamente; e quella stessa, che ne fu fatta in Parma, la si deve all' impegno di un Veronese, cioè del ch. p. Cossali. E un grado nuovo di onore avrà in breve la *Coltivazione del Riso* dello Spolverini, onore, di cui il prevenire i letterati non è che anticiparne ad essi il piacere: infatti un colto mio amico Veronese è per darcene una nuova edizione corredata di sue annotazioni, le quali opportune per la gioventù, che si appigli allo studio di quell'aureo esemplare, aggradiransi eziandio da' professori intelligenti, che le troveranno da gran maestro d' ottimo gusto dettate.

Ed

dell' Oratorio Andrea Lujato, che però era Veneziano, a cui Andrea Grandorgeo suo confratello dedicò la edizione dell' opera del Muratori *De ingeniorum moderatione*; e contro il Lujato scrisse l' arciprete Veronese Antonio Fiorio, che però non rimase senza risposta per conto del Lujato. Le *Memorie* del Valvasense qua e là ricordano i libri allora usciti in questo argomento.

Ed aggiungendo a' didascalici i poemetti di genere diverso, altri se ne offrono alla mia ricordanza. Se il sig. Bernardo Silvetti, che mal ricordai (pag. 140 lin. 21) con titoli, che non godeva, di gentilizio onore, sorpreso per morte, sensibilmente compianto dal sig. Bartolommeo Gamba nella *Narrazione de' Bassanesi Illustri* ec. (pag. 53), non à potuto soprantendere alla edizione de' Poemetti e di altre poesie dell' ab. Gioachimo Avesani; vi è stato per altro chi sottentrò con onore alla edizione delle di lui *Poesie Italiane e Latine*. Con questo non si fece che confermare via più nella favorevole opinione, che aveasi del di lui poetico valore; e maestri poi e discepoli attendono ansiosi l' *Ariosto*, ch' egli stà per commettere a' torchi, reso già da lui adattato alle caste orecchie in que' tratti, dove sembra che il Ferrarese abbia scritto per le taverne. Giambatista da Lisca, indefesso nell' arte delle Muse, pubblicò dappoi altri suoi poemetti, la *Ginnastica*, che diede luogo ad una Dissertazione del Cristiani, *La Calunnia* ec. (1) Finalmente il sig. Giambatista Mutinelli, che pubblicò già poco un erudito lavoro *Dei Diritti della città di Adria*, è stato l' autore di un poemetto in due canti in ottava rima, che piacque assai, quantunque scritto da lui con ogni prestezza, intitolato il *Giornalista*; nè altro scopo ebbe que-

(1) La miglior risposta, che credo di poter dare al cav. da Lisca per ciò, che à scritto contro di me e in verso e in prosa, è quella di render noto, che il di lui amicissimo Francesco Pimbiolo degli Enghelfredi, uomo conosciuto negli annali del Parnaso, non persuaso del giudizio, che io ò dato delle poesie di questo cav. Veronese, mi scrisse, che trova i *Sonetti del da Lisca ben condotti e amabilmente lumeggiati e del conio di quelli del Guidiccioni e del Casa*: che ne trova i *Sciolti e i Poemetti ingegnosi, d' uno stile sostenuto e verseggiati sulle bell' orme del Caro: che non v' è lode che basti a risalto degli ultimi di lui lavori poetici, la Ginnastica e la Calunnia: e che l' Ode sul campo de' morti è uno di que' pezzi nel genere patetico e toccante il cuore, di cui può menar vanto l' Italiana poesia*.

questo, che di censurare il Fortis, dal quale nel Giornale Enciclopedico di Vicenza, dove avea parte, s'era lasciato travedere la sua disapprovazione pel nostro poeta, che, sentendola diversamente da lui, stava per pubblicare la grand'opera dotta ed elegante, e ne'versi e nella prosa, intitolata *Della Generazione dell' Uomo*, uscita poscia in luce con magnifica edizione l'anno 1769.

Che se avrei potuto rendere più onorevole quel tratto, ove de'comici scrittori di Verona ò tenuto parola, allo Scherli ed al Villi aggiungendo e Giulio Cesare Becelli, sino dal 1750 già defunto, e il vivente co: Tommaso Tommasini Soardi per varj volumi di Commedie applaudito (1); non avrei però reso grande vantaggio a quello della lirica rammentando o il prete Giovanni Pinali, le cui poesie, quasi tutte sacre, stamparonsi alla metà del secolo XVIII e in Verona e in Venezia, o Buonaventura Auregio, morto parroco di Minerbe, di cui alcune sacre poesie l'ab. Gioachimo, fratello del già nominato Giambatista Mutinelli, unì a un proprio *Discorso del Rosario* ec., che stampò in Verona nel 1789.

E terminar debbo il tratto della poesia Italiana dolentemente, cioè con l'annunzio, che in fresca età terminò a Milano la carriera de' giorni suoi l'ab. Giambatista Lavarini, ch'era stato eletto provveditore del patrio *Liceo*, e che dopo alla pubblicazione del I mio Tomo non altro avea dato in luce, che una *Canzone* con il titolo *L'Eroe de' Secoli, Napoleone*. E se tornò in onore del merito dell'estinto cittadino, tornò pure in onore dell'animo ben fatto de' Veronesi il vedere, come questi ne deplorarono la morte e con solenni ese-

quie,

(1) Siccome per verun modo non mi piacquero le osservazioni del N. H. Fabio Gritti alle Tragedie del Pindemonte, e siccome avea letto il modo, in che questi lo trattò nella citata *Prefazione*, così credealo un altro scrittore, e non quello, di cui altre cose citai nel T. II, e del quale altre ne vidi, che non mi spiacquero. Si considerino adunque come non convenienti a lui quelle frasi, e solennemente come di lui le ritratto.

quie, in cui recitò una elegante adattata Oratione, che fu anche impressa, il professore Gio: Battista Conati, e con una poetica Accademia.

Dove poi acquista veramente splendore la moderna Veronese letteratura è in ciò, che spetta alle muse del Lazio. Avrei potuto ancor da prima ricordare l'arciprete di Cavaglione Giambatista Toblini, che mi era ignoto, per le poetiche sue opere *Venatoria Accademicorum Perseverantium* ec. (*Veronæ* 1739) *Carmina* (*ibid.* 1766), *In Cantica Canticorum Carmina* (*ibid.* 1766) *Soliloquj trasportati in verso italiano* da Giambatista Mutinelli (ivi 1767); ma adesso debbo e posso far qui memoria di Andrea Zinelli, morto d'anni 83 nel 1806, de' cui versi pubblicaronsi sette libri dal Giuliari, ne' quali pur troppo imitò Catullo eziandio ove non doveva, e dell'ab. Gioachimo Avesani, che si mostra buon seguace di quanti de' poeti latini prese ad imitare ne' troppo pochi suoi versi di varj argomenti, assicurando i miei lettori, che intorno alle poesie e del Zinelli e dell'Avesani ritrovansi nel Giornale di Padova due articoli veramente magistrali (*Agosto*, *Ottobre* 1806).

E per chiudere questo articolo con l'argomento stesso, con cui il chiusi la prima volta, io dirò che in materia di lingua continuano pur tuttavia fra alcuni de' Veronesi le già accennate quistioni; aggiungerò che quattro volumi vi uscirono del *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, che non ottennero l'approvazione dell'ab. Federighi, come può vedersi nel di lui Avviso inserito nel *Giornale Bibliografico Universale* (*Giugno* 1808); ed in luogo di Bernardino Ridolfi, che altrove (pag. 32) ò emendato essere Bresciano, non già Veronese, prego i miei leggitori a porre il p. Angiolo Ridolfi Benedettino, professore a Bologna, al quale fece onore specialmente il Trattato *Della Educazione* (1).

FRIU-

(1) Errori di stampa occorsi nel I Tomo nell' articolo di Verona: *pag.* 106 *lin. penultima* ben antica - non antica *pag.* 110 *lin.* 7. Gui-

FRIULI.

Non io so poi meglio cominciare il nuovo mio cammino per la Friulana letteratura, che qui arrecando un tratto di una Lettera assai lusinghiera a me indiritta dal ch. commendatore Antonio Bartolini, a cui non io soltanto, ma l' intera patria del Friuli e tutta l' Italiana letteratura debbonsi considerare obbligati. Questo dotto e culto uomo adunque, del quale conobbi dopo la pubblicazione del mio lavoro le note, di cui arricchì la *Lettera postuma del p. d. Angelo Maria Cortinovis sopra le Antichità di Sesto* (Udine 1801), e ch' è inteso a scrivere l' *Elenco ragionato degli Scrittori Italiani delle Belle Arti co' giudizj de' dotti intorno alle lor opere e con note bibliografiche*, benchè distratto da pubbliche onorevoli incumbenze, mi accompagnò lunga serie di notizie con la seguente lettera cortese: » A dispetto delle pubbliche occupazioni, che mi opprimono, ò voluto a tutta forza raccogliere le Memorie, che mi dò l' onore d' indirizzarle. La somma compiacenza ch' io provo nel tentar di contribuire in riguardo al Friuli al compimento di un' opera giustamente acclamata, e che tanto di onore e gloria reca al nostro ex-Veneto Stato, mi fece sorpassare ogni ripugnanza, ch' io sentiva nel mandarle queste memorie sì confuse, disordinate, indigeste: ma deggio confessare ingenuamente, che non ò avuto tempo nè di copiare, nè di limare, nè di esser breve. Accadendole però di far

uso

Guidercoski detto Grù *pag.* 114 *lin.* 10 impressi-impresso *pag.* 116 *lin.* 2. nota *ce n' ebbe-se n' ebbe pag.* 117 Carlo-Pietro *pag.* 118 *lin.* 7. nota *in X Tomi-in XII Tomi pag.* 119 nota *lin.* 2 *dalla lingua moderna-dalle lingue moderne lin.* 3 *in argomenti-in argomento pag.* 120 *lin.* 9 Gisberti-Giberti *linee* 25 26 nome-tomo *pag.* 126 *lin.* 14 l' ab. Francesco-il Sig. Francesco *pag.* 143 *lin.* 29 *Ipermenestra-Ipermestra*.

uso di alcuna di queste notizie, ella ben saprà abbellirla con quello stile allettante e con quella alacrità di concetti, per cui, oltre la immensa erudizione, viene gustata con tanto diletto la di lei opera da' letterati, i quali, per quanto mi accorgo nel mio particolare, ripongono molta fiducia ne' giudizj, che à pronunciati. L'aver ella avuto la bontà di parlar troppo in vantaggio del mio *Saggio Epistolare* à prodotto l'effetto per me lusinghiero, che da tutte le parti mi viene ricercato, e non so a momenti come supplirvi per mancanza di copie «.

Con sì dotta e gentile guida or dunque mettiamci in via pel letterario Friulese campo, e ci troveremo del seguirla contenti.

Egli primieramente ci arresta alle Accademie; e siccome avrebbe amato di vedere ricordata da me l'Accademia, che istituì nella sua Libreria il cardinale Dionigi Delfino, ove fur lette erudite Dissertazioni di storia ecclesiastica e canonico diritto, Accademia protetta poi e dal card. Daniele Delfino, nipote di Dionigi, e dall'arcivescovo Gian-Girolamo Gradenigo, che di più regalò alla *Biblioteca* intorno a dodici mila volumi; così avrebbe desiderato, che un po' più mi fossi fermo in sull'Accademia Agraria, siccome quella, che può dirsi la primogenita de' Veneti Stati, che fu spezialmente amata dal Veneto Senato, il quale le assegnò ducento annui ducati, che tanto procurò il bene alla patria provincia, in cui si recitarono buone Dissertazioni, delle quali alcune videro pur anco la luce, quelle, a cagione di esempio, di Carlo Fabrizj, Paolo Fistulario, Carlo Susana e Giambatista Mangilli, impresse ad Udine nel 1775. Di questa Accademia esistono impressi due volumi di *Atti* con materia ms. già pronta per altri; e godono i Friulani di averla veduta aperta novellamente dai due presidi monsig. Carlo Belgrado e Gregorio Bartolini pe' forti incitamenti del loro ben amato Prefetto Semenzari.

Ma più assai è quello, che nuovo egli ci chiama a considerare

derare pressochè in ogni ramo di cognizioni; e il seguitarlo non ci sarà che di vantaggio.

Siano gli studj ecclesiastici, che ci fermino, qual l'altra volta, i primi. Fu in questi e in ogni altro studio, che gli riguarda, versato assai l'arciprete di Gemona Giuseppe Bini, morto in vecchia età nel 1773; ma poichè troppo umile non volle pubblicare veruna delle tante opere, che lasciò poi mss.; così mi appagherò di rimetterne i leggitori e al Mazzuchelli nel suo *Dizionario*, e al Zeno nelle sue *Lettere*, e al Bartolini nelle *note* sopra citate alla Lettera del Cortinovis, e all'onorevole iscrizione, che v'è sul di lui sepolcro nella chiesa di Gemona. Non così tenne in serbo i proprj lavori Gasparo Vattolo Udinese, già professore di teologia morale nel Seminario di Udine, poi lettore d'Instituti Civili nelle scuole della città, morto d'anni 81 nel 1790, lodato dal p. Stella con bell'Elogio, siccome quegli, ch'era segretario perpetuo della patria letteraria Accademia; e quindi ebbimo da lui il *Corso di Teologia Morale* impresso più volte ed in Venezia e nella Germania, l'*Instituta Civile erudita e pratica*, impressa a Venezia ed a Lucca, lodata dal p. Zaccaria (*Annali Letterarj* Vol. II p. 15), l'operetta *Institutiones ad Ordinandos*, le *Instituzioni dogmatiche e morali secondo il metodo e la dottrina del Catechismo Romano*, le *Massime d'Isocrate spiegate co' veri principj della filosofia morale Cristiana*, e *La Vera Idea della Umiltà Cristiana*, dovendo poi esistere ms. la tenera Orazione, che recitò l'anno 1731 nella morte del giovine ab. Giambatista Follini Udinese, di cui si ànno alle stampe due Orazioni *De Historia*. Di Federigo Altani, morto nel 1767 in s. Vito, sua patria, della cui vita lasciò mss. memorie l'ab. Rodella, teniamo in luce operette diverse; godendo però di ogni rinomanza quella, che dedicò a Benedetto XIV, *De Kalendariis*, celebrata come le altre tutte di lui dall'ab. Comino nelle sue *Notizie Storiche* (p. 23), che ò ricordate in questo Tomo medesimo (p. 16). Di Antonio Camoretti Udinese, prete dell'Oratorio, teniamo sparsi di

molta luce di erudizione e un'antica Leggenda della B. Elena Valentinis e un antico *Evangeliario* della Collegiata di Cividale: dell'ab. Giampietro della Stua, nativo di Ampezzo in Carnia, prima canonico di Cividale, poi parroco, morto nel 1795, abbiamo stampate in varj anni le *Vite* di sant'Osvaldo, della B. Elena Valentinis, di s. Paolino, di F. Basilio da Gemona M. O. R., oltre alle *Memorie per servire alla vita di santo Anselmo Duca del Friuli* e a diversi *Opuscoli* nella Calogeriana: di monsignor Claudio Vorai di Venzone, che fu canonico teologo in Udine, esistono, a pruova di sua molta scienza e di suo acuto ingegno, l'operetta *De Baptismo Abortivorum* unita con quella del p. Scarella *De Baptismo Infantium*, e la funebre latina Orazione per monsig. Gian-Girolamo Gradenigo: d' Innocenzo Rainis canonico, amico e de' Florj e dei Trento, non abbiamo che un *Panegirico alla B. V. delle Grazie*, ma fu scrittore di parecchie ecclesiastiche Dissertazioni: di mons. Andrea Foramiti abbiamo un' Orazione *Prolegomena in expositione S. Scripturae* (Udine 1739) e una Dissertazione *De Praelatis Episcopo inferioribus*, che fu impressa in Roma, comunque non ne porti la data: di monsig. Giuseppe Florenzis la *Istruzione della Prudenza ai Parrochi* piacque per modo all'arcivescovo Gian-Girolamo Gradenigo, che questi la fece ristampare unita a quella di mons. Florio *Della Predicazione*: di mons. Davide Ettoreo sono le note al Concilio di Aquileja nel T. XV de' *Concilj* raccolti dal Labbè; ed a questi monsignori di Udine mi piace di unire un mons. di Concordia, cioè Andrea Bassani di Pordenone, che stampò il Compendio di due opere di Benedetto XIV, che tanto il pregiava, e che ad insegnare lo spedì a Montefiascone, ove compianto morì, di cui l'ab. Ferrari distese la Vita, come di uno, che fu nel Padovano Seminario, e il cui fratello, pure canonico di Concordia, ne conserva e la scelta Libreria, e due volumi di Lettere latine, che scritte aveva agli amici suoi, fra cui contava i Volpi, i Serassi e i Facciolati. Soprattutti però doveasi ricordare da me il p. Paolo Ce-

Celotti Udinese, Servita, che fu Teologo Consultore della Veneta Repubblica per tanti anni, autore delle opere faticose e dotte *Catena aurea omnium Conciliorum Generalium* (*Romae* 1703), *Totius novi Testamenti loca principalia* (*Venet.* 1705), *Asserta Historico Scripturalia ab orbe condito ad Christum natum* (*Ibid.* 1708), *Doctrina Catholica Divi Augustini adversus Haereticos*, che nella morte, la quale il colse pressochè ottuagenario nel 1754, ebbe Orazione funebre, già a stampa, dal p. Hartmann Teatino, e onorevole iscrizione al suo sepolcro nella chiesa de'suoi confratelli in Venezia; al quale proposito non mal cade in acconcio di dire, che il p. Enrico Fanzio, della stessa città e dell'Ordine stesso, gli fu prima coadjutore e poscia successore in quel posto gelosissimo, e che il già nominato da me (T. I p. 157) monsig. Antonio di Montagnaco, quando cessò di essere Consultore estraordinario, ebbe per decreto del Senato 26 Agosto 1758 una medaglia per lui battuta del valore di cento zecchini. A'quali tutti coltivatori degli studj della religione unisco tanto più volontieri, quanto n'è più raro l'esempio, un uomo, che batteva la strada del secolo, cioè il co: Giovanni Gorgo, che oltre molte versioni dalla lingua francese, pubblicò diversi opuscoli rivolti al buon indirizzo della gioventù, intitolati *Discorso dell'uso de' talenti nelle scienze*, *Raccolta di diversi pensieri e massime Cristiane* ec., *Considerazioni sopra alcune virtù morali* ec., *Discorso sopra la necessità di studiare la religione Cristiana*, *Lettera al fratello Degli Errori degli studj de' figli*, godendo oltracciò del merito di aver formato un degno allievo nel nipote Giacomo Gorgo, che pubblicò nel 1732 un commendato *Discorso sopra i Terrapeuti*, o di esser concorso ad affilare l'ingegno di parecchi colla Libreria, che sollevò doviziosa nel suo palazzo, e con l'antica Accademia degli *Sventati*, che vi ebbe trasferita.

Che se tanto numero di coltivatori delle ecclesiastiche discipline ò qui dovuto aggiungere; non minore è l'altro, che or segue, de'cultori del filosofico sapere per ogni riguardo considerato.

Apra

Apra la serie de' filosofi l' ab. Antonio Gajo, che da molt' anni cessò di vivere in s. Vito sua patria. Tacendo della di lui poetica versione con note del poemetto di Young *Della Esistenza di Dio* (Udine 1773) io non mi fermerò che a' di lui *Elementi di Filosofia Morale, ossia cognizione morale*. Onorevole certamente sarà sempre per lui, che non avendo egli nella licenza de' Riformatori messe che le iniziali A. G.; il di lui libro siasi considerato come opera dell' abate Genovesi, a cui anzi si trova in più *Cataloghi* di libraj attribuito. A lui unirò l' ab. Bartolommeo Panigai, morto nel 1794 a Cividale del Friuli, ov' era Decano del Capitolo; e se di lui non so citare opera stampata, dirò per altro, come si riscontra nell' opera *De Magnete* del p. Scarella Teatino (T. II p. 346), che con il p. Bramieri fu scelto dal re di Portogallo per essere spedito nel Brasile per volgervi al bene della di lui Corte i matematici lumi, ond' era fornito, quel Panigai, che come benemerito dell' Astronomia altrove ò ricordato (T. III p. 186). Nelle matematiche oltre assai sentiva l' ab. Gottardo Canciani (fratello del p. Paolo) morto rettore nel seminario di Udine; ma egli fu ad un tempo e amico della poesia, come il mostrano le eleganti sue *Rime* stampate ad Udine nel 1750, e grande metafisico, qual il dà a vedere il Commentario, che ms. esiste, sopra l' opera *Principj di Scienza Nuova di G. B. Vico*, e benemerito al sommo della patria Agricoltura con la *Memoria*, che produsse nel 1771, *Memoria* più di una volta impressa, applaudita da tutte le Agrarie Accademie, e che meritò all' autore dal Veneto Senato e una medaglia d' oro e il titolo di conte. E nell' argomento di benemerenza in ciò, che all' agricoltura appartiene, si resero pur distinti e il co: Lodovico Ottelio, studioso indefesso de' classici scrittori antichi e adorno della erudizion più squisita, autore delle *Memorie sopra la Coltivazione delle Viti, de' Foraggi e delle Legna* (Udine 1770), e il co: Lodovico Bertoli, fratello del celebre Giandomenico, che molto contribuì a rendere migliori i vini nel Friuli con l' opera *Le Vigne*

ed

ed il Vino di Borgogna nel Friuli (Venezia 1747), lodato nella *Cronaca Veneta* (T. I p. XLI) dal p. Zucchini unitamente al co: Fabio Asquini, già da me celebrato nel I Tomo, le cui invenzioni veggo giustamente encomiarsi e registrarsi nella *Nuova Scelta d' Opuscoli* (Milano 1808) e nel Giornale di Padova, e 'l co: Giulio Mattioli Udinese con la *Memoria sopra il Riccino Maggiore* impressa a Venezia, e 'l p. d. Mariano Alpruni Udinese, della Congregazione di s. Paolo, l'autore del *Ragguaglio della Vita del sacerdote Giulio Paciani* (Udine 1791) con diversi suoi opuscoli *anonimi*, che a forti stimoli aggiungevano il pratico esempio, e 'l sig. G. B. Beltrame di Cammino di Buri, che nel 1789 diede in luce la sua *Dottrina Agraria*, già coronata due anni prima dalla patria Accademia, non so se parente di quell' Antonio Beltrame, di cui vidi alle stampe (Udine 1777) *Introductio ad philosophiam auctore Antonio Beltrame de Butrio*, e finalmente il celeberrimo Giovanni Marsili nato nella Pontebba, che fu professore della Botanica nella Università di Padova, da me ricordato pur altrove (T. III p. 206), parecchie *Memorie* del quale si trovano negli *Atti dell' Accademia di Padova*.

Ma non v'è, a così dire, sottil ramo di scienza, a cui i Friulesi non abbiano rivolte le loro speculazioni. Dell' Udinese Camillo Manetti, che pure è stato professore di Padova, ebbimo co' torchi di Venezia (1767) gli *Avvertimenti Politici-Istorico-Canonico-Legali ai Principi Cristiani intorno all' uso della loro podestà sulle cose ecclesiastiche, e sacre;* e se tacerò che sotto al di lui nome corre l' Orazione latina, che recitò discepolo in Padova nel 1723 all'aprirsi degli Studj, ricorderò l' Orazione in lode e la Difesa del p. Serry, che stampò nel 1739: del co: Georgio di Polcenigo e Fanna abbiamo il *Saggio de' Nobili, de' Parlamenti e de' Feudi* (Venezia 1759), benchè siano più celebri le di lui poesie mss., fra cui i poemetti eroicomici *Il Viaggio Concineo, La Litiera precipitata, L' Imeneo Cusano*: di Carlo Paroni Udinese abbiamo *L' Anima delle Bestie impugnata spirituale* ec. (Udine 1774); e di

e di lui, che fu medico valoroso, teniam pure la Dissertazione *Il Germe umano fecondato ed animato* (1779), ove le proprie a tutte le osservazioni altrui congiunge: di Francesco Patrielli Udinese ebbimo nel 1764 il *Saggio Razionale intorno al vario pensar degli uomini:* dell'ab. Janisi di Tolmezzo, poscia canonico di Cividale, nel 1774 il *Colloquio sopra gli studj delle donne:* del dottore Giuseppe Antonini di Maniago nel 1789 una *Memoria sopra i Comunali di Monte*, al qual argomento tornò dopo dieci anni con più ragionata *Memoria sui Beni Comunali del Friuli ex Veneto* il sig. Francesco Rota Udinese, assai versato nella Statistica: dell'ab. Carlo Narduzzi di s. Daniele, già segretario del cardinale Passionei, ebbimo nel 1715 e un *Discorso*, in cui mostra, che *il Duello fondato sulla massima del punto di onore è una vendetta barbara, ingiusta e disordinata*, e una versione della *Lettera della marchesa di Lambert a sua figlia:* e in fine dell'ab. Canciano Danieli, Udinese, valoroso meccanico, uscì nel 1780 l'operetta *Informazione delle cagioni, per cui sogliono variare le mostre nel dar la misura del tempo* ec., la quale mette in voglia di vedere l'altra, che di lui tengono ms. gli eredi *Dell' Orivoleria ossia dell' arte di fabbricare gli orivoli a ruota*. Ma perchè poi questa giunta de' coltivatori nelle scienze del Friuli finisca con quella parte di utili cognizioni, da cui ebbe termine nel I Tomo la derrata; io qui ricorderò dell' Udinese co: Antonio Micheli il *Trattato della Febbre* impresso nel 1764, di Giuseppe Bertossi, or professore emerito della Padovana Università, il *Trattato delle Terme Padovane* (1759), *Lettera della irritabilità e sensibilità delle parti del corpo umano* (1756) *Elementa Medicinae Practicae* (1774 vol. 2), di Niccolò Rainis di s. Daniele la *Lettera Jatrocritica d'una malattia acuta* (Udine 1786), di Jacopo Filippo del Ben di Monfalcone le *Notizie sopra i Bagni di Monfalcone* (1800), di Agostino Pagani *La Storia Medica con alcune riflessioni*, la quale fa concepire le migliori speranze del giovine autore, noto con vantaggio eziandio per altre operette lodate da' Padovani Giornalisti, e dell' Udinese Antonio

nio Bevilacqua la recente opera *Elementi di Medicina Generali*, che tanto piacque a' medici, quanto a' filosofi la di lui *Dottrina Sillogistica* uscita in luce l'anno 1792 (1).

Minore di questa, ma pur dimanda una qualche giunta eziandio ciò, che dissi in riguardo alla letteratura della patria del Friuli. In fatti il p. Marcantonio Cristofori di Pordenone, C. R. di s. Paolo, mi accenna due volumi di sue Orazioni, l'uno di latine, l'altro d'italiane, che nel 1773 pubblicò in Bologna, dove accreditato trasse gran parte di sua vita professore della eloquenza nel seminario: monsignor Antonio Percoto, exgesuita, canonico spositore della Sacra Scrittura nella Metropolitana di Udine, morto nel 1802, mi ricorda che, oltre alla versione di una tragedia dalla lingua francese, pubblicò nel 1777 a Modena *Poesie varie Italiane accresciute dalle sue versioni e parafrasi di 430 epigrammi de' poeti migliori dell' Antologia Greca* con il nome di Palmindo Turrenio, e un Poemetto in tre canti *Della natura e caccia delle Topine* ad Udine nel 1792: il sig. Marco Guerra mostra la sua Tragedia *Cerauno e Berenice* stampata nel 1786 a Venezia, dove più volte si recitò: la co: Maria Serafina Arcoloniani, morta Superiora delle Dimesse, mi rammenta il suo poetico valore, per cui le dava somme lodi il Liruti nel suo *Dizionario Storico delle Donne Illustri Friulane*, il quale restò ms., e per cui la celebrò non poco nel *Breve Ragguaglio* felicemente dettato, che stampò della di lei *Vita*, il p. d. Gregorio dal Torso Udinese della Congregazione di s. Paolo: l'ab. Niccolò Grassi, canonico della Collegiata di s. Pietro in Carnia, mi addita pubblicate ad Udine nel 1782 le *Notizie storiche della Provin-*

cia

(1) In Venezia lo scorso anno si fece gran nome il p. d. Ermanno Barnaba di Buja C. R. S. con lo scoprire pur egli, assai versato ch' è nella chimica, il secreto di rendersi incombustibile, dandone pubblici saggi, di cui parlano i fogli di que' giorni. Su di questa come su di altre sue scoperte giovevoli assai, è a sperarsi che si risolva a pubblicare qualche Memoria.

cia della Carnia da lui raccolte, e che debbono interessare per varie non prima vedute Romane Iscrizioni, opera da lui consacrata a monsig. Gian-Girolamo Gradenigo, da cui egli dice nella Dedica, che altra sua opera, qualc'anno innanzi pubblicata, e da me non conosciuta, erasi aggradita; e dal Grassi non deesi separare d. Giacomo Gregorj, sacerdote beneficiato della chiesa di Grado, rettore del Santuario di Barbana, per le sue *Osservazioni Storiche Locali intorno al commercio antico e l'attuale stato di Aquileja* in una *Lettera*, che data non reca di luogo: all'Udinese patrizio Fabio della Torre non piace che io abbia taciuto delle di lui *Osservazioni di varie azioni di guerra fatte nei tempi di notte* (Ven. 1723): la famiglia de' Fontanini mi dice che, oltre a Domenico, il quale pubblicò eziandio la *Raccolta di Lettere scritte a Roma da diversi a monsignor Giusto* suo zio (Ven. 1762) e la *Raccolta di* quelle, che furono *scritte* a lui *in diverse materie* (ivi 1765), essa ebbe tre Giusti, l'uno (che mi si fece conoscere da mons. Guerra) morto nel 1804 in età d'anni ottantuno ad Asolo, dove fu maestro di belle lettere, che con l'arcadico nome di Erbistillo Salinursteo pubblicò in Venezia nel 1795 due volumi col titolo *Il Parnaso strapazzato dal genio invidioso del gusto delicato*, ove ci diede il poemetto in ottava rima *Le Nozze co' Funghi*, e varie altre poesie sì latine che italiane, che non mancano d'estro; l'altro, C. R. Minorita, che stampò a Roma nel 1764 col nome di Elisio Tagisto una *Dissertazione del Sito di Cupra Montana, antica città del Piceno;* ed il terzo, dell'Ordine de' PP., che stampò ad Udine nel 1777 la *Vita di Elena Maddalena Favorlina del Terzo ordine di s. Francesco:* l'ab. Domenico Ongaro, morto nel 1796 più che ottuagenario, che ajutò nelle loro fatiche i primi letterati de'suoi tempi, che rimise in onore la Libreria di s. Daniele, mi dice che dovea citare di lui il *Ragionamento de' Giuochi Militari, che hanno avuto corso in Friuli* (Udine 1762): il p. Angiolo Tomadini mi fa sapere, ch'è stato pur l'autore della *Vita del p. d. Luigi Arcoloniani Udinese*

nese C. R., stampata ad Udine nel 1804, nel qual anno il di lui confratello ed amico il p. Massimo Brazzacco, modesto e probo uomo, vi pubblicò la sua esatta ed elegante versione del *Catechismo Romano :* l' ab. Jacopo Belgrado volontieri avriasi veduto unito il suo fratello il co: Alfonso, che in morte ebbe da monsig. Florio un Elogio, il quale serbasi ms., che nel T. IV della *Nuova Raccolta* Calogeriana tiene una *Lettera sopra una corniola rappresentante Chirone ed Achille*, e che nell' Accademia di Udine sostenne contro il Tartarotti gli Atti del Martirio de' ss. Ermagora e Fortunato; nè da lui separerò il vivente sig. Alfonso Juniore, vescovile cancelliere, che con merito l' arte oratoria coltiva, e che nel 1792 pubblicò un' *Orazione* nell' incontro, che la patria presentò una medaglia di onore al suo Luogotenente Francesco Rota; e dal medico Carlo Fabrizj non dovea disgiungerne il figliuolo, che tradusse la *Vita* di Cicerone del Middleton, il *Dizionario* del Chambers (trattone il *Supplemento* tradotto dal cav. Mei), la *Storia del Cielo* del Pluche, e i primi sei Tomi dello *Spettacolo della Natura*.

Le Bell' Arti ebbero a dolersi, ch' io non abbia nel Tomo I (p. 184) ricordato che il solo Francesco Pavona; benchè poi nel Tomo III (p. 88) abbia parlato di Luca Carlevaris e di Sebastiano Bombelli, siccome di quelli, che vissero a lungo dipingendo in Venezia. Ma qui aggiungerò i nomi di Giuseppe Cosattini, canonico di Aquileja, che fu dichiarato pittore della Corte Cesarea, di Pietro Venier, ch' ebbe merito nelle pitture ad olio ed a fresco, del co: Daniele, fratello di mons. Gio: Domenico Bertoli, che fu Preside e Custode della Galleria di Carlo VI a Vienna, dove morì nel 1745, e ch' ebbe un qualche merito dipingendo; avvisando che quell' ab. Giambatista Tosolini Friulano, che trovasi fra gli Accademici di Venezia, dove viveva e dove morì ultimamente, non è stato che un pittor meschinissimo. Nè lascio la pittura del Friuli, se prima non ricordo e l' ingegno e l' abilità del giovine sig. ab. Gei Cadorino, che le storiche me-

morie dell' arte coltiva, lodato perciò dal Lanzi (T. III p. 101), e la coltura singolare in questa, come nelle altre arti e scienze, del sig. Fabio Maniago, che pure per questa si loda e dal Lanzi medesimo (ivi pag. 123), e da monsignor de Rinaldis (*Saggio* ec.), coltura, ch' ebbi l' agio di riconoscere io stesso visitando con lui alcune pitture in Asolo, come qui ò potuto quella riscontrare di un altro Friulese, del sig. Girolamo Caratti, come fei cenno nella mia *Guida per l' Isola di Murano*.

E di Bell' Arti trattando, non si dee passare in silenzio l' Udinese Francesco Pedro, morto circa il 1804 a Venezia, dove visse pressochè sempre, al quale dobbiamo rami parecchi, fra cui alcuni tolti dai Quadri del pubblico palazzo e i Fasti Veneti al numero di ventinove.

Nè persuaso il Bartolini pienamente della conclusion mia, che *quel Friuli, il quale già pochi lustri contar poteva nel suo grembo tanti nobili ed ecclesiastici eruditi, al presente non può che additarcene assai pochi, e questi pressochè tutti fra' regolari educati e viventi*, mi oppose fra gli ecclesiastici mons. Sabbatini, che nel T. XXXI della *Nuova Raccolta* Calogeriana diede una pruova di sua molta erudizione con la *Lettera intorno alle edizioni greche latine ed italiane di Aristotile custodite nella Biblioteca Arcivescovile*, l' ab. Jacopo Serafini, ora canonico di Cividale, di cui mi scrive che sono eloquenti e forbite di stile e l' Orazione intitolata *Latina lingua adhuc viget et augeri potest* e l' altra quando andò arcivescovo ad Udine il Zorzi; gli abati Giuseppe Maria Alessi Corner, parroco di Paderno, e Jacopo Carlutti, mansionario della Cattedrale, de' quali il primo non pubblicò che un *Panegirico di sant' Agostino* in Padova nel 1796, e l' altro una dotta e pia *Vita della Santissima Vergine* in Udine nel 1804, mons. Panciera co: di Zoppola, che dotto singolarmente nell' antiquaria numismatica possiede ricca collezione di medaglie antiche di ogni maniera; monsig. Luigi Pavona, che amico degli studj ameni pubblicò qualche saggio del poetico suo genio, l' ab. Marcan-

Marcantonio Lorio, che coltivator singolarmente della metafisica varj Opuscoli ci à dato; l'ab. Giuseppe Berini de' Ronchi da Monfalcone inteso a tradurre nella nostra lingua la *Storia Naturale* di Plinio ed a combinarla con le moderne teorie, persuaso di aver trovato la *Porpora* degli antichi diversa da quella, che fu sino a qui proposta; monsig. Pietro Braida (lodato da me nel T. I p. 270), autore di due latine Orazioni in morte de' monsignori Florio e Trento, delle quali la prima tradotta in lingua Tedesca fu impressa ad Augusta nel 1787; monsig. Alessandro Stagni, le cui opere apologetiche furono applaudite in Germania così, che, con lunga lode dell'autore nella *Prefazione*, vi fu tradotta recentemente quella *Dell' Influenza della Religione Cristiana* nell' idioma Alemanno; il ch. ab. Greatti, di cui io poteva ricordare eziandio le *Memorie* inserite negli *Atti dell' Accademia di Padova*, la versione del *Cid* di Corneille, la veramente filosofica e sublime *Epistola in versi a Temira*, lodata nel *Giornale* di Padova (*Feb.* 1805), la versione dell' Ode di Dryden *Sopra l' Armonia*, il poemetto in ottava rima intitolato l'*Educazione* (Padova 1796), l' *Analisi dei nove primi Canti dell' Iliade tradotta dall' ab. Cesarotti*, e l' *Elogio* dell' ab. Olivi (1) nelle *Memorie* dell' Aglietti; e finalmente l' ab. Pietro Peruzzi, professore nel Seminario arcivescovile, autore e pubblicatore di buone ed eleganti orazioni o poesie in ambe le lingue; e per conto poi de' nobili mi oppone i tre figliuoli del già ricordato co: Fabio Asquini, cioè Girolamo, che amico della scienza dell'antichità fece tale una raccolta di lapidi Aquilejesi, che può formare il secondo volume di quelle del Bertoli, trovandosene alcune illustrate da lui nell' erudita sua *Lettera*, che stà unita all' *Esame critico dell' Illirico Forojulense del marchese Girolamo Gravisi*, Enrico, che rivolto spezialmente agli studj della cronologia stampò de' grandi Quadri cronologici in più fogli

(1) L' ab. Olivi ebbe nel Friuli un altro lodatore, cioè il dottor Carlo de Rubeis Udinese, che ne stampò un *Elogio amichevole*.

fogli Atlantici sulla storia universale di tutte le nazioni, e Giulio autore della *Memoria* stampata in Venezia nel 1794 *approvata dalla Società Agraria di Udine e responsiva a ricerche della Veneta Deputazione all' Agricoltura sopra l' abuso dei pascoli in alcuni mesi dell' anno;* il co: Variente Percoto, travagliatore di cammei e corniole, che col titolo *Otia ruris* pubblicò ad Udine nel 1805 un fascicolo d' incisioni alla Rembrant tratte dalle migliori pitture di artefici Friulesi; il sig. Leopoldo Zuccolo, che nel 1793 diede in luce alcune *Riflessioni pittoresche*, e che fu dal Governo presente scelto *a sorvegliare in Aquileja tutte le escavazioni*, che vi si andranno facendo; il co: Antonio della Torre, professor eccellente in ogni sorta di meccanico lavoro, di cui è la Descrizione della macchina del Santorini da me altrove (T. I p. 165) lodata; il co: Federigo Brazzà, che nel 1804 rese pubblica un' utile Memoria sopra un piano di riparo da praticarsi ne' torrenti del Friuli (1); il sig. Antonio Liruti, culto giovine, che assai profittò de' suoi viaggi per la Francia e l' Inghilterra, dove appunto nel 1801 diede in luce e una tragedia intitolata *Camilla* e *Sonetti sopra le Tragedie dell' Alfieri*; il sig. Giuseppe Cernazai, socio dell' Accademia de' Naturalisti di Ginevra, coltivatore di più rami della storia naturale, indefesso raccoglitore di minerali e di criptogame terrestri e di acqua dolce, che nel 1803 fu di grande ajuto alla popolazione con il suo articolo impresso a Venezia, ove fece conoscere i mezzi di rendere più utili le *Patate*, e che indusse il celebre geografo Rizzi-Zannoni a comprendere nell' ampia di lui carta dell' Italia eziandio la geografia fisica ed economica; e finalmente il sig. Giovanni de' Brignoli, cultore della Botanica, occupato dell' unire alcuni fascicoli delle piante nuove e più

rare

(1) Sopra il Tagliamento v' è un *Discorso Istorico Legale di Giovanni Conti parroco di Latisana*, impresso ad Udine nel 1727, al quale si diede l' anno dopo risposta a stampa da d. Niccolò Rossetti Friulano.

rare del Friuli, e che con il già nominato ab. Berini scoperse una nuova specie di *Aira*, da lor denominata *Collina*, che per nuova si riconobbe pur dal celebre Wulfen, con il quale ebbero entrambi commercio di lettere (1).

Per ciò poi, che appartiene a que' Friulesi letterati, di cui avea già tenuto un qualche ragionamento, io qui avvertirò, che intorno a Jacopo Marinoni filosofo uop' è consultare le *Memorie* del Valvasense (T. VI P. V. p. 1); che intorno alla vita ed alle opere del matematico Pietro Zuliani di Atmis convien leggere il *Giornale* di Padova (*Agosto* 1805 p. 190); che dell' ab. Anton-Lazzaro Moro vuol osservarsi come v' è alle stampe (Venezia 1750) una di lui *Lettera o sia Dissertazione sopra la calata de' fulmini dalle nuvole al marchese Maffei*, come nella *Bibliotheca Codicum* di s. Michele di Murano registransi due *Lettere* di Lodovico Alberti al Moro sull' opera *De' Crostacei*, e che il cav. Bartolini mi dice di aver veduto una nota ms. di mons. Florio, nella quale lasciò scritto di lui: » questo degno sacerdote merita di aver luogo fra' letterati infelici: fece in s. Vito de' buoni allievi, fra' quali si distinse l' ab. co: Federico Altan, troppo immaturamente dalla morte rapito «; che Antonio Scarpa deesi levare da questo articolo, perchè lo debbo trasferire a quello di Trevigi; che il p. Innocenzo Maria Liruti ebbe in premio della sua probità e del suo sapere dall' Imperatore e Re Napoleone il vescovado di Verona; che l' ab. Francesco Maria Franceschinis, ora professore nella Padovana Università, di cui ci diede il *Ritratto* la ch. Isabella Teotochi-Albrizzi, pubblicò ultimamente in Padova *Delle Matematiche Applicate* Orazioni tre ad imitazione di Francesco Maria Zanotti, ed un libretto di *Canzoni Morali*; e che monsig. Giambatista Pelleati, otti-

mo

(1) È appena giunto da Parigi, con a fronte la versione francese, un tratto *Delle Fisonomie* del sig. G. B. de Rubeis Udinese, che sopra quant' altri mai deve dolersi della debil salute, se per questa dee ritirarsi dal desiderio d' un Mr. Denon di vederlo a Parigi.

mo uomo, morì consumato dal soverchio studio nella età di soli anni cinquantanove nel dicembre del corrente anno 1808, lasciando copiosissima libreria, che dimostra il sommo genio, onde ardeva dello studio, e ricchissimo numero di lettere, il quale spiega le di lui relazioni co' primi letterati d'Italia del suo tempo (1).

CIVIDALE E SACILE.

Gentile un *Anonimo* Sacilese mi avvertì, e non senza ragione, che avrei potuto dettar a parte un breve articolo della sua patria; e arrendevole cedendo lo seguo volontieri. Qui trovo intanto uno di que' pochissimi uomini dell'ex-Veneto Stato, di cui confesso che avea taciuto con danno della letteraria istoria. È questi Giuseppe Pujati, discepolo de' Macope, Pontedera, Vallisnieri e Morgagni, professore di pratica medicina nella Università di Padova, lodato in morte con bella Lettera dell' ab. Gennari, celebrato da' medici di ogni gente dell'Europa, accarezzato sempre nelle città, dove visse, autore di opere diverse, e tutte apprezzabili, fra cui quelle *Del Vito Pittagorico e Della Salute de' Letterati*, e per cui un buono articolo l'ab. Carrara nel suo Dizionario distese. Di lui è figlio il vivente ch. p. d. Giuseppe, di cui ò parlato nel T. I p. 167; e a questo dottissim' uomo ora m'uniscono nuovi legami di gratitudine per quelle giunte ed emendazioni, che gentile mi somministrò, e ch' io a' proprj luoghi ò collocate. Fu medico Sacilese eziandio Ermagora Fabio, che più per altro dilettossi della poesia, quantunque di lui non siasi pubblicata che la tragedia *Tito Manlio Torquato*, dopochè era

(1) Errori occorsi nel Tomo I *p.* 157 *lin.* 12 Babroni-Fabroni ivi *lin.* 21 1895-1805 *p.* 159 *lin.* 17 Tra' filosofici-tra' filosofi ivi *lin.* 19 è un-à un *pag.* 160 *lin.* 15 intessante-interessante ivi *lin.* 17 del mare-nel mare *pag.* 162 *lin.* 17 Fabris-Fabrizj.

era morto; e medico Sacilese è pure Francesco Visentini, che à varj opuscoli con le stampe divulgato. Ad alcuni parso avrà non lieve delitto, ch' io abbia taciuto dell' ab. Giovanni Canciani, che da pochi anni morì, e di cui teniamo le Confutazioni ad alcune proposizioni del Sinodo Pistojese; ed a me non dispiace di ricordare pel loro affetto alle cose di studio, onde formarono una buona libreria ed unirono un museo non dispregevole, i quattro fratelli Pelizza, de' quali Antonio impolverandosi fra gli archivj potè riuscire utile agli altri, ed essere lodato dai Brunacci, Rubeis, Verci e Florio; come non voglio tacere dell' ab. Grazioso Buttacalice, che noto già prima fra noi per altri suoi opuscoli, or lo si rese soprattutto con i due libretti, che pubblicò intorno alla fabbrica da sostituirsi alla atterrata chiesa di s. Geminiano nella piazza di s. Marco in Venezia.

Ma poco è quello, che aggiunger qui posso a nuovo onore della letteratura di Cividale. Francesco Scuffonio, di cui mi scrisse il Bartolini di avere letto ne' mss. del Liruti, che nel 1718 diede in luce *Osservazioni intorno alle Cavallette* in Roma, ove s'era portato acquistandovi fama non leggiera come medico, venendovi stipendiato da molti luoghi pii e da molte comunità, e singolarmente da ogni casa e collegio de' gesuiti, e dove morì nel 1735; l'ab. Lorenzo de Rubeis, che stampò l'anno 1763 in Venezia il Commentario Storico *De Vita et studiis Danielis Concinae*; Francesco Chiaruttini, allievo del Fontebasso e del Fossati, che dipingendo a fresco si meritò le lodi de' Mauri e Canal, e del quale parla mons. De' Rinaldis; sono i tre nomi, che trovo di poter qui ricordar aggiungendo. E quanto all'ab. Lorenzo del Torre, che fu prima Decano del Capitolo di Cividale, e poscia prete dell' Oratorio; dir posso ch' esistono scritte da lui e pubblicate ad Udine nel 1757 le *Memorie della Vita della Serva di Dio contessa Vittoria Valvasone Beltrame* (1). PO-

(1) Nell' articolo di Cividale emenderai alla *pag.* 173 *lin.* 31 d' anni 75 nel 1788-d' anni 88 nel 1776.

POLESINE.

Siccome io posso aggiungere altri nomi di letterati usciti dal Polesine; così via più resta confermato che eziandio i paesi di pingue terreno possono dar uomini per ingegno rinomati.

Nella Raccolta di mss., che si custodisce nella Libreria Gradenigo a santa Giustina, ò trovato un volume in 4to con il titolo *Picciola Galleria di scritte medaglie degli uomini illustri come in lettere che in arme della città di Rovigo raccolte dal p. Baccelliere Domenico Antonio Scipioni Agostiniano dedicato l'anno 1752 a S. E. Signor Pietro Gradenigo qu. sig. Giacomo*, l'autore del *Saggio Storico-Critico Cronologico dell'antica Terra di Variano, detta di s. Bellino;* e da questo volume, pieno d'inutili episodj, e dettato in gonfio stile mal esatto, ò però potuto cavare qualche opportuna notizia, come qualche opportuna notizia ò potuto avere dal sig. Jacopo Cofetti pur Rovighese, studioso giovine ed autore d'un gentile libretto di *Epigrammi*, e che mi fece sperare stesa da lui in questo argomento per riguardo all'ultimo secolo una Memoria con l'ajuto dell'erudito sig. ab. Gioachimo Masato, preside alla Silvestriana *Biblioteca*. E per non discorrere che di quelli, i quali ebbero alcun'opera pubblicato, io trovo di dover ricordare monsignor Domenico di Francesco Georgi, nato l'anno 1690, che fu nella Corte di mons. Filippo dalla Torre, poscia primo Bibliotecario del card. Imperiali, finalmente cappellano segreto di Benedetto XIV, che quantunque morto a Roma nel 1747, pur ebbe una iscrizione in patria nella chiesa di santa Giustina, il quale à dato in luce le opere *De Antiquis Italiae Metropolibus*, *Note* alla edizione Parigina del Trattato *De Veritate Fortunae*, *Trattato sugli gli abiti sacri del sommo Pontefice*, *De origine metropolis ecclesiae Beneventanae*, intorno cui si consultino le *Lettere* dell'ab. Gagliardi (Tom. I p. 113) e il Tomo XLI della Calogeriana; l'ab. Giannanto-

nio

nio Melli, nato nel 1687, che parroco della chiesa di s. Bellino pubblicò un Opuscolo della Vita di quel Santo; Domenico Culati, nato nel 1682, che arciprete di Mardimago scrisse le Memorie della sua chiesa unite alla *Vita* di s. Floriano, che poscia arciprete di Raccano ebbe per un punto di giurisdizione della sua chiesa a combattere scrivendo e stampando con altro suo concittadino il p. Agostino Colombo Agostiniano, autore inoltre di una *Dissertazione Delle Chiese Matrici* e di un *Trattato storico e Cronologico dell'origine delle Parrocchie;* Gian-Francesco Scardona, nato a Costasola nel 1733, che studiò in Padova (1) e in Bologna, che esercitò nelle prime città dell'Italia la medicina, nella quale molto valeva, morto li 28 agosto del 1790, la cui opera *Aphorismi de cognoscendis et curandis morbis* fu quattro volte pubblicata, ed alla quale vi à pure il di lui *Supplementum* con due orazioni latine in aggiunta, ed a questi dotti letterati unirò Cristina Roccatti, nata nel 1734, educata agli studj delle lettere, delle lingue e delle scienze a Padova ed a Bologna, che in giovanissima età sostenne con sommo onore filosofica conclusione in patria, che meritò poetiche raccolte in suo encomio, e che ammirata per le lezioni di fisica, che dava nel patrio istituto, si fece altresì nel pubblico conoscere con varie sue poetiche composizioni (2).

Rovigo ebbe poi in ogni tempo ed amici conoscitori delle bell'arti ed artefici di rinomanza. Quanto a' primi ricordar basti S. E. Federico marchese Manfredini, insignito di tanti onori

(1) L'ab. Ferrari lasciò ms. la Vita dello Scardona, come di quello, che onorò il Seminario di Padova, dove pure à studiato.

(2) Ebbe Rovigo in questo secolo altri coltivatori della poesia, fra cui ricorderò Annibale Torelli Minadois, che stampò nel 1800 un elegante volume di poesie; il cav. Gian-Luigi Campi, di cui si à un pregiato Coronale, e che fu amico del Frugoni; e infine il sig. Bernardino Salvadego, che non separa le muse dalla scienza del diritto, che insegnò, e da' pubblici affari, da cui è occupato.

onori dalla Austriaca Casa; e il *Saggio di Sceltissime Stampe*, uscito alla luce in quest'anno a Padova, disteso dal sig. Antonio Neumayr, farà eterna fede come del genio, così della splendidezza di quell'inclito raccoglitore, genio e splendidezza, che appariranno ancor più, se il sig. Neumayr diaci con eguale diligenza eziandio il *Saggio*, che si attende, delle sceltissime pitture raccolte da quell'illustre Signore. Chi però legga la *Parte Seconda della Guida di Rovigo* del Bartoli troverà ancor altre famiglie Rovighesi per questo riguardo distinte; come vi rinverrà degli artisti non dispettabili. E tali sono infatti, qual più, qual meno, i pittori Aurelio Orteschi, Mattia Bortoloni, G. B. Tosi, Massimino Baseggio, Pietro Benetelli ed Angiolo Brancalion; tali fra gli scultori Giuseppe e Santo Baseggio, padre e figlio, Antonio Borezzo, detto Tassina; avvertirsi dovendo che diverso dal già nominato egli è quel Santo Baseggio ingegnere civile, sotto alla cui architettonica direzione si è stabilito decoroso luogo per collocarvi la libreria dell'Accademia (1).

Tutto quello, che aggiunger posso in riguardo ad Adria, mi viene somministrato da un articolo, che leggo nel Giornale di Padova (Gennaro 1808), dove rendesi conto de' Componimenti pubblicati in occasione dell'ingresso di mons. Molin a quella sede vescovile. Qui leggo infatti, che per tale incontro

(1) Errori da emendarsi nell'articolo di Rovigo:
Primo alla *pag.* 175 noterai, che il p. Gherardo Speroni non fu fratello, ma zio paterno del vescovo, siccome mi emenda il Tomitano. *2do* alla *pag.* 177 *lin.* 9 dove dico il co: Carlo figliuolo di Silvestro leggerai figliuolo di Camillo. *3zo* alla stessa pagina dove dice l'abate Riva dirai l'ab. Oliva, giacchè fui tratto in errore dallo stampator dell'opera del Toaldo, che ivi è citata. L'ab. Giovanni Oliva morì nel 1757; e la di lui vita scritta in francese si trova a fronte delle di lui *Oeuvres* stampate a Parigi l'anno della di lui morte, e scritta in latino dall'ab. Ferrari stà ms. nel Seminario di Padova.

contro l'infaticabile Francesco Girolamo Bocchi e diede in luce una sua nuova *Dissertazione sopra una vecchia pala ad uso d'altare* ec. (nel fine della qual *Dissertazione* vi è il catalogo delle molte di lui opere) e fece una seconda edizione delle sue *Memorie* della già da me citata (T. I p. 179) *vita di Luigi Andrea Grotto*, aggiungendovi di questo le poesie, le quali non esisteano che mss. Il Giornale nel ricordato articolo indica alcuni coltivatori della poesia, che or Adria ritiene, come in altri luoghi riportò le giuste lodi, onde il Bocchi ricolmasi e dal Lanzi e dal Filiasi per i belli ritrovati, di cui arricchisce la storia con le escavazioni, che indefesso non lascia di far eseguire nelle circostanti sue terre.

Quanto a Lendinara non altro dir so di nuovo in riguardo a'suoi letterati defunti, fuori che e non era da dimenticare il p. d. Anton-Maria Griffi, che fu Generale degli Olivetani, uomo profondo nelle scienze e pieno di genio per le arti, come pur il Bartoli nella *Guida* ec. (p. 39) ricorda, e che Domenico Scipioni, arciprete di santa Sofia in patria, che fu eziandio autore di Sacre Orazioni stampate, morì nel 1804, come appare dalla Orazione già a stampa, che ne'di lui funerali recitò con anima sensibile il parroco di Cavazzanà Vincenzo Bozzio; e in quanto a'viventi aggiungerò, che il mio amico (1) Pietro Brandolese pubblicò le due operette accennate da me in questo tomo medesimo (p. 10), e che il giovine Pietro Perolari Malmignati pubblicò in patria un libretto di *Odi Erotiche*, le quali trovai con onore rammentate nel Padovano Giornale (Giugno 1806).

TRE-

(1) Mentre commetteasi alla stampa questo tratto, sì erudito e ingegnoso uomo lasciò d'esser tra'vivi, giacchè morte in età di anni 55 lo colse in Venezia il giorno terzo dell'anno 1809. Nel Giornale di Padova avrà luogo fra poco un mio lungo ragguaglio della di lui vita e delle di lui opere, ragguaglio disteso da me per le sollecitazioni di due estimatori del defunto, e miei padroni ed amici, il cav. Gio: de Lazzara e l'ab. cav. Morelli.

TREVIGIANO.

Sino a qui si avrà riscontrato e che parecchi illustri leggitori della mia opera furono persuasi, che io avrei fatto nell'ultimo Tomo e quelle giunte e quelle emende, di che mi avessero onorato, e che io più docil forse, che non mi si riputava, le ò a' luoghi loro inscrite. Ma il p. Domenico Maria Federici Domenicano persuaso che i miei difetti intorno al Trevigiano dipendessero non da mancanza di cognizioni, ma bensì da mal animo contratto, non saprei per quale motivo, contro a' Trevigiani, uscì in campo contro di me con un volume in 8vo con il titolo *Esame Critico-Apologetico* ec. Abbia sua pace la buon'anima del p. Federici, morto d'anni 69 nel settembre di quest'anno 1808, su la cui *Vita* e le cui *Opere* vi avrà nel Padovano Giornale una mia Lettera al cav. e mons. Dondi dall' Orologio; ma io nè debbo, nè posso far a meno di mostrare, che a tutta ragione l'avea accusato e che scrivendo non conoscea la grammatica, e che avanzando proposizioni non mancava soventi volte di essere, qualunque la cagion ne fosse, apertamente menzognero. Se vi avea libro, in che dovesse guardarsi dall' uno e dall' altro di questi difetti, era il presente *Esame Critico-Apologetico*, pubblicato da lui a propria difesa, e pure eziandio in questo *Esame* cadde in entrambi i suoi difetti solennemente. E perchè da quelli, che mai non lessero le opere del p. Federici, non si creda che io ciò dica per uno spirito di avversione contro di lui; mi si permetta di venire alle pruove di fatto, le quali forse presso alcuno mi otterranno fede eziandio per altri da me proferti non favorevoli giudizj. Ecco alquanti membri e alquante maniere della di lui opera: *la continuazione de' servigj v' impedirono* (Dedica) *farragine di autorità, che possono venire in taglio di adoperare* (pag. 2) *questa Raccolta fu dedicata al Crotta, di cui si descrive la villa di questo patrizio* (pag. 18). *Talor*

lor si lagna lo storiografo che una qualche città non abbia pubblicato la propria storia letteraria. Ma chi per li accennati onesti riguardi o di non dar sempre nel segno, o di non suscitarsi personali animosità, avrebbe osato di farlo nel secolo XVIII, lo farà oggi in parte Trevigi (pag. 5). *Egli, che d'un siffatto colpevole mancamento osa rimproverare le Memorie Trivigiane, di lui sì di lui lagnandosi gli Asolani, si accresce maggiormente la colpa* (pag. 30). *In Trevigi vive ancora il co: di Rovero, autore della vita del Riccati, e molte poetiche composizioni, che si leggono di lui* (pag. 46). *Ora chi propone una nuova opinione con tutte queste precauzioni, come ho fatto, come si può redarguirmi d'avere spacciato quali verità le più strane congetture?* Parendomi all'oggetto questi tratti bastevoli scelti dagli altri moltissimi, che potrei recarne; tacerò le nuove di lui galanterie in fatto di lingua, quali sarebbero *appartenghino*, *venghino*, *questo* e *quello* per *questi* e *quegli*; e passerò invece ad esaminarlo nella verità delle cose, che produce. Rechiamone il principio della Prefazione, che pure à la disgrazia di essere senza regola di grammatica. *Un libro, in cui l'autore si propone con ogni apparato di erudizione e con piena confidenza delle proprie forze di scrivere la storia della Letteratura Veneziana del secolo XVIII e del presente: un libro, in cui chi lo scrisse si protesta apertamente* (Pref. 14) *di voler colla lode e col biasimo qualificar ogni scrittore e letterato, siccome ad esso lui parerà, quand'anche diversamente molti e tutti la pensino* (1); *libro perciò che non Storia dev' esser intitolato, ma i miei pensieri sulla Letteratura Veneziana del secolo XVIII: e che mentre di alcune delle Venete provincie della Terra Ferma piace quivi di largheggiare nell' esporre i meriti e i fregi loro di letterario valore annoverando con iscrupolosa esattezza gli uomini illustri nelle scienze, nelle lettere e*

nelle

(1) Forse il p. Federici avea ciò letto poco prima in quale altro libro; e per fallo di memoria l'ebbe attribuito a me, giacchè io non ò asserito che l'opposto nella mia *Prefazione*.

nelle bell' arti; in parlando poi di Trevigi e della provincia Trevigiana sembra tutto sia inteso ad impicciolir, oscurare e seppellir nel silenzio ogni più certo vanto di sua letteratura, assai scarso dimostrandosi nel numero degl' illustri letterati e celebri artisti, e nulla dicendo di que', che vanno per la maggiore (1), *si accontenti registrarne alcuni di minor grido, con ristrettezza eziandio di lode e spesso con caustica censura notandoli: un tale libro certamente non potrà essere che mal accolto dai Trevigiani . . . . Ove egli favella di Trevigi capo e centro della provincia non dubita di scrivere che* = Temo non abbia dato un genio veramente singolare e distinto = *ove di Castelfranco, senza esitanza pronunzia* = piccolo luogo e tutto rivolto alle cure del commercio = . Ma io invece ò detto alla pag. 188 » Temo che Trevigi adesso non abbia un genio veramente singolare e distinto «; ed alla pag. 194 » Benchè Castel-Franco siasi un piccolo luogo e tutto rivolto alle cure del commercio; nulladimeno uscirono di là de' valent' uomini, che vengono dalle più lontane genti celebrati. «

Riconosciuta sì sfacciata impudenza, con la quale dal p. Federici si aperse il suo libro, io sono persuaso, che mi presteranno fede i miei leggitori, se loro protesto, che senza numero vi avea notate le più ardite menzogne, che a lui vivente avrei indicate, ed ora che è defunto, come inutili risparmio; bastandomi di avvertire che e il cav. ab. Morelli, specchio degli onesti letterati, mi permetto di far noto, che avendo egli pigliato ad esaminare nella libreria di sant' Agostino in Padova monumenti prodotti dal padre Federici, gli trovò adulterati, e che nella Lettera per la di lui morte il ch. p. Tommasoni non seppe astenersi dal dire *ne quid tamen dissimulare videar, in editis ejus operibus elegantiorem plerumque*

(1) Chi può non istupire leggendo qui, ch' io fui *assai scarso* nel parlare *degl' illustri letterati*, e poi subito dopo che *nulla ò detto di que', che vanno per la maggiore*. Questa è una delle mille contraddizioni di quel buon religioso.

que stilum, accuratiorem quandoque historiam, meditatum diutius ac in veritatis trutina diligentius ponderatum judicium eruditi nonnunquam viri flagitarunt.

Ma se trattando di ciascun'altra provincia mi convenne ed emendare ed aggiungere; far debbo lo stesso eziandio in riguardo al Trivigiano, e nell'atto, in che correggerò me stesso, non potrò a meno di non correggere più volte il medesimo p. Federici.

E per cominciare da' letterati Trivigiani defunti; avvertiti i leggitori miei che alla pagina 183 ò già parlato e del co: Carlo Avogaro e dell'ab. Francesco Benaglio, de' quali il p. Federici (p. 14 15) mi rimprovera di aver taciuto; ricorderò Francesco Ferro, che nel 1751 stampò un'opera di tattica militare, cui dice il p. Federici essersi adoperata nel Collegio Militare di Verona; Marco Forcellini (1), fratello di Egidio, che fece la *Prefazione* all'opera *Della Eloquenza Italiana* del Fontanini con le *Note* del Zeno, che unì la prima edizione delle *Lettere* di questo grand'uomo, che con l'ab. dalle Laste e presiedette alla edizione delle Opere dello Speroni, del quale pur scrisse la Vita, e compose un poema in lingua Italiana per nozze; il parroco Tommaso Pavini, autore delle opere *Institutiones Logicae et Metaphysices*, *Institutiones juris naturae de Usuris* etc., *De Matrimonio jus naturae et canonicum* con il nome di Didimo Upiano; di Angiolo Maria dal Fabro, a cui

(1) Dalla Vita, che il Ferrari lasciò ms. di questo letterato, io ricavo in aggiunta al p. Federici, che nacque a Campo nel 1711; che insegnando visse lungo tempo a Venezia, dove stette unito con il Foscarini, il quale il loda nella sua Storia; che illustrò con note opportune il *Canzoniere* del Casa nella Veneta edizione in 4to; che fu vicario di parecchi de' Veneti Podestà; che venne eletto consultore per terminare tra la Veneta Repubblica e l'Imp. Maria Teresa alcune quistioni sul Tartaro, e che finalmente ritiratosi presso i Collalto nel Castello di s. Salvatore vi morì nel novembre dell'anno 1794.

a cui una Prolusione fece perdere la cattedra della ecclesiastica giurisprudenza in Padova, e che si rese benemerito della nativa Valdibiadene lasciandole di che mantenere tre maestri; il p. Bonifacio Torre Domenicano, che morì ottuagenario nel 1767, pubblicatore delle opere del p. Serry, ed autore di varie operette di matematica; l'ab. Ambrogio Rigamonti, che fu autore di poesie Bernesche, oltre che della *Guida Pittorica per Trevigi*; Antonio Galletti, morto ottuagenario in patria, la cui Dissertazione *Della Musica Medica* fu più volte impressa e tradotta in altre lingue; il co: Fioravante Avogaro, cultore della musica, della poesia e della patria storia, lodato dal co: Giordano Riccati e dal p. Calogerà; ai quali non unisco nè i parrochi Valentini e Spada, poichè furono Veneziani, nè Giovanni Benaglio, Gian-Domenico Pateani, Paolo Vendramini, Giorgio Bottaglia, Francesco Milani, Pietro Monigo, Dionisio co: Bellausa, Sebastiano Foscarini, i due Giuseppe Crespan (1), zio e nipote, Gian-Paolo Gasparini, Natale Brenati, nè i monsignori Sergio Pola e Girolamo Beltramini (2), poichè altri poco assai, altri male, altri nulla stamparono. Ben poteva piuttosto ricordarsi dal p. Federici l'abate Camillo Oliva, morto nel 1753, di cui parlasi nelle *Memorie* del Valvasense (T. II p. 33) prode in vario genere di studj, e spezialmente ne' sacri, ed in quello della lingua ebrea; nè è poi vero, ch'io non abbia dato a' Trevigiani il p. d. Luigi De-Fabris, che pur troppo compiango defunto nella sua età nonagenaria sino dal primo del luglio di quest'anno, mentr'anzi il p. Federici, che men rimprove-

ra

(1) Del zio non ricorda il p. Federici che una Orazione, e ve la loda per lo stile robusto e *vario*. Bella lode!

(2) Mi scrive il ch. sig. ab. Jacopo Pellizzari, che l'Orazione funebre al Beltramini non fu nè scritta, nè recitata dall'ab. Marcuzzi. La scrisse l'ab. Antonio Pellizzari di lui fratello, la recitò d. Vittorio Allegri, allora alunno del Seminario, ora arciprete di Salzan. E pure si recitò nella chiesa de' pp. Domenicani.

ra (p. 49), non ivi fece che trascrivere quant' io detto aveane nel T. II p. 40.

Quanto agli artefici defunti poi; io dirò, che il p. Federici peccò per mio conto e in eccesso e in difetto. Peccò in eccesso (p. 26 e 28) ove dice che lo tacciai d'indebita pretesa poichè fece Trivigiani il Piazzetta ed il Marchiori, mentre non si troverà che in verun luogo de' due primi Tomi esaminati dal p. Federici io abbia parlato del Piazzetta, e nè men che parlando del Marchiori (p. 202) abbia fatto il più leggiero cenno di ciò, di che quel buon Domenicano mi accusa: peccò in difetto, giacchè alle pagine 186 e 194 non à veduto i nomi degli architetti Ottavio Scotti, Pietro Simoni, Giordano e Francesco Riccati, de' quali (p. 29) mi rimprovera che avessi taciuto. Oltracciò non seppe egli notare se non che tacqui di Giovanni e Andrea Comin, statuarj non *incelebri*, e dell' architetto co: Andrea Zorzi.

Seguitiamolo il p. Federici eziandio in ciò, che a' viventi appartiene. Quanto a quelli, che ò ricordati io stesso, egli poteva rendermi avvertito, che dell' ab. Bernardo Trento abbiamo anco una elegante versione del poemetto *Pervigilium Veneris;* ma invece si è fermato a discorrere spezialmente di Giambatista Bada e di Angiola Veronese in modo di farmi sorpresa (1). Il primo, ch' io errando avea fatto Trevigiano nel Tomo I, (errore poi emendato da me nell' Indice del Tomo II, avvertitone dall' autore medesimo) egli lo chiama (p. 45) *Antonio Baza nativo di Portobuffolè poeta vernacolo ed autore di un' aritmetica e del Schiesoncino*, ed altrove (pag. 15) lo dice *Giambatista Baza*, spropositando perciò solennemente e parlandone con minore stima, che non conveniva: e quanto alla seconda, egli stupisce che io non abbia parlato con tutto il favore delle di lei *Rime*, mentre nella stessa nuova edizione delle di lei poesie, quasi a conferma di ciò che io detto aveane, leggo stampato così: *Alcune di queste Canzonette sfuggite dalle*

(1) Dell' ab. Ubaldo Bregolini parlerò nell' articolo delle Scuole.

dalle mani dell' autrice così, come le avea gettate sulla carta, furono pubblicate col nome di Angiola Veronese. Com' essa non ebbe veruna parte in quella edizione, e come molte meritavano d' essere obbliate, e parte meglio corrette, così essa fa noto di non riconoscer per sue che le Rime dell' edizione presente.

A questi poi egli voleva trovare aggiunti fra' viventi gli architetti Domenico Aloaini, Francesco Zambon ed Andrea Bon, che offerse un suo disegno pel Teatro della Fenice, il K. Cristoforo di Rovero, che scrisse la vita del co: Jacopo Riccati, il giovine K. Pola autore di tragedie e commedie, nella cui casa un Museo Numismatico si custodisce ed accresce, il prefetto degli Studj nel Seminario Antonio Mainer, autore di varie impresse esercitazioni, l' ab. Scipione Sambonifacio, autore di tanti opuscoli contro a' moderni miscredenti, il co: ab. Matteo Franzoja di Colmirano, che ben meritava di venire nominato, professore per tanti anni e segretario dell' Accademia di Padova, i cui *Atti* vanno ricchi di sue *Relazioni* e *Dissertazioni*, il giureconsulto Francesco Franzoja, che descrisse i Riti nuziali degli antichi in un Carme latino tradotto poi in versi Italiani dal sig. Giulio Trento, ed illustrato con note dal medico Gasparo Ghirlanda, che pubblicò eziandio un volume di proprie poesie con note intorno a varj rami di scienze, frutto di osservazioni in suoi viaggi per la Francia e la Germania, l' ab. Georgio Maria Pontini di Quero, che pubblicò prose e poesie per lo più analoghe alla cattedra della eloquenza, che per tanti anni sostenne in Feltre, degli abati Vigilio Camatta ed Antonio Corà (1), entrambi di Que-

(1) L' ab. Corà, che insegnò nel Seminario di Ceneda, è ora fra gli estinti. Quanto ai Camatta mi avvisa il ch. sig. ab. Jacopo Pellizzari, che il p. Federici commise un gruppo di errori. Prima di tutto sono Casamatta e non Camatta: poi questo Vigilio è invece Francesco, ora parroco di Vas, che insegnò le belle lettere bensì nel Seminario di Trevigi, ma non in quello di Vicenza, dove le insegnò invece il di lui fratello d. Anton-Vincenzo. Il medico poi,

Quero, che stamparono prose e poesie, Paolo Meduna, che insegnò ed a Treviso ed a Feltre, autore di poesie in lode del Canova, gli abati Paolo Bernardi e Jacopo Monico, attuali professori nel Seminario di Trevigi, de' quali io pure applaudo ed alla erudizione ed al poetico valore, l'assessore Antonio Brochi, autore di qualche opuscolo poetico, l'ab. Domenico Loschi, che chiama autore *non incelebre* di versi sacri e berneschi già in luce, l'avvocato Pietro Moretti, cui dice poeta grave e pieno di fantasia, Antonio Piazza, seguace del Pozzobon, Salvadore Mandruzzato, professore nella Università di Padova, che riscosse molta lode singolamente per le sue Illustrazioni de' Bagni di Abano, e del quale fu vera mancanza l'aver taciuto, del medico G. B. Marzari, che nel 1782 pubblicò *Dissertazioni Accademiche sulla teoria delle ipotesi e sulla Confutazione de' Spiriti Animali*, una *Confutazione* dello sistema del Brown nel 1802 e un *Supplemento* ad essa nel 1805, una *Lettera* al Denina, che rispondendogli gli promise di emendare quegli errori, di cui lo convinse, per tacere e delle *Memorie* che à ne' *Saggi Scientifici* di Padova e negli Atti della *Società Italiana*, e delle molte lettere in argomenti di chimica e medicina, che inserì ne' Giornali di Milano, Venezia, Pavia e Firenze; due discepoli dell'ab. Nicolai, Jacopo Fabris e l'ab. Clarimbaldo Cornuda, de' quali il primo scrisse la vita del suo maestro, ed il secondo à negli *Atti* dell'Accademia di Padova una Dissertazione Sull'*Elongazione di Mercurio*, come d'un'altra di lui intitolata *Calcoli dell'influenza di Venere sulle Maree* v'è l'Estratto nel Giornale Astrometereologico per l'anno 1796, il medico Luigi Soler, che fu de' primi a scrivere della *Pelleagra*, Ignazio Spercher, varie *Sonate* del quale uscirono da' torchi del Zatta,

poi, ch'egli poco dopo ricorda di questa casa, che visse per molt'anni nella Corte della Sassonia, e che da breve tempo è morto, non era Francesco, come lo chiama il p. Federici, ma Vigilio Casamatta.

ta, e finalmente Guglielmo e Girolamo, padre e figlio di Onigo, che dipinge intesi a promuovere nella patria le arti, fra cui quella, che n'è regina, l'agricoltura.

Dal detto fin qui vedesi a chiara pruova, che il p. Federici andò diligente a caccia di ogni nome; non si dovendo però trarre a conseguenza, che da lui si estimi ogni cosa, sol che in Trevigi abbia ricetto, o sia di Trevigi uscita. Ma non è per altro che un breve tratto del Trevigiano quello, ch'ebbe la mala sorte di spiacergli; e questo tratto è l'Asolano. Secondo lui, e io ò chiamata Asolo piccola città *per onore del vero*, e il co: Pietro Trieste de' Pellegrini *volevala una quasi metropoli, il gran Cairo in ampiezza e la superba Atene in sapere*, e gli *scritti* di Enrico e di Giovanni Trieste *contar si possono con quelli invita Minerva travagliati*, (mentre poche righe innanzi, in un periodo battuto fuor della zecca di nostre grammatiche, gli avea detti *chiarissimi letterati*), e l'opera dell' ab. Guerra non è che una *rapsodia di sogni e delirj piena*, del qual Guerra se io ebbi a dire (p. 193) ch'è *conoscitore delle anticaglie*, egli aggiungendovi *grande conoscitore* vi fe' la parentesi *Credat Iudæus Apella*. Se non che pieno egli di letteraria giustizia avanza di voler aggiungere parecchi altri letterati a quelli, di cui io ò parlato; ma ahi! che non vi ricorda che Valentino Fenato, Benedetto Beltramini e il p. Bernardo Borgo Domenicano, il primo autore di pochi versi latini di buon augurio, il secondo autor di altrettanti per una monaca, ed il terzo editore delle opere di san Fulgenzio, cui ornò della Vita del Santo e di sue Illustrazioni.

Dovettero per altro gli Asolani pagare ben larga l'usura per questi letterati, che accordò alla loro città: ed ecco infatti che passato a discorrere del cav. Antonio Canova, di Antonio Faldon, di Giuseppe Bernardi, di Giuseppe Torretto, di Giovanni de' Ferrari, non vuol che Asolani gli diciamo, ma bensì artefici Trevigiani.

Nè un nuovo metodo fu questo del p. Federici; giacchè ezian-

eziandio nelle *Memorie Trevigiane* avea egli per egual maniera proceduto. Io per altro in una lunga mia *Lettera*, inserita nel T. XV del Giornale di Padova, parlando a lungo della vita e delle opere di quegli artefici rinomati, non meno che d'altri recenti letterati, che uscirono di Asolo, nell'atto, che a questa città gli ò vendicati, o pur messo in campo gli errori non pochi, che in quel proposito avea io notato nelle *Memorie Trevigiane*; come in altra mia *Lettera*, che fra poco avrà luogo nello stesso Giornale, discorrendo di alcune pitture d'ignoti pennelli scoperte da me in Asolo ultimamente, vengo a mostrare con nuovo argomento di fatto, che, non avendone in quelle *Memorie* il p. Federici parlato, o volle tacere di ciò, che tornava in onore degli Asolani, o non credette bene impiegato il tempo nel farne le necessarie ricerche (1).

Quanto a Castel-Franco, purgatomi alla pag. 72 di questo Tomo dell'accusa, che il p. Federici mi diede, adulterando il testo della mia opera, per inavvertenza forse, e non già per malizia, veggendo io che altrove lo riferisce giustamente; credo di non esser reo nè meno quando ò chiamato Padovano il Piacentini (2), nulla facendo in ciò l'autorità degli storici dell'Università di Padova, che davano sempre altra cittadi-

(1) La prima di queste mie *Lettere* ebbe a stampa sedici pagine in 8vo di *Osservazioni* dal Canonico Guerra, e un *Articolo di risposta di un Anonimo Vicentino intorno al solo punto di Vicenza* nel Giornale di Padova (Marzo 1807). Siccome questi due opuscoli versano su quella mia *Lettera*, e non già sulla mia *Storia*; così qui sarebbe fuor di luogo qualunque mia Risposta.

(2) Ecco cosa mi scrive l'ab. Buonaventura Sberti di Padova: Il professore Piacentini nacque, e fu battezzato nella parrocchia di s. Niccolò in Padova. I di lui maggiori vi aveano Spezieria di Medicina all'Insegna de' *Due Gigli*. Il professore fece scolpire nella sepoltura *Patavino*, che vi si legge pur di presente; e questo io lo trassi dai libri della Chiesa e dall'Archivio degli Speziali.

tadinanza a' Padovani professori perchè vi potessero godere delle esenzioni a' forestieri accordate. Ben più però che per avere taciuto e di mons. Agostino Stefani, che diede pubblici saggi a stampa della sua perizia nella musica, e dell'ab. Francesco Antonelli, autore di poesie latine ed italiane, che lodò in morte i co: Giordano e Vincenzo Riocati, egli ebbe ragione di accusarmi per non avere lodato il p. Giambatista da s. Martino dell'ordine de' cappuccini, morto da pochi anni in Padova, già incaricato di onorevoli commessioni dal Veneto Senato, ch'ebbe inviti a cattedre di straniere Università, e che notissimo si rese per varie operette utili alla storia naturale ed alla agricoltura.

Ma a questi unir doveva e il sig. Domenico Offi, celebre chimico e valente, a cui il co: Jacopo Riccati diresse la *Lettera sopra i fuochi di Gotico* ne' primi anni del secolo XVIII, quando vivea in Castel-Franco pur la famiglia de' Rizzetti, e l'uno e l'altro de' fratelli Trento, che nominai fra' letterati di Trevigi, e l'uno e l'altro de' fratelli Galvani, chimici valenti, di cui feci nell'altro Tomo onorata menzione; e se ò fatte, com'era dovere, parole di lode del già ricordato sig. ab. Jacopo Pellizzari (1), che qui ringrazio pe' varj lumi, che me

(1) L'ab. Pellizzari aprì nel 1782 il Collegio di Castel-Franco sotto gli auspizj de' Riformatori dello Studio di Padova, chiamatovi da que' Provveditori, dai quali non dipendeva il collegio che per conto delle Scuole Pubbliche, a cui, eglino presiedevano. Dalla Comunità si accordò gratuitamente l'uso del convento di s. Jacopo, che non era vecchio, come scrive il Ruberti, ma nuovo ed anzi non affatto stabilito, e nè meno sì piccolo, che meritasse il titolo di *Conventino;* e par troppo misurato e cauto il diminutivo di collegietto, che gli dà per due volte il Roberti stesso, se non era già ristretto a dodici Convittori, ma per lo più gli superava del doppio. Egli non istudiò l'algebra sotto a' Riccati, ma trattò molto con i due fratelli il co: Giordano e il co: Vincenzo, con i quali ebbe commercio di lettere, spezialmente sulla famosa quistione della Logistica, come si raccoglie dalle cinque Lettere del co: ab. Vincenzo a lui

me diresse pel vantaggio di questo IV Tomo, non però doveva disgiungerne il fratello l'ab. Antonio, canonico di Trevigi e prefetto degli studj nel Seminario, di cui à parlato pur anco il p. Federici (p. 47), che stampò tradotti il *Nuovo Organo* di Bacone e in verso sciolto Columella *De Cultu Hortorum*, che qualc'altro opuscolo à pur reso di pubblico diritto, fra' quali l'Elogio del co: Giordano Riccati, lodato dal cav. Cagnoli, ed inserito nel T. IX della *Società Italiana*.

Passo ad Oderzo, e mi fermo a ringraziarvi il sig. Giulio Bernardino Tomitano, che gentile mi à offerto non pochi lumi, di cui m'ò valso in questo Tomo. Qui si trova che potevansi ricordare Girolamo Bruni arciprete di Mansuè, una cui Dissertazione *Del tempo di potare i Gelsi* si premiò nel 1787 dalla Accademia patria di Milano, ed Orazio Amalteo, che à qualche opuscolo nella Calogeriana, ricordato dal Mazzuchelli e dal Liruti; e mi si fa osservare dal Tomitano stesso, che Opitergino era quel Leonardo Marcellotto, ch' io feci Veneziano nel T. II p. 268, quel Marcellotto, sulla cagione della cui morte uop' è consultare il T. IV della *Biblioteca Utile e Dilettevole*, che stampasi dal Zerletti, nella *Vita*, che l' *editore* vi dà di sè stesso. Il p. Federici mi rimprovera (pag. 35 lin. 11) di avere dato dell'ab. Cecchetti *molte notizie come aned-*

a lui dirette ed impresse a Modena nel 1779, ed insieme da quella aggiuntavi del co: Giordano, con la quale dimostra che la Logistica à due rami, valendosi di una vista del Pellizzari, come in altra Lettera confessa il co: Giordano stesso, e come il fratello del Pellizzari accenna nell' *Elogio* del co: Giordano. Oltracciò insieme con l'ab. Rizzi, già suo discepolo e sempre amico, compilò l' ab. Jacopo con un metodo di sua invenzione il Canone de' Logaritmi Iperbolici per tutti i numeri naturali quattordici mille, metodo sino dal 1775 assai applaudito dal sig. Gesnero di Zurigo, e che le pubbliche vicende impedirono di non vedere pubblicato dal sig. Canterzani professore di Bologna. Il *Saggio* poi, che io ne ricordai, si lodò e dal sig. Giovanni Scola nel Giornale di Vicenza, e dal Ginevrino de Sage in una sua Lettera all' autore.

aneddote, che ben si leggono tutte nella Vita del co: Tomitano pubblicate: ma dove sono elleno queste *molte notizie*, e ch' io spacciai *come aneddote?* se alla pagina 197 non altro ò detto dell' ab. Cecchetti fuor quanto segue: *Il più prode letterato di Oderzo fu l' ab. Cecchetti, ch' è stato elegante oratore, bravo poeta, e filosofo scrittore: e siccome tra gli Opuscoli, che il Trento unì e divolgò in Trevigi, i vogliosi potrebbero ritrovare non pochi de' di lui versi italiani e parecchie delle di lui prose ed italiane e latine, così vi potrebbero rinvenire quanto sapessero desiderare intorno alla vita dell' autore distesa dal Tomitano.*

Ben il vicin luogo della Motta à ogni ragione di meco lagnarsi, se errando con il Denina ò dato al Friuli il di lei cittadino Antonio Scarpa, giacchè questi è uno di que' pochi, che come un sommo genio vuol essere nella sua scienza considerato.

Ma per ridere da vero del p. Federici, convien leggere le due pagine, che scrisse intorno alla città di Ceneda. Comincia dall' avanzare, che non avvisai esser dessa sede vescovile, mentre vi ò detto, che l' ab. Lotti scrisse la storia de' di lei vescovi, vi aggiunge la cura, ch' ebbero parecchi vescovi di quel Seminario, narra un imbarazzo, in cui entrò per un' Accademia, da lui composta, il sig. ab. Lorenzo da Ponte (1), del quale io pure aveva parlato; e senza aggiungere ai già nominati da me pur un solo letterato Cenedese, così conchiude alla pagina 37: *E dopo tutto ciò come non rimproverare la franchezza Moschiniana qualora scrive che non gli sovviene che Ceneda abbia avuto gran numero di gente studiosa, giacchè, oh singolarissima ragione! giacchè solo ne sa pochissimi suoi letterati additare? La memoria di S. R. d' indi in poi servirà*

(1) Da un libretto di versi *Hendecasyllabi* di monsign. Pelleatti, dedicato all' ab. Dalmistro, ricavo che l' ab. Girolamo da Ponte, fratello di Lorenzo, pubblicò una traduzione in versi endecasillabi del poemetto *Il Finale Giudizio* dell' Young.

virà di avvisamento e criterio per saper quanti e quali siano stati in una città i letterati defonti ed i viventi. Qual inganno e qual trascuratezza è mai quella di non informarsi prima di decidere! o presunzione! (1)

Rimangono altre due città del Trevigiano, Seravalle e Conegliano.

In riguardo alla prima, trova egli che non ricordai nè il Collegio con Pubbliche Scuole diretto da' pp. Barnabiti, nè il chiarissimo mons. Andrea Minucci, arcivescovo di Fermo, che stampò le Memorie di santa Augusta e di sua patria, che raccolse assai ricca libreria, cui lasciò alla patria, lodato con *Elogio*, impresso a Parma dal Bodoni nel 1803, dal ch. p. Evasio Leone Carmelitano.

Quanto alla seconda, gli sembrò (p. 52) che le mi sia mostrato propenso, giacchè gli parvero in un suo periodo, coniato alla solita maniera, esagerate (non saprei per qual motivo) le lodi, che ò dato al Caronelli; e mi avverte, che unirgli doveva Domenico del Giudice, autore di varie dissertazioni sull'agricoltura e sulla Piave, Ottavio Cristofoli, autore pur esso di agrarj opuscoli, fra cui di quello impresso nel 1790 *Della Piantagione del Tabacco*, (ai quali due unirò l'ab. Francesco Molena, che pubblicò somiglievoli lavori), i tre Conventuali, il p. Giulio Sangallo, che stampò opere diverse contro il Febronio e il Montagnaco, il p. Antonio dal Borgo, che pubblicò una faticosa opera genealogica, il p. Stefano Giacomazzi, che impresse a Padova nel 1746 l'opera *De*

(1) Un gentile monsignore di Cenedà mi avvertì con sua Lettera spontanea, che nel guazzabuglio Federiciano (pag. 52) trova a torto nominati per Cenedesi G. B. Zandonella e Niccolò Nardi, mentre il primo è nativo di Cadore, l'altro di Vazzolla sotto Conegliano. Mal pure il p. Federici chiamò giureconsulto G. B. Parrucchini, che confuse con Girolamo, chiamato pe' suoi talenti a Milano. Poteva ben il p. Federici nominare, per avviso dello stesso monsignore, l'ab. Leandro Graziani, di cui abbiamo qualche forbita *Orazione*.

De Placitis philosophiae deligendis ad Theologiam comparandam, Francesco Sarcinelli, che pubblicò nel 1742 la *Vita di suor Maddalena Sangallo*, e Francesco e Giuseppe Malvolti, padre e figliuolo, il primo amico delle bell'arti e scrittore, il secondo autor di varj opuscoli architettonici ed idraulici (1).

Or qui lasciando a' miei leggitori il decidere se fu equo il giudizio, che io avea dato dello stile, della sincerità e del buon gusto del p. Federici, e se questi avea diritto nel suo *Esame* (p. 56) di chiamare *imperdonabile* il mio *ardire*, *che censura* il di lui *genio storico-diplomatico-antiquario*; passo voglioso ad altre città, ed arrestar mi veggo da

FELTRE E BELLUNO.

E veggo appena la prima di queste due città, che temperarmi non so dal celebrare la doppia fortuna, ch' è toccata in questi ultimi tempi alla di lei antica letteratura. In fatti l'egregio mio amico il cav. De' Rosmini illustrò la *Vita* di Vittorino da Feltre in modo, che ogni onore gliene venne; ed al presente un altro amico mio valoroso il p. Jacopo Gussago (2) è vicino a pubblicare la Vita del B. Bernardino.

Ma dalle lodi, che le si diedero dagli altri pe' suoi più antichi letterati, or passiamo a quelle, che da noi le si debbono pegli scrittori suoi più recenti.

Del Mengotti io poteva ricordare eziandio l'altra Dissertazione del *Cólbertismo*, che l'anno 1782 il premio ottenne dalla Reale Società Economica Fiorentina, come adesso aggiunger

(1) Di Gaetano Zompini pittore ed incisore, vedi il Tom. III.

(2) Il p. Guzzago mi avvertì che errai dicendo (T. I. pag. 191) aver egli trovato nella Libreria de' pp. Riformati di Feltre i monumenti raccolti dal p. Tauro, mentre ne furono da straniera mano di là rubati.

giunger posso gli onorevoli officj, a cui l'ebbe destinato l'augusto nostro Sovrano. Meglio che il Zamboni, il quale è pur l'autore d'un nojoso stampato *Saggio per servire alla Storia dell'uomo*, io poteva nominare il dotto ab. dottore Billesimo di Fonzago, maestro da prima nel Seminario, quindi lettore De' Feudi nella Università di Padova, e poi preside a questa e teologo della Repubblica; Stefano Gasparetti, di cui si parla nelle *Memorie* del Valvasense (T. III p. 47), che in Bologna, dove stette qualc'anno a perfezionarsi nella medicina, pubblicò nel 1753 *Osservazioni Medico Chirurgiche*; Giuseppe Maria Rocca, che nel 1751 ebbe stampata a Feltre un'opera *De Febribus a chili cruditate productis*, che trovai lodata come fatica di lungo studio e sperienza molta; il co: Bernardino Pasole, che fece una pregiata versione delle *Eroidi* di Ovidio, intorno alla quale versano più *Lettere* dell'ab. Lastesio, che pur vi ricorda altri degl'illustri Feltresi letterati, tali ben volendosi considerare il co: Giannicola Villabruna, bravo poeta, il canonico Vittore Villabruna, di molto pregio nella rustica poesia, il canonico Gian-Giuseppe Cumano, Petrarchesco autore di Sonetti e Canzoni, il dottore Jacopo Odoardi, protomedico di Belluno, che stampò qualche opuscolo nella medica scienza, oltre che fu letterato, l'ab. Antonio Salce, che bene assai scriveva sullo stile del Berni, e il presente canonico Bartolommeo Villabruna, che ben conosce e la scelta poesia e la lingua purgata (1).

Che se ò parlato di un valoroso pittore Feltrense, qual è Bernardino Castelli, poteva io del pari ricordare co' due suoi figliuoli, Sebastiano (2) e Luigi, il professore dell'architettura Antonio De' Boni, nativo di Villabruna. Questo discepolo del celebre Francesco Maria Preti à varie fabbriche eseguito, che meritarono le approvazioni de' professori Cerato e Selva, e vi

fanno

(1) Ultimamente si è stampato *Saggio metafisico risguardante la Religione* ec. dell'ab. Giovachimo de' Bellati di Feltre.

(2) È questi eziandio pittore, e fu allievo di G. B. Canal. . . .

fanno soprattutto onore la chiesa di santa Giustina in Feltre e quella di Ronna.

Per quanto però riguarda Belluno, voglio io che il consideriamo di nuovo ed in riguardo alle lettere ed in riguardo alle Bell'Arti. Mi dicono le prime, e che io poteva non tacere dei tre volumi *De' Drammi Eroici* del sig. Gio: Carlo Pagani-Cesa impressi a Venezia nel 1751, de' molti volumi di poesie dell'ab. Michele Cappellari, morto a Roma nel 1717, come mi scrive il Tomitano, e che or posso aggiungere la nuova tragedia *Gracco Tribuno* di Giuseppe Urbano Pagani-Cesa, e la elegante versione poetica di Tibullo apparecchiata per le stampe dell'ab. Moisè Dalzotto nativo di Mel, che insegnò la eloquenza nel Seminario di Ceneda: quanto alle seconde, e rimetto i leggitori al terzo mio Tomo, ove parlo de' Diziani e Rizzi, e qui ricordo il rinomato incisore Pietro Monaco, che morì intorno al 1770, di cui tante cose teniamo, Antonio Baratti, di cui sono i Rami nell' opera *Additamentum ad Numismata Barbadicae gentis*, e Giovanni dal Pian, morto intorno al 1800 a Vienna, dov' erasi trasferito da Venezia, nella quale città avea incisa la Vita di santa Orsola tratta da' quadri del Carpaccio, ch' erano nella Scuola di quella Santa a' ss. Gio: e Paolo. (1)

VI-

(1) Errori, ch'erano occorsi nell'articolo intorno a Trevigi: *Pag.* 189 *lin.* 8 il Segretario-al Cancelliere *ivi lin.* 32 che ne' VI volumi-che ne' IV volumi *pag.* 202 *lin.* 8 Coronelli-Caronelli *ivi lin.* 1 (nella nota) scultore-pittore *ivi lin.* 6 d'anni 26-d'anni 76.

VICENZA.

Siccome non ò creduto di poter celebrare giustamente con le lodi il p. Angiol-Gabriello di santa Maria per la sua *Biblioteca degli Scrittori di Vicenza*, dalla quale prese le mosse il mio articolo intorno a questa città; così io so che a qualche Vicentino letterato non seppe caro il mio giudizio. Tengo il conforto però di aver trovato dappoi, che non la pensava diversamente nè meno il cav. Tiraboschi, ond' è ch' io gli priego di consultare il T. VIII della *Biblioteca* Modenese. All' opera del p. Angiol-Gabriello di santa Maria stava per commettere a' torchi il *Supplemento* il p. Gian-Tommaso Faccioli dell' Ordine de' PP., che, oltre alle opere da me ricordate (T. I. p. 220), pubblicò eziandio le *Vite* del Ven. Vincenzo de' Rizzi e del B. Bartolommeo di Breganze: ma la morte à colto pur troppo nel 67 anno di sua età l' ultimo giorno del presente anno a Longara, dov' erasi portato a predicare, quest' uomo infaticabile negli studj, e fornito d' ogni cristiana e religiosa virtù (1).

Se non che proccuriam di valerci delle onorate guide, che ancor tale città ne presenta; e giacchè queste desiderano ch' io tenga eziandio co' Vicentini il metodo, che ò co' Veronesi serbato, non ci ricusiamo alla loro dimanda.

Incominciamo dagli ecclesiastici studj. Sia pure che meritassero per tale riguardo lor laudi l' abate Giovanni Checcozzi, il p. Beato di Valdagno, i pp. Gabriel-Angiolo, Agostino, Luigi Maria da Vicenza, il p. Idelfonso di Bressanvido, tutti e cinque della Religione de' pp. Riformati, il vivente ca-

(1) In riguardo al sig. Arnaldo Tornieri, del quale mi si niega che abbia scritto le Vite de' moderni letterati di sua patria, odo che l' ab. Velo, da cui trassi la notizia, vuol giustificare la sua asserzione nella edizion nuova di sue opere.

canonico Muzzani, e il prete dell' Oratorio Carlo Barbieri, di cui citar poteva l' elogio funebre scritto dal ch. ab. de Rossi (1), e tanto più che porge questo il catalogo delle opere scritte da quel benemerito autore non meno che di quelle dettate dal di lui fratello il co: Lodovico; ma separar non doveansi da essi il p. Andrea Benetelli de' Minimi, morto nel 1724, che fu e versato nelle lingue orientali e professore della teologia, il p. Pier Maria Grassi Agostiniano, morto l' anno 1721, che scrisse *De Ortu et progressu Haeresum Jo: Wiclefii*, il p. Gabriel Gualdo Teatino, morto in Padova l'anno 1743, che pubblicò diciassette opere diverse in argomenti sacro-morali, Sebastiano Lorenzoni, teologo di molta dottrina, del quale abbiamo alcuna latina Dissertazione pubblicata in Padova, il prete dell' Oratorio Giuseppe Musocco, caro a principi, a cardinali, a vescovi, autore di varie opere spirituali, morto d' anni 86 nel 1755, e di cui si parla nel T. V. delle *Memorie per servire all' Istoria Letteraria*, il p. Clemente Cecchetti M. O., teologo versato nella lingua ebrea, di cui nel 1750 si stamparono in Vicenza parecchie Dissertazioni, e finalmente il di lui confratello il p. Ottavio Pace, che dotto nelle scienze teologiche e nelle lingue ebrea e greca à varie opere pubblicato.

E per non disgiungere da questo articolo la eloquenza del pulpito; non è a negarsi, che non meritassero le lodi prime

(1) È questi quel valoroso abate di Roveredo, ch' io nominai nel I Tomo (pag. 204). Oltre a tale Orazione egli ne pubblicò un' altra per l' ab. Antoniazzi, tradusse quella dell' ab. Carboni in morte dell' ab. Angiolo Berlendis, e ne diede in luce una terza originale per la Erezione di un nuovo Oratorio de' Filippini. Quand' era direttore delle Scuole Normali e compendiò l' operetta del p. Soave *Dei Doveri dell' uomo*, e stampò un qualche opuscolo di aritmetica. Il suo merito nella eloquenza lo fece e il fa stimare da quanti letterati il conobbero, fra cui dal fu cav. ab. Bettinelli, suo grande amico e ammiratore.

me i gesuiti Rossi, Muzzani, Borgo, il p. Serafino da Vicenza dell'ordine de' cappuccini, il p. Francesco Franceschinis Somasco, e mons. Clementi; ma poteansi pur non dimenticare l'ab. G. B. Bonomo pe' suoi trenta Discorsi *Il buon governo dell' anima* pubblicati nel 1756 a Venezia, il p. Gian-Lorenzo Tessari M. O., di cui abbiamo un libro di *Panegirici*, il di lui confratello il p. G. B. Erba, morto nel 1780, e l'ab. Francesco Parise, che del suo modo di predicare, per cui venne tanto nell'Italia applaudito, diede lo scors'anno un pubblico saggio coll' *Elogio di s. Luigi Gonzaga*.

Succedano alle sacre le filosofiche nozioni. Vanno sì per queste molto conosciuti fra' Vicentini Andrea Marani, il Pontedera, il Marzagaglia, il co: Lodovico Barbieri, il Roselli, il p. Grandi servita, l'ab. Gaetano Danieli, l'ab. Pieropan, l'ab. Domenichi (del quale a lungo ò parlato nel T. I. alla pag. 281, tra' Veneti professori collocandolo), il giovine Giuseppe Marzari Poncati, che pubblicò inoltre l'opera *Corso pel Bacino del Rodano* ec. sì celebrata nel Giornale di Padova (*Luglio* 1806), e che ottenne onorevoli commissioni dal Governo; ma a questi unir si possono il p. Gio: Battista Nievo Teatino, che pubblicò in Roma nel 1734 un applaudito elementar trattato di Geometria, il p. G. B. Trecco, che diede fuori varj opuscoli nelle scienze filosofiche, in cui era molto versato, e finalmente il professore del Criminale Diritto nella Università di Padova ab. Giacomo Zuliani, di cui abbiamo l'*Antisocialismo confutato*, *opera filosofica* (V. *Giornale* di Padova *Feb.* 1805), *Dissertazione Sulla Scienza del Diritto Comunale* (V. *Settembre* 1807) la *Prolusione* nell'ascendere quest' anno la sua cattedra, e del quale è per uscire dalla *Tipografia Zanon-Bettoni* l'opera *Principj di Legislazione Universale*, opera, che nel Manifesto, con cui ci venne enunciata, si assicura *originale* così, che nè meno in questo ramo ci abbisognerà di più *ricorrere a stranieri soccorsi*.

Nè si dovendo da' filosofici studj separare quello della medicina

dicina e della chirurgia (1); se a ragione ò lodato Antonio Mastini, Orazio Maria (non Ottavio) Pagani, che fu pure buon poeta, e che con eleganza tradusse e con dottrina commentò il *Manuale d' Epitetto*, impresso a Vicenza nel 1786, Sebastiano degli Antonj, Giuseppe Festari, Vincenzo Benini (2), Antonio Turra, pur versato nello studio dell' istoria naturale, Camillo (non Antonio) Bonioli, e Giuseppe Tortosa; non però erano da passarsi in silenzio e Francesco degli Antonj, morto a Spalatro, che stampò tradotte dalla lingua tedesca l' *Esperienza Medica* e la *Solitudine* del Zimermann, del qual autore lasciò pur tradotta la grand' opera *Della Solitudine* in 4 Tomi, che avrebbe del pari veduta dopo la di lui morte la stampa, se non si avesse voluto che se ne levassero alcuni tratti, ed il Lupieri, che morì l' anno 1805, e che stampò una *Memoria sul Microscopio*, e finalmente il dotto Marc' Antonio dall' Ore di Valdagno, vivente in Padova, sul quale si possono consultar principalmente le *Accademiche Relazioni* del cav. ab. Cesarotti.

Va-

(1) Il Giornale dell' Orteschi tiene alcune cose di medici e chirurghi Vicentini di questo secolo, del Lupieri, Pagani, Maja, Montagnana, Farinonio, Ferrari; ed io già nel Tom. III ò parlato di Giuseppe Ferretti, che trattò la chimica con onore.

(2) Lasciata ogni disputa sotto quale provincia dovessi collocare i Colognesi; io dirò qui che il Tomitano mi avvertì, che Vincenzo non fu zio, ma padre del vivente Giovanni-Vincenzo, e che l' ab. Nodari Colognese, da me altra volta lodato, mi avvisò, che il Mabil è bensì cittadino di Cologna, dove fu trasportato bambino, ma che però nacque a Parigi. Questi, per tacere del di lui Compendio dell' Hirschfeld dell' opera *Teoria dell' Arte de' Giardini*, va ognor più accrescendo la sua fama di eccellente e robusto scrittore, e con la continuazione del volgarizzamento della *Storia* di Tito Livio, e pe' suoi Discorsi *Dell' Emulazione e dell' Influenza della Poesia*, *Nella Inaugurazione del Busto di Napoleone*, *Della Gratitudine de' Letterati*, e *Come debbansi questi regolare nelle vicende politiche di tumulto*.

Vadano alle scienze compagne le Bell'Arti. Fu giustissima cosa il ricordare fra gli architetti il Cerato, il Calderari, le cui Opere or cominciarono ad uscire stampate, il Bertotti, che non fu l'*editore* delle *Opere* del Palladio, ma che soltanto ne pubblicò i Disegni, e infine l'Arnaldi; non andò sì male il ricordare i pittori Clemente Muzzi (non Buzzi), Antonio de Pieri e l'incisore Cristoforo dall'Acqua; ma non erano da trascurarsi certamente Francesco Boldrini, che vive da molt'anni in Milano, e che viene considerato impareggiabile nell'acconciare le pitture degli antichi, un cui s. Giovanni Evangelista fu tanto lo scors'anno ne' fogli di quella Capitale celebrato, come nel 1804 si fe' plauso al valore, con cui trasportò in tela un quadro in tavola a semplice velatura ad olio, Gaetano Testolini incisore, che da circa vent'anni vive in Londra condottovi dal Bartolozzi il figlio, e del quale sono li ritratti de'due fratelli Berlendis; Davide Rossi di Tiene, nato nel 1744, che tanto deve al sig. Orazio Porto, il quale lo fece educare alla pittura da Girolamo Mingozzi-Colonna e da Francesco Zanchi, che coltivò l'incisione, ed ora con merito coltiva la pittura a ornato e l'architettura, della qual ultim'arte, non che della prospettiva, fu per varj anni professore nell'Accademia in Venezia.

Che se pe' Vicentini è onorevole l'articolo delle scienze e delle arti, nulla meno lo è quello della letteratura.

Cominciamo dalla poesia. O'ricordato Quirico Rossi, Vincenzo e Giovanni Benini, Sebastiano degli Antonj, Vincenzo Vicarj, il co: Arrigo Bissarro, del quale trovo lodata nelle *Memorie* del Valvasense (T. I p. 62) una versione, ch'ei teneva non pubblicata, del poema di s. Prospero, Mario Capra, l'ab. Muzzani, il p. Agostino da Vicenza riformato, il p. Valeriano Canati teatino, i due fratelli Berlendis, l'ab. Pavanello, i Tornieri Arnaldo I (non Aurelio), Arnaldo II e Lorenzo, de' quali l'ultimo già poco pubblicò assai graziosa poesia Il *Ridicul*, Francesco Beni, il Barone de'Ferrari, Giambatista De Velo, con il quale mi mostrai avaro non ricordan-

done che i *Poemetti* e i *Versi*, mentre era stato di non poche altre opere (1) autore, quel Velo, che socio di tante Accademie, che lodato da anni parecchi ne' Giornali e della Francia e dell' Italia, che in corrispondenza con tanti letterati, come dimostrò con le *Testimonianze Epistolari per servire alla storia letteraria del secolo XVIII*, ultimamente da lui in Pavia pubblicate, non cura gli Articoli del Padovano Giornale (*Marzo* 1807, *Aprile* 1808); ma a questi voglio e debbo qui aggiungere il dottore Pier-Francesco Canneti, morto giovine nel 1740, autore fra le altre cose del poema *La Macchina Umana*, l'ab. Tommaso Tommasoni ex-gesuita, la cui *Azione Pastorale sopra le Terme di Abano*, ch' egli scrisse nel 1766., ma che fu impressa soltanto nel 1802 dal Penada in Padova, *Azione* sparsa di elegantissimi versi sì latini che italiani di vario genere, ci rende sdegnosi con la morte, che dopo lunghi malori lo à rapito nella età di soli anni trentacinque, Giacomo Breganze, ora Giudice Primario all' Appello in Ancona., autore d'un poemetto in ottava rima intitolato *L' Asino* sopra la Rua di Vicenza, e delle Odi *La Pace di Presburgo*, *Venezia Rinata*, lavori di genio e gusto, sopra i quali tengono il vanto, tacendo del *Rilievo Critico* al Zenobio e de' suoi *Cenni Politici* inseriti nel *Monitore di Milano*, le franche ed erudite *Considerazioni sulla Libertà dei Mari*, impresse lo scors'anno a Milano, e finalmente l'ab. Giovanni Costa di Asiago, che fra' Padovani, tra cui sempre e visse e vive, ò collocato (2).

Ma

(1) Se ne cominciò a Pavia l' intera edizione. Il primo Tomo, già uscito, contiene le *Lezioni di Eloquenza*, che il De Velo recitò in quella Università. Il II conterrà *I Poemetti* e *Sermoni*: il III le *Poesie Liriche*, e il *Volgarizzamento delle Epistole di Orazio* ed altre versioni: il IV *Saggio sul progresso dello spirito umano nel secolo XVIII*: il V *Lettere a Partenia*: il VI *Dell' Interruzione di continuità nella gran catena delle Alpi* e *Dei Passaggi Alpini*.

(2) Si avverta che l'ab. Pietro Faccioli, che nel Tom. I pag. 220 io diedi a' Vicentini, era di Padova, come ò notato in questo Tomo a suo luogo.

Ma siccome questi poeti per la maggior parte coltivarono eziandio gli altri rami della erudizione e del gusto, così è convenevole, che lor si uniscano quegli altri, che da ciò spezialmente riconoscono la letteraria lor fama. Ecco perciò venirne il Bergamini, il Marani, il Marangoni, il Zorzi, l'altro Mastini, il Castelli, il Franzoni; ecco comparirne, già prima dimenticati da me, Ortensio Zago, morto nel 1720, che fu celebre antiquario, e Marcantonio Ferracci di Vastagna, noto spezialmente per le erudite sue fatiche intorno a Cicerone, e del quale come di professore del Seminario di Padova abbiamo la vita dettata dall'ab. Ferrari; non si ascondono que' due ornamenti del Veneto foro, il Cordellina e il Vecchia, che ò nel T. III celebrati; fra' coltivatori della storia ci si offrono il p. Angelico da Vicenza ed il p. Antonio da Valdagno Riformati, dai quali non vuole che lo disgiunga Giuseppe Sorio, celebre viaggiatore, di cui si conservano nella Libreria di Vicenza una Descrizione ms. dell'Egitto ed i Modelli delle Piramidi; come fra' cultori della patria storia singolarmente ci si presentano il Calvi, il Vigna e il Faccioli già defunti, e il vivente infaticabile p. Maccà, il quale, oltre al *Trattato della Zecca* da me indicato, diede pur fuori sue *Dissertazioni Della origine della città di Vicenza*, e *Dell'estensione antica del Territorio Vicentino*, ed altre faticose ed utili operette (1).

Pago di aver così arricchito questo tratto di letteraria storia, per cui arricchire si prestò sommamente il mio aureo amico l'ab. Pier-Antonio Meneghelli, che professore delle belle

(1) Errori occorsi nell'articolo di Vicenza:

Pag. 209 (nota) *lin.* 3 e 4 del quale nel 1804 - del quale si fecero parecchie edizioni, e nel 1804 *pag.* 213 *lin.* 13 occupato, espose - occupato, il quale espose *ivi lin.* 24 *dopo alle voci* teologici ed oratorj *si levino le due mezze linee sino* il p. Agostino *pag.* 218 (nota) *lin.* 1 Buzzi - Muzzi *pag.* 219 *lin.* 13 del co: Aurelio - del co: Arnaldo I *pag.* 220 *lin.* 16 necessaria - necessarie *ivi* (nota 2) *lin.* Antonio - Camillo.

belle lettere nel Vicentino *Liceo* cerca con tutto il letterario impegno di mostrarsi grato a quella città, che non suo pur l'ama ed accarezza, io trascorro a parlare della letteratura di

BASSANO.

Mosso dagli eccitamenti, che gliene diedi io stesso *quando col leggiadro poeta sig. Giuseppe Bombardini ci trovammo uniti in un simposio autunnale presso l' illustre e valoroso mio Telemaco sig. Domenico Michiel nella sua villa di Crispignaga* scrisse e pubblicò il sig. Bartolommeo Gamba una *Narrazione de' Bassanesi illustri*, in cui *seguendo il piano della* mia *opera* stimò *opportuno di disaminare non solo il XVIII Secolo; ma di adombrare altresì tutti i secoli oltrepassati* (1) *per essere la storia di Bassano e de' suoi chiari uomini argomento di poco rilievo*. Certamente il sig. Gamba deve essere grato a me, che lo abbia indotto a scrivere questa opera, la cui erudizione ed eleganza gli proccurarono sì bei articoli di meritate lodi in ogni Giornale; ed io son grato a lui dell'avermi ascoltato, e dell' avermela indiritta con la stampa, dopochè per un atto della più squisita gentilezza avea voluto che ne leggessi il ms. Ora dunque mi varrò di questa sua fatica non meno che del suo *Catalogo degli Artisti Bassanesi viventi* (1807), che pur venne celebrato assai, in quella guisa che ultimamente lo vennero le di lui *Notizie intorno alle opere di Feo Belcari* (Milano 1808).

Trovo

(1) L' esame de' secoli oltrepassati à portato il sig. Gamba a vendicare a Bassano Alessandro Magio, e a darci poco dopo impressa con ogni eleganza e con ogni eleganza pur tradotta dal suo vivente concittadino Leonardo Stecchini *Del Modo di condursi nelle magistrature operetta di Alessandro Magio ora per la prima volta pubblicata e recata in italiano col testo latino a fronte*. Bassano 1807 in 8vo.

Trovo qui dunque che avrei potuto ricordare Jacopo Baseggio, che si prestò ad arricchire di sue e d'altrui note la *Storia della Volgar Poesia* del Crescimbeni, e del quale tre *Orazioni* v'ànno fra' mss. della Libreria di s. Michele di Murano, Antonio Benedetto Basso, che stampò in lingua Italiana l'*Avventuriere o sia Memorie di Rinaldo Daliso*, e in lingua francese a Londra nel 1780 una sua *Risposta alle note del Sherlok sugl' Italiani poeti*, Francesco Bellavitis, che in versi sdruccioli diedeci Terenzio tradotto, l'ab. Daniele Bernardi, discepolo del Cerato, che pubblicò in f. *Sacrarum aedium exemplaria nunc primum simul proposita XVI tabulis aeneis*, che concorse con sue osservazioni a togliere qualche difetto dal disegno del Duomo di Treviso, e a rendere più solida e bella la chiesa di Arzignano, l'ex-gesuita Antonio Golini, nell'arte di scriver lettere celebratissimo, Gaspare Groppelli, di cui è l'opera *Tractatus de praescriptionibus Romanarum legum verbis et sententiis nec non ex urbis Bassani statutis compositus*, l'ab. Andrea Navarini, di cui teniamo latine poesie a stampa, e ch'egli chiama *forse l'uomo di lettere del miglior gusto, che abbia avuto Bassano nella prima metà del secolo XVIII*, Pietro Ignazio Perli, che pubblicò *Il Ponte di Bassano Difeso*, monsig. Baldassare Remondini, vescovo del Zante e di Cefalonia, ch'è spezialmente benemerito e per la versione de' latini Sermoni di s. Marco Monaco e pel critico erudito Commentario *De Zacynthi antiquitatibus et fortuna*, il p. Gian-Francesco Scottoni Conventuale, autore di parecchie opere agrarie, il gesuita Bartolommeo Spinelli, autore di poesie latine nel principio del secolo, il canonico Giammaria Sale, autore della tragedia *Bianca de' Rossi*, che à luogo eziandio nella Raccolta di *Tragedie* eseguitasi in VI Tomi a Firenze, e Francesco Viero, che nel 1788 pubblicò in Bologna, dove morì, *Descrizione di un apparecchio di macchine per cavare ec. le arie fisse*; tacendo così e di que' più miserabili scrittori, di cui lo stesso Gamba non fece che un passeggiero cenno, e di que' più celebri, de' quali io già avea

trat-

trattato, e in modo di non trovarmi da lui discorde, ohe dove ò parluto del merito delle annotazioni del Pagello al Petrarca.

Sebbene il Gamba non siasi mostrato persuaso nel suo libro, ch'io abbia voluto darmi all'*impresa ardimentosa* di parlare de' viventi (benchè poi l'abbia pur egli abbracciata nel già accennato *Catalogo*); ciò non ostante destro vi seppe cogliere qua e là circostanze opportune per ricordargli. Ecco quindi nominarsi da lui il sig. Giuseppe Bombardini, mio amico, elegante poeta e improvvisando e scrivendo, le cui poche *Rime* impresse e mostran lui bravo seguace del vivente Anacreonte della sua patria, e invoglian noi di vederne la nuova più ricca edizione, che ci fa sperare; il sig. Jacopo Vittorelli, di cui quasi tesoro conservo la lusinghiera lettera, che a me ignoto a lui diresse dopo averne letto il mio libro; l'ab. Pietro Martinato maestro nel Seminario di Vicenza, e il sig. Tiberio Roberti, autori delle due *Lettere sopra Bassano*; l'architetto Antonio Gaidoni, che coltivatore pur anco della storia naturale pubblicò *una Lettera sopra le produzioni naturali de' contorni di Bassano*; G. B. Brocchi, di cui e nel I e in questo Tomo altre opere ò ricordato con onore, come qui ne ricordo e le graziose e dotte *Lettere sopra Dante* (Ven. 1797) e la *Lettera* e il *Poemetto intorno Bassano*; il p. Tommaso Tommasoni, di cui uscirono in luce in numero di sedici gli *Elogj Sacri*, intorno a' quali consultisi il *Giornale* di Padova (Agosto 1806); il presente protomedico Antonio figliuolo di Giovanni Larber, che fece la *Prefazione* alle opere del Morgagni, e un qualche libro della sua arte dalle lingue francese e spagnuola tradusse (ma che dal p. Federici pag. 31 sarebbesi fatto Trevigiano, perchè Crespano è *del tener* di Asolo); e finalmente l'ab. Giuseppe Barbieri (1) ora professore della Greca

(1) Priego i miei lettori a richiamar qui alla lor memoria quant'io ò detto di questo scrittore nel I Tomo alle pagine 226 e 227. Sentasi or dunque la risposta, che mi diede il Barbieri alla pagina 87 del suo libro *I Colli Euganei*, cioè in una nota alla sua *Me-*

Greca Letteratura nella Università di Padova, che pubblicò altri due Poemetti *I Colli Euganei* e *La Sala di Fisica*, e due *Orazioni*, l'una, mastro pezzo veramente di eloquenza, nel

Memoria Apologetica intorno allo stile poetico: » Un certo p. Moschino, la cui recentissima opera della Letteratura Veneziana del secolo XVIII m'è capitata in questi giorni alle mani, confonde elogi e critiche, supposti e fatti, e sull'appoggio di queste evidenti dimostrazioni conchiude largamente, che i miei scritti poetici sono pericolosi al buon gusto Italiano, e che son anzi un esemplare niente meno che rovinoso. Chiunque legge appresso di lui, ch'io *ripieno d'un'anima veramente poetica so esprimere con sublime nobiltà di frasi ogni più austero soggetto, che so descrivere con precisione sì viva le cose, onde ti paja di vederle presenti; che so trovare ad ogni tratto delle nuove immagini, e rappresentare le antiche in altre aggradevoli maniere; che so variare felicemente lo stile secondo che varia l'argomento, o ch'io lo tratti in verso sciolto, o in verso da rima legato;* chiunque legge appresso di lui un tal panegirico, non deve certo aspettarsi una conseguenza in doppio senso così rovinosa, com'è quella enunziata più sopra. Ogni uomo assennato e discreto si attenderebbe, che ad un giovine alunno delle Muse, in cui si esaltano pregi così eminenti di poetica facoltà, o si perdonassero que' difetti, che a detta de' Critici stessi provengono da soverchia ricchezza, o si porgessero tali ammonizioni, che servissero a correggerlo e incoraggirlo nella intrapresa carriera. Pare impossibile che a questi Censori così avveduti sia sfuggita d'occhio la sproporzione che passa tra i loro elogi da un canto, e le loro censure dall'altro; sproporzione tanto visibile e tanto palmare, che fu a primo colpo avvertita dai meno esperti. Sarò io dunque men equo, se dimando ne' miei Critici una maggiore equità? « Passiamo oltre sulle prime parole, per cui manca la risposta nel Dizionario della polita letteratura, e ci fermiamo al resto. Sarà vero ch'io avrò confuso elogi e critiche, supposti e fatti; ma ora ringrazio il Barbieri che con l'avere nell'ultima pagina de' *Colli Euganei* recato una *Lettera* del sig. Vittorelli ha tolto quella confusione. Certo che non fur tutte lodi quelle de' Giornali di *Milano*, di *Padova*, di *Mantova*. Dunque la quistione de' falsi

nel salire per la prima volta la sua cattedra, l'altra ne' funerali del cav. ab. Cesarotti.

Quanto poi al *Catalogo degli Artisti Bassanesi viventi*, n'è questo

supposti cadrà sopra il Vittorelli e il Gamba, i quali, benchè di lui amici e concittadini, io nella nota avea sospettato che fossero della mia opinione in riguardo al di lui stile. Or dunque nella *Lettera*, ch'egli riportò del Vittorelli, qual parola v'è mai che additi approvazione alla novità delle di lui maniere, ch'è il punto della quistione? non si vide forse chiaramente, che industrioso il Vittorelli sfuggì di toccare questa corda, che avrebbe mandato un non piacevole suono al suo amico? Che diremo del Gamba? Questi protestò, come si legge nella citata *Lettera*, ch'egli avea inteso di parlar in generale, e non d'alcuno in particolare, e manco del Barbieri. E chi non vede qui pure un uomo, che non vuole disobbligarsi il suo amico con dirgli il proprio sentimento? Se fossero stati e l'uno e l'altro persuasi del di lui modo di scrivere (intendo sempre delle *Stagioni*), gli avrebbero detto fuori d'ogni equivoco, che lo trovano degno di tutta lode; e tanto più, quanto che non credeano di veder giammai pubblicata quella *Lettera*, di che si meravigliarono fortemente.

Se poi il Barbieri baderà bene alle mie parole, troverà ch'io non ò tirata quella conseguenza, che sì gli spiacque, sull'appoggio di queste, ch'egli chiama ironicamente *evidenti dimostrazioni*, mentre ne le aggiunsi in una nota quasi a conferma del mio sentimento. Nè si vuol dire che la mia conseguenza sia illegittima, perchè io avea molti e sommi pregi con giustizia in lui notati; mentre il Marini gli può servire di pruova, che con grandi bellezze si possono accoppiare grandi difetti, e che pur troppo dalla moltitudine si va più dietro a questi che a quelle quando si tratti di novità. Ma già il Barbieri medesimo à dato in alcune di queste note l'addio a molte di sue maniere; negli ultimi lavori in prosa se ne mostrò del tutto alieno; gli è cessato un forte stimolo per continuare in quella prima carriera: ond'è che s'egli non venga meno a'suoi pregi, come va sempre più venendo meno a que'difetti, di che si vide accusato, avremo in lui per doni di natura e di studio un tale poeta, che vivrà eterno negli Annali dell'Italiano Parnaso.

questo tale una serie, che conviene veracemente stupirne. Per la *Scuola d' intaglio in rame a granito* troviamo Luigi e Niccolò fratelli Schiavonetti, ed Andrea Freschi, che vivono celebrati in Londra, Giovanni e Francesco fratelli Vendramini, che si distinguono nelle Russie, Innocente Geremia, che trae riputato i giorni a Lisbona, Gaetano Zancon, che soggiorna a Verona, e Giovanni Suntach, che non si rimosse dalla patria: per la *Scuola Romana* ci ricorda Gio: Folo, Pietro Fontana, Pietro Bonato, Gio: Balestra, che soggiornano in Roma, Giacomo Aliprandi, che vive a Livorno, Antonio Verico, che dimora in Firenze, e Teodoro Viero, ch' è domiciliato in Venezia; per la *Pittura* ci presenta Domenico Pellegrini, che soggiorna in Lisbona, Francesco Vancolani piantato in Germania, Roberto Roberti vivente a Roma, Sebastiano Chemin non uscito di patria e Giovanni Marcon, che passa suoi dì alle Nove: pel *Disegno* vi ci offre Carlo Paroli e Gio: Bianchi, che dimorano in patria, e pella *Scultura* Antonio Bosa, nomi tutti di ricordanza e di sua lode ben degni (1).

A Bassano ò unito i due luoghi di Marostica e delle Nove. Quanto a Marostica io debbo soltanto e ricordare il sig. dottore Giuseppe Spessato detto Linaroli, medico fisico, il quale da più anni a Godego dimora, ch' è a celebrarsi per l' indefesso suo impegno nel raccogliere medaglie, monete e naturali prodotti, ond' à sì bel Museo unito, ed aggiungere, che si pubblicò la traduzione già *inedita* della *Poetica* di Orazio eseguita dall' ab. dalle Laste, a cui non accresce pur un momento di nuova fama, o siasi quella, che ne diede in luce l' ab. Zabeo, o siasi quella, che fu inserita nella *Biblioteca Utile e Dilettevole*; e quanto alle Nove render debbo palese co-

me

(1) Errori, ch' erano occorsi nell' articolo di Bassano:

Pag. 222 *lin.* 5 Giupponi - Chiuppani *pag.* 223 *lin.* 4 al secolo XVIII - al secolo XVII *ivi lin.* 7 Chiupponi - Chiuppani *ivi lin.* 9 Marinelli - Marinali.

me gentile lo stesso sig. ab. Dal-Pian mi protestò solennemente di non esser egli stato l'autore della *Lettera*, che riportai sulla fine del Tomo II. È ben grato al buon volere del forse ignoto amico, che il protesse; ma certamente s'egli medesimo avesse tolto le sue difese, (per tacer del resto, ch'è molto) e avria detto di qual patria egli sia, se non è nativo delle Nove, com'io lo credeva, non m'avria fatto colpa per aver chiamato poema un libro, ch'egl'intitolò *Canti Tre*, e molto meno avrebbe interpretato ch'io abbia preteso di spacciarlo qual plagiario, quand'ò affermato di lui, che à *insegnato il primo a mettere in versi le date delle Gazzette*.

DALMAZIA.

Quantunque io abbia nel I Tomo impiegate alquante parole per dimostrare, che la Dalmazia non fu trattata da'Veneziani in quella maniera, che vorrebbesi persuadere da alcune anime maligne; ciò non ostante parmi di poter adesso esultare assai più del di lei avventuroso destino. Come ogni ordine di cose abbia ella presentemente mutato, non v'è uomo sì ignaro della moderna istoria, che non lo sappia; e provincia adesso ella è, che al pari delle altre del Regno dell'Italia corre sua lancia, provincia, che rischiarar si vede dai lumi delle scienze, che vi s'insegnano solennemente, provincia in fine, che governata da S. E. Vincenzo cav. Dandolo è governata da un tal personaggio, il quale intelligente studia le vere maniere di svolgere la radice della di lei felicità, come riscontrasi da'*Cenni e Osservazioni* di lui sulla Dalmazia, che si leggono ne'Giornali Agrarj della metropoli del nostro Regno (1).

Ma consolandomi con lui, che dovrà un giorno trattare sì

(1) So ch'è uscita in luce un'operetta del sig. Concina in XXV Lettere col titolo *Viaggio nella Dalmazia Littorale*, ma non m'è riuscito di vederla.

sì fatto argomento, dal quale può venirne gloria e fama ad uno scrittore; io mi fermo a discorrere de' letterati suoi sì dell' ultimo secolo, che dell' odierna stagione.

La prima, che degna trovo di ogni ricordanza, e della quale erami appena occupato, è la famiglia de' Stratico (1) di Zara. O' parlato di monsignore Gio: Domenico Stratico, ch' era dell' ordine de' PP., il quale fu professore a Siena ed a Pisa, vescovo prima di Città-Nova in Istria, e poi di Lesina, dove morì nel 1799, che lasciò una scelta libreria e molti mss. suoi, spezialmente di opere morali (2); ma a lui doveva unire i due valorosi suoi fratelli, Gregorio già morto, e Simone vivente ancora per l' onore delle lettere Italiane.

Gregorio, il quale esercitò per lungo tempo la professione dell' avvocato in Zara, fu grande raccoglitore di Dalmati documenti; e presso a' suoi figliuoli esistono di lui opere interessanti sul modo di rendere migliore la sorte della Dalmazia. Di questo scrittore non venne impressa, che una *Relazione* ragionata della peste di Spalatro dell' anno 1786; ma è mutilata in parte, perchè l' edizione si fece senza ch' ei ne sapesse. Di questo dotto uomo, morto l' anno 1806, parlano con gran lode e l' ab. Fortis nel suo *Viaggio in Dalmazia*, Viaggio, che tradotto anche in lingua francese venne impresso a Berna nel 1777, e monsign. Cassas nella Prefazione al suo *Voyage pittoresque de l' Istrie et de la Dalmatie*.

Simone poi nel quinto lustro di età fu eletto nella Università di Padova professore di Teorica Medicina, cattedra, da

(1) Vi è stato eziandio un Antonio Stratico, perito della greca lingua, che scrisse e pubblicò greci epigrammi in lode del Lavagnoli e del Carmeli ec. (V. il p. Paitoni nella *Biblioteca* ec.)

(2) Parlando di monsign. Stratico avea lasciato in qualchè dubbio, ch' egli sia l' autore della *Orazione* in morte del Rizzi: ma fui avvertito che non se ne può dubitare, giacchè, se dopo il primo periodo dell' Esordio, si uniscano le Lettere iniziali de' seguenti periodi, n' esce fuori il nome e cognome del nostro monsignore.

da cui passò dopo qualc' anno a quelle di Matematica e di Fisica; ed in grazia di queste cattedre, che sostenne, abbiamo in luce di lui le Prolusioni non meno che l'Elenco delle sue Lezioni di Fisica Sperimentale. L'anno 1798 restò privata l'Università Padovana di questo con altri de' suoi primi ornamenti, e Pavia invece lietissima se l'ebbe. Poco tempo per altro potè godere di lui presente, giacchè dal nostro Imperatore e Re fu fatto Ispettor Generale alle Acque, Strade e Porti marittimi del regno questo dottissimo uomo, ch' è pur membro e dell' Istituto Nazionale Italiano e della Legion d'onore, e fregiato dell' Ordine Reale della Corona di Ferro. Movendo i più fervidi voti per vedere pubblicati i di lui Commenti a Vitruvio in continuazione di quelli del Poleni, il di lui Corso di Lezioni Matematiche e di Fisica Sperimentale, e le opere di lui, che le Bell' arti riguardano, ricorderò e l'Eulero, la cui Opera Nautica ei tradusse e commentò, impressa a Venezia, la traduzione dell' altra opera Nautica d'Ivan, e il Dizionario di Nautica nelle tre lingue Italiana, Francese, e Inglese, le quali due opere si stampano a Milano presentemente, e infine e la latina Dissertazione sopra il Conio della Medaglia di Lisimaco, che stampò nel 1800, e la *Notizia della scoperta fatta in Padova d' un Ponte Antico con una Romana iscrizione*, che diede in luce sino dal 1773 insieme col suo amico Domenico co: Polcastro.

A questi vuolsi aggiungere giustamente fra' letterati della Dalmazia il sig. Gio: Luca Garagnin, benemerito della sua nazione soprattutto per le sue dotte *Riflessioni economico-politiche sopra la Dalmazia*, che pubblicò già poco a Zara; e furono i Padovani Giornalisti tanto giusti nel discorrere di lui (*Agosto* 1807), quanto il si mostrarono nel ricordare (*Sett.* e *Dic.* 1806) *Il primo giorno di marzo* 1806 *in Dalmazia*, *Il Monte Nero Canti tre*, operette di Niccolò Ivellio. Non è più fra' vivi, mentre da circa tre anni morte crudele sel rapì, il p. Fedole da Zara cappuccino, che alla scienza della morale ed al valore delle muse del Lazio univa e forza

di

di spirito e sodezza di cristiane virtù, ben essendo a sentirsi dolore che le vicende degli ultimi anni abbiano tolto ad un monsignore di lui amico di poterne pubblicare la Vita; e ricordato il giovine Giovanni Kreglianovich, che lascia concepire di sè ottime speranze al nostro teatro, come dichiarano alcuni di lui lavori inseriti nella *Terza Teatrale Raccolta*, ed avvertito come Girolamo Bajamonti pubblicò quest'anno in Padova, dov'ebbe le lodi de' Giornalisti, (*Febraro* 1808) *Prospetto Ragionato di alcune notizie storiche conducenti a ben intendere la giurisprudenza Romana*, mi trasporto immediatamente all'

ISTRIA.

Se accrescer posso di nuove notizie ed emendare in qualche punto l'articolo, che avea disteso intorno a questa provincia, io lo debbo e a' patrj lumi, de' quali è molto bene fornito, e alla bontà, di cui mi onora, dell'ornatissimo Agostino co: Bruti, or fra' Senatori collocato dall'augusto nostro Sovrano.

E per cominciarne dalla primiera città, ch'è Capodistria, se à potuto questa vantarsi in ogni tempo di non avere risparmiato mezzo veruno al progresso degli studj, e di aver dati alle lettere cittadini non pochi, come G. B. Goineo Piranese nel secolo XVI nell'operetta *De Situ Istriæ* etc. à provato ad evidenza; può andare superba eziandio, che e l'una e l'altra di queste due cose si avverò non manco nel corso del secolo XVIII.

Dietro alle Parti prese dal di lei Maggior Consiglio negli anni 1628, 1629 ella seguiva ancora a far educare quattro de' nobili suoi giovani in Padova mantenuti sulle utilità, che veniano dal Monte di Pietà; pel di lei impegno i pp. Conventuali, Domenicani, Minori Osservanti vi teneano scuole à lor Novizj, alle quali concorreano e gl'iniziati alla via del Santuario e gli amici della strada del secolo; l'anno 1708 ella

vi

vi chiamò con onorevole stipendio i pp. delle Scuole Pie ad erudirvi e nelle filosofiche discipline e nelle letterarie amenità e la sua e la straniera vogliosa gioventù; nel 1700 il di lei vescovo Paolo Naldini (il quale non pubblicò, com'io avea detto (T. I p. 236), la Corografia dell'Istria, ma bensì la Corografia Ecclesiastica e Descrizione della città e diocesi di Capodistria) vi à fondato l'unico Seminario, che ritrovisi in tutto il suolo dell'Istria provvedendolo di rendite opportune a conservarlo sussistente, e a mantenerne i direttori non meno che quattro cherici possessori dell'illirico idioma per potergli spedire a pastori nelle ville già abitate dagli Slavi, Seminario or dilatato nella fabbrica per l'impegno del vivente Prelato Bonifazio da Ponte Camaldolese; nel 1739 dalla fervida gioventù vi si aperse la letteraria Accademia col titolo degli *Operosi*, che presto finita, rinacque però nel 1763 nella casa del marchese Girolamo Gravisi; il non mai abbastanza lodato Gio: Rinaldo co: Carli vi fece risplendere l'antica *De' Risorti*, che occupavasi e della letteratura e dell'agricoltura, e che d'annuo premio donava la Dissertazione migliore, ond'è che qualcuna anzi ne vide pubblicarsi degnissima di lode; e finalmente vi si diede pur anco principio alla erezione di pubblica Libreria, secondo che aveasi decretato.

Nè mal si valsero degli sproni, che n'ebbero, docili i Giustinopolitani. Non ci allontaniamo dal secolo XVIII; e vi troveremo distinti nella eloquenza e nelle leggi del foro Francesco e Pietro fratelli Grison, Cristoforo co: Tarsia, Elio e Lodovico Belgramoni, Alvise Manzioli e Antonio Sabini, che nel 1708 fu eletto Consultore di Stato; culti nell'una e l'altra poesia, di che diedero pubblici saggi, don Gavardo Gavardi e don Giuseppe de Belli, del quale si fa ricordanza dal Mazzuchelli; versati nella filosofia e nelle matematiche Agostino co: Morosini e il Generale Antonio co: Grisoni, caro all'Imperatrice Maria Teresa e al di lei figliuolo Imperatore Giuseppe II; perito spezialmente nella giurisprudenza Girolamo fratello del co: Gio: Rinaldo Carli, che meritossi le lodi

del

del ch. Bossi (*Elogio* ec. p. 228) soprattutto pell'assai dotto suo libro *Sulle Leggi Matrimoniali*; apprezzabile pel suo genio alla letteratura Giuseppe marchese Gravisi, provveditore a'Confini per la parte Veneta, stimato da Appostolo Zeno, come ne appare dalle pubblicate *Lettere*, ma che non diede in luce che qualche volante poesia; chiaro in più rami di cognizioni Niccolò de Belli, che studiò a Padova e a Bologna, per molt'anni Ingegnere della Repubblica nell'Istria, ch'ebbe premio dall'Accademia di Udine nel 1777 per la impressa sua Memoria. *Sulla Riparazione dei Torrenti nel Friuli*, che inventò una macchina da lui detta *Livella Gallica*, assai lodata dal co: Jacopo Belgrado, che trattava il disegno e la pittura, che scrisse una buona Memoria sul Bosco di Montona, la quale giace ms., come ms. conservasi a Vienna la Memoria, che ad istanza dell'ab. Torres egli avea distesa descrivendo l'Istria; non digiuno della erudizione antica troverem Francesco Almerigotti, che nella *Nuova Raccolta d'Opuscoli* ec. tiene un suo *Ragionamento sull'estensione dell'Illirico antico*, ed una *Lettera*, in cui pretende che il presente *Tergestum* sia diverso da quello ricordato da Strabone, e che stampar fece una raccolta di Monumenti, per cui appare la nobiltà del Consiglio di Capodistria; culto nella poesia, benchè le matematiche fossero il di lui studio prediletto, Giuseppe Bonzio, alcune *Poesie liriche* del quale pubblicaronsi nel 1771 in Venezia unite a quelle del marchese Dionisio Gravisi, che lodò in funere il vescovo Agostino Bruti con Orazione pubblicata, e tradusse l'*Alzira* del Voltaire più volte rappresentata ne'Teatri dell'Italia, e nel Teatro Tragico inserita; e finalmente conoscitore della pura lingua del Lazio don Valerio Pellegrini, che per ordine di mons. da Ponte distese il Sinodo Diocesano, già impresso nel 1780.

Sopra tutti questi però voglio io lodare il già da me ricordato Girolamo Gravisi, che prosperoso conduce l'ottantesimo nono anno, uomo dotto nelle lingue, che apprese dal p. Carmeli, in più studj versato, come lo mostrano le sue

opere, e caro a tutti pella soavità e probità de' suoi costumi. Amico ed estimatore di lui il co: Gio: Rinaldo Carli inserì nelle *Antichità Italiche* una di lui *Lettera* sopra l' antica isoletta di Cissa, protestò di essersi valso non poco della di lui opera per formare la carta del Viaggio degli Argonauti, dirigendogli poscia in segno di estimazione le sue *Lettere Americane* e la terza sua Dissertazione sulla *Teogonia* di Esiodo, come in segno di estimazione monsignor Girolamo Fistulario gl' indirizzò le sue *Osservazioni intorno alle notizie di Gemona* del sig. Liruti. *Le Memorie per servire alla storia letteraria*, che si stampavano in Venezia dal Martini, contengono di lui una erudita *Lettera* sull'Accademia de' Risorti; la *Nuova Raccolta d' Opuscoli* ec. racchiude una *Lettera* dell' antico commercio di Aquileja co' popoli del Danubio, un' altra, in cui lo conferma aggiungendovi sue parole intorno la situazione del Timavo, ed una terza sopra la Dalmazia detta Region dell' Italia; il T. XII degli *Opuscoli Ferraresi* mostra una di lui *Lettera* intorno al suo concittadino Ottonello Vida; nel Giornale stampato dal Perlini v' è una di lui *Memoria sopra gli Olivi*; e fu egli finalmente l' autore della Dissertazione *Dell' Illirico Forojuliese* ec., che è ricordata in questo Tomo (pag. 61), e della patria difesa, che io già avea rammemorata (T. I p. 238) contro il Vergotin, ch' ebbe una risposta seconda dal Gravisi tanto moderata, quanto egli avea ripigliato insolentemente.

Al Gravisi unirò e Stefano fratello di Gio: Rinaldo Carli, che scrisse in verso e in prosa in più argomenti di storia antica, che stampò una sua Tragedia intitolata *Erizia*, assai celebrato dal ch. Bossi (p. 47), che lo chiamò Sebastiano confondendolo con altro pur vivente fratello; Alessandro Gavardo, che alla cognizione delle materie criminali unisce un genio sommo per la poesia, siccome mostrano que' versi serj e faceti, che tengon posto in più *Raccolte*, e come lo mostrerebbe assai più il di lui poema eroicomico in ottava rima la *Rinaldeide* o il *Lanificio di Carlisburgo*, condotto sino al Canto

to

to XIX, mentre dovea essere di Canti XXIV, lodato dal Bossi (p. 144), benchè mal possiamo sperare di vederlo pubblicato per la tarda età dell'autore, a cui di più andò smarrita o venne trafugata la minuta di ciò, che resta a fare, e per la morte, che colse sì il sig. Giuseppe Gravisi, il quale porvi doveva la Prefazione e le Note, che la co: Maria Marcello Rigo, da cui s'erano cominciati in ottava rima gli argomenti, e finalmente il sig. Gio: Paolo Polesini, nativo per altro di Montona, da cui venne un qualche Opuscolo pregevolissimo e di commercio e di agraria pubblicato, per tacere del Valle, del quale ò parlato a suo luogo, e del p. Pellegrini, di cui feci soprattutto nel Tom. II onorevole memoria (1).

E prima ch'io dall'Istria traghetti alle Greche Isole, odo che due città m'intimano ciascuna di non dimenticare un suo ben degno letterato cittadino. Mi dice Pinguente, che l'anno 1754 nacque nel di lei seno quel Marcello Marchesini, di cui io avea fra' Veneti parlato (T. II p. 275 T. III p. 103), e che aveavi il padre Ragionato della Camera Fiscale. Studiò nel collegio di Capodistria e quindi nella Università di Padova, dov'ebbe la laurea di dottore. A Venezia come avvocato si rese distinto e con la voce e con la penna; ma lasciarla gli convenne e trasferirsi a Napoli. Qui fu annoverato con Sovrano Decreto fra gli Avvocati, e poco presso venne fissato con il mensuale assegno di 40 scudi pel teatro di s. Carlo, per cui compose diversi Drammi, già posti in musica e stampati, fra cui il *Telemaco* e la *Partenope Liberata*. Ebbe pur quivi l'onore di dedicare al Re Ferdinando nel 1793 il suo *Saggio di Economia Politica*. Se non che de-

(1) Leggasi il *Luglio* 1808 del *Giornale* di Padova; e sulla nuova opera del p. Georgio Maria Albertini *Scholia in Acroases* etc. vi si troverà tale articolo, che ben mostrando il valore teologico del p. Pellegrini spiega al tempo medesimo, come l'Albertini in ogni sua opera non faccia che aggiungere sempre nuovi ai già detti errori.

desiderio di torsi al nembo, che copria di sè quella città, a Roma il condusse già dalla fama preceduto. Qui lo trovo nel ruolo degli Avvocati Concistoriali, e lo trovo principe dell'Accademia de' Licei e di quella dell' Arcadia. Apre la prima con un discorso *Della Musica*, apre la seconda con l' *Elogio di s. Pietro*; e già son l' uno e l' altro alle stampe. Se leggo il *Diario Ordinario* impresso in Roma dal Cracasal 26 novembre 1803 Num. 303, riscontro, che nella città di Frosinone fondò egli una Colonia di Arcadia; e la morte, che da tutti compianto cel rapì, vietò che potessero godere della pubblica luce tante altre di lui erudite dissertazioni, che à lasciato mss.

Pirano poi mi rammenta il p. Girolamo Maria Fonda Scolapio, defunto da circa un lustro, il quale, studiate le lettere nel patrio collegio, apprese le filosofiche nozioni nel Nazzareno, fu lettore della filosofia a Sinigaglia, vicerettore per qualche tempo nel collegio e seminario, che i di lui confratelli aveano in quest' isola, successore del p. Jacquier a lettore della Fisica nella Sapienza, e diede in luce un Compendio di architettura civile e militare, che fu tradotto nelle lingue spagnuola e francese, non meno che una *Memoria sopra la maniera di preservare gli edifizj dal fulmine* (Roma 1770) ed un' altra *Sull' Intrigo dell' Orecchia*. (1)

DEL-

(1) Errori di stampa occorsi nel primo articolo dell' Istria: *Pag.* 236 *lin.* 5 Macchiavelli - Manzioli *pag.* 243 *lin.* 8 del secolo II - del secolo VIII.

DELLE ISOLE DEL LEVANTE.

Traghettiamo pur anco a quest' isole con il nostro pensiero; che viaggio non è, il quale ci venga impedito o sturbato dalle nemiche antenne. Ben è vero che se a mantenerci con quelle genti in reciproco commercio, vi potessero movere tranquilli i nostri legni, io avrei di leggieri potuto ritrarne peregrine letterarie notizie; ma desiderando, che spiri finalmente quell' aria di pace, che non ci tolga di navigarvi, rechiam intanto quelle notizie, che possiamo.

Corfù mi dice di ricordare Ferdinando Facchinei, che fu monaco Vallombrosano, il quale ebbe parte nel *Bue Pedagogo*, che ristampavasi in Venezia, e che fra varie altre cose pubblicò una *Lettera sulla materia de' Sogni*: ma io credo, che poco ella perdesse, s' io non ricordava quest' uomo d' inquieto carattere e di non pregevol indole letteraria. Godo piuttosto di ricordare il giovine Mario Pieri, or professore nel *Liceo* di Trevigi, che uscir fece co' nitidi torchi del Gambaretti in Verona la Vita, già promessa da noi (T. I p. 243), di Antonio Trivoli Pieri con il titolo *Tributo all' Amicizia con varj componimenti in versi*, sul quale vi è un maestrevole articolo nel *Giornale di Padova* (Marzo 1806), e la signora Isabella Teotochi-Albrizzi, a cui onorare e l' altrui e il genio suo proprio concorse. Vi concorse l' altrui genio, allora quando nell' incontro, che madama Le-Brun ne fece il fisico ritratto, si videro cantar per lei i più distinti cigni dell' Italia, ond' ebbe luogo la raccolta di poesie, che con il titolo *L' Originale e il Ritratto* uscì elegantemente nel 1792 da' torchi di Bassano: vi concorse il genio suo proprio, e quando pubblicò quelle sue *Lettere* all' ab. Arteaga, e quando diede in luce il suo libro intitolato *I Ritratti* (1), che tante lodi da ogni Giornale

(1) Ecco i nomi di que' suoi amici, di cui la Teotochi-Albrizzi ci

nale riscosse, e del quale in breve giro di mesi si fecero due edizioni. Alcuno avrebbe voluto che da quella culta signora si fosse qualche volta imitato lo stratagemma di quel pittore, ch' ebbe a delineare la faccia dell' immortale poeta il Guidi: ma è pur il bel *Ritratto* quello, che altro difetto non abbia che d' essere di troppo somigliante al suo originale.

Aggiungere si possono ad onore della nazione medesima Angiolo Zulatti di Cefalonia, che nel 1752 pubblicò a Venezia un *Compendio delle medicina pratica* ed a Firenze una *Lettera sulle riflessioni del Pujati sul Vitto Pittagorico*, Gian-Francesco Zulatti, il cui *Discorso della forza della musica sulle passioni* ebbe nel 1787 sua lode nel T. X degli *Opuscoli di Milano*; Giambatista co: Carburi, che fu professore della medicina a Torino, Consultor medico di sua Maestà Cristianissima, di madama e della contessa di Artois in Parigi, e finalmente agli ultimi tempi pubblico professore in Padova, dove in vecchia etade morì; Antonio-Luigi Romanò, lodato altre due volte da me, che pubblicò nel 1807 a Milano in due Tomi in lingua francese *Colpo d' occhio sul paese occupato dai Cosacchi del Don*, della qual opera diede due lunghi articoli il *Giornale* di Padova (*Feb.* e *Magg.*), e il chiarissimo professore della Padovana Università Angiolo dalla Decima, che distinto per varie sue fatiche pubblicate e nell' una e nell' altra lingua, e sempre in forbito stile, si rese poi lodevolissimo pella sua traduzione della *Materia Medica* di Cullen.

Per tale modo, mercè la diligenza, l' impegno e la gentilezza de' più colti letterati ed eruditi delle ex-Venete provincie, sono venuto ed emendando ed accrescendo la lunga mia Dis-

ci diede i Ritratti: Ippolito Pindemonte, De-Non, Lauro Quirini, Giuseppe Albrizzi suo marito, Francesco Franceschinis, Ugo Foscolo, Antonio Teotochi suo padre, d' Hancarville, Aurelio de' Giorgi Bertola, Giambatista Cervoni, Melchiore Cesarotti, Benedetto Chateneaus, Vittorio Alfieri, Arteaga. Tre ve n' à, de' quali, ad esempio della saggia autrice, non si vuol dire il nome.

Dissertazione *Dello Stato della letteratura delle Venete provincie pel corso del secolo XVIII.* Godo di avere quindi reso meno mancante il mio lavoro, e godo insieme, che l'altrui premura dimostri, che non fu riputato degno di ogni disprezzo. Nè stupirò se, ad onta del fervore di tanti uomini dotti, vegga scoprirvisi nuovi errori e nuove mancanze; opere queste essendo, nelle quali è pressochè impossibile giugnere alla perfezione; ed anzi io sarò grato nuovamente a chiunque mi corregga ed illumini, disposto a giovarmene ad altra occasione. Non mai risponderò alle ingiurie ed alle villanie, vecchio assioma essendo, che tornano in disonore di chi le scrive; prevenendo per altro, che non sarò mai per credere ingiuria e villania, che alcuno non si mostri della mia fatica persuaso. Ma già pur troppo i miei compagni del letterario viaggio per le ex-Venete provincie tanto mi ritardarono, facendomi, spinti da patrio amore, esaminare alcuna volta lor cose forse con soverchia minutezza; che volontieri mi veggo ritornato al beatissimo seno delle patrie Veneziane lagune.

di tutto può ciascuno informarsi minutamente nelle carte a stampa, che sogliono ad ogni tratto uscire in luce, e che poscia in volumi si raccolgono. E quel ch' io dico del *Liceo* si può estendere eziandio alle così dette Scuole *Cantonali*, che opportune si riconoscono al comodo de' cittadini.

Anche il seminario di s. Niccolò di Castello à terminato d' esistere; che dove sorgea quella fabbrica, dee passeggiare dappoi in pubblici giardini l' uomo dell' ozio.

E giacchè io avea alle Scuole congiunti i Professor suoi; così intorno a questi mi convien muovere qualche parola. Di due intanto comincierò dal ricordar con amarezza la morte, che in Venezia gli colse. Nella contrada de' ss. Ermagora e Fortunato morì in vecchia età lo scorso autunno l' ab. Giuseppe Martinelli, uomo di benefico cuore, di soavi maniere e di ottimi costumi, del quale nè ricordai nè ricordo le produzioni poetiche, giacchè non era a quel cammino dalla natura chiamato; e nella contrada di s. Giovanni di Rivoalto nell' agosto del 1807 morì l' ab. Ubaldo Bregolini. Bello è vedere la vita di questo letterato, che in funebre Orazione ne distese e pubblicò l' ab. Prosdocimo Zabeo: se non che questi stimando di troppo l' autorità del p. Federici, cui à mostrato di tenere in sommo onore, si allontanò taluna volta da quello ch' io dissi siccome udito dal Bregolini medesimo, ed à errato in alcuna circostanza, del che mi si rese garante con sua lettera il ch. sig. ab. Jacopo Pellizzari. Per occasione di nozze si pubblicò recentemente in Trevigi alcuna poesia italiana già inedita del Bregolini; e ragionevole sembra, che il di lui concittadino l' ab. de Rossi, erede e delle sostanze e degli scritti di quel dotto uomo, non vorrà defraudarne il pubblico, che i più scelti pezzi ne attende voglioso.

Ma se questi due professori cessaron di arricchire la letteraria repubblica di loro produzioni; ben ne siamo compensati da que' due, che pur l' altra volta avevamo ad essi congiunto, dai dottori ed abati Prosdocimo Zabeo e Antonio Me-

neghelli, che passarono ad insegnare dalle cattedre del *Liceo*. Quindi alle opere del Zabeo già ricordate uniremo due Orazioni di letteratura recitate nel *Liceo*, la versione del Libro di s. Cipriano *De Opere et Eleemosinis*, esametri latini *De laudibus Petrarchae*, la versione in elegiaco carme della lunga oda del Pimbiolo *nel trasporto delle ceneri di Pio VI*, non tacendo che diede in luce la versione della *Poetica d' Orazio* fatta dall' ab. Dalle Laste, e che riprodusse la sua Dissertazione intorno alla *Spiegazione del Simbolo di S. Niceta* nella edizion recente delle Opere di santo Agostino fatta dal Remondini, seguitando così a mostrarsi e infaticabile ne' letterarj travagli e degno della riputazione, in che viene tenuto; e alle rammentate fatiche del Meneghelli aggiungeremo le Orazioni, che ciascun anno pubblicò nell' aprirsi e nel chiudersi degli studj, le *Dissertazioni Accademiche*, il continuato *Liceo* del La Harpe, le nuove *osservazioni e i nuovi ragguagli* alla edizione seconda del *Saggio sopra lo Sistema metrico*, non tacendo che a lui si deve la pubblicazione del *Canzoniere* di Giannantonio Volpi, sicchè ognora più si rende e conosciuto ed ammirabile per la copia delle sue travagliose utili produzioni.

Quanto a' professori, che alle Gesuitiche scuole insegnarono, non altro or mi resta a dire se non che dell'ab. Zuanelli ò veduto in III Tomi in 8vo stampata a Venezia nel 1772 l'opera *Concordanza del Comune Diritto col Veneto*, e che venni assicurato avervi di lui una versione Italiana dell' *Officio* di M. V., e che dell' ab. Cirillo Martini ò trovato nelle *Memorie* del Valvasense (T. XII) un ragguaglio d' Iscrizioni da lui notate in Corfù; e quanto poi agli altri professor tutti non vedo che di dovermi arrestare all' ab. Francesco Boaretti, e di dover dire (seguendo l' ab. Ferrari, il quale ne laciò ms. la Vita), ch' egli nacque ai Masi l' anno 1748 il dì sedici dell'agosto, che in Padova, ove insegnò anco la filosofia nel seminario, à pubblicato nel 1783 *Assertiones Philosophicae*, e che intorno alla questione sulla *Trisezione dell' angolo* à

date

date eziandio in luce *Ottave Rime ossia cinque progetti di Pireforo Zanzara*. (1)

E nemmeno in riguardo alle *Accademie* è molto ciò, che or qui mi tocca aggiungere; giacchè i vogliosi di conoscere ogni altra letteraria società, benchè di poco momento, la quale siavi stata in questo secolo a Venezia, possono ricorrere all'opera, che sulle *Accademie* ne à lasciato il sig. Antonio Zanon. Pago adunque me ne andando di ricordare quella de' *Planomaci*, a cui aveano parte alla metà del secolo i più colti spezialmente de' Veneti preti, accademia di scienze e di lettere, intorno alla quale conserva buone memorie il nostro d. Sante Valentina, io non moverò che pochi nuovi cenni intorno alle due già da me ricordate nel I Tomo, e alle quali piacque fra lor socj di ascrivere gentilmente il mio nome. Intender voglio l'Accademia de' *Filareti* e la *Nuova Veneta Accademia*, l'una e l'altra delle quali or questo ora quel mezzo van nuovo cogliendo, che reputano saggiamente opportuno a renderle sempre più di maggiore utilità. Dei *Filareti* però (i cui nomi si leggono a stampa nel T. I della *Biblioteca Utile e Dilettevole* ec. Ven. 1808) anche il pubblico volentieri à gustato una qualche produzione; e sarebbe a desiderarsi, che altri pure di que' valorosi accademici imitasser gli esempj e del ch. mons. de la Luzerne, che ciascun anno dona al comune vantaggio la sua Dissertazione, che vi legge nella lingua francese, e dell'ab. Antonio Meneghelli, che le proprie in un volume in 8vo pubblicò, oltre all'averci offerte nel nostro idioma le già indicate del fu vescovo di Langres, e del sig. Antonio Diedo, di cui ò parlato nel III Tomo, e finalmente del sig. Giuseppe Fossati, che di due *Venete* Ac-

(1) Errori da emendarsi nel Tomo I nell'articolo delle Scuole: *Pag.* 254 *lin.* 9 dell'Eccelso Consiglio de' X - dall'Eccelso Consiglio de' X alle Miniere *pag.* 266 *lin.* 6 quando l'anno 1771 - quando l'anno 1781 *pag.* 281 (*nota*) nel 1800 - nel 1790.

Accademie pubblicò due erudite e care *Memorie*, sì celebrate nel *Giornale* di Padova (*Agosto* 1806). (1)

Che se le *Librerie* mi furono un lieto argomento allorchè ne trattai l'altra volta, or mi colmano di amarezza, se pressochè tutte le ritrovo disciolte. Mi congratulerò con quella di s. Marco, che del titolo di *Regia* or vada superba, sicchè perciò le vengano le opere, le quali escono nel Regno dell'Italia, e che dall'Imperatore e Re nostro, quando visitò lo scors'anno la nostra città, abbia avuto e ricca somma per l'acquisto di nuovi libri, e l'onore di poterne tener l'effigie, e mi congratulerò pure con il di lei valentissimo bibliotecario, che visto abbia premiarsi il suo letterario merito e con il cavalierato, di che il decorò, e con il più ricco annuo stipendio, di che l'ebbe graziato, siccome pieno di gratitudine lascionne scritto egli medesimo nella *Descrizione*, che con bella edizion ci diede delle *Feste*, che si fecero in quell' incontro nella nostra città; ma invano presso a' Regolari ricerco quelle de' pp. PP. ne' loro chiostri di s. Domenico, di s. Secondo in Isola, e di s. Pietro M. in Murano, quelle de' MM. OO. e in s. Francesco della Vigna ed in s. Giobbe, de' Cassinensi in s. Georgio Maggiore, degli Scalzi in s. Georgio in Alga, de' Minimi a s. Francesco di Paola, de' Riformati al Deserto, degli Olivetani in santa Elena, degli Agostiniani a santo Stefano, de' Carmelitani al Carmine, e de' Canonici Regolari al ss. Salvatore, invano ancora ricerco nelle private famiglie le *Biblioteche* del doge Pietro Grimani, di Sebastiano Zeno, di Giuseppe Gradenigo, di Leonardo Bassaglia, la cui sorte altre men ragguardevoli in quest' ultimi anni seguirono,

no,

(1) Errori da correggersi nell'articolo delle Accademie: *Pag.* 287 *lin.* 6 dell'anno 1744 - dell'anno 1724 *pag.* 290 *lin.* 4 e 5 ed Adamante Martinelli, tutti e cinque Veneziani patrizj - tutti e quattro Veneti patrizj, ed Adamante Martinelli *lin.* 293 *lin.* 29 raccolta di poesie - raccolta di paesi *pag.* 296 *lin.* 4 il quinto lustro - il settimo lustro *ivi lin.* 15 Pier-Antonio - Antonio.

no, ed altre non meno distinte sono pur troppo a seguitare vicine; essendo a sentirne somma la dispiacenza anco perchè non se ne sia almeno conservata la disgustosa sì, ma sempre onorata memoria, qual la volle conservata la famiglia Pisani a santo Stefano dando in luce in tre grossi Tomi in 8vo *Bibliotheca Pisanorum Veneta adnotationibus nonnullis illustrata* dal ch. sig. ab. Anton-Giovanni Bonioelli.

Ci sia almeno però di un qualche conforto il riflettere alla Libreria, che si va unendo nel luogo del *Liceo*, dove già si trasferirono gli scafali della disciolta di s. Georgio Maggiore, e a quelle di pregiate e scelte edizioni, che si accrescono singolarmente da' signori Giovanni Balbi a santo Stefano, Francesco Rizzo alla Madonna dell' Orto, Giovanni de Bizzarro a' ss. Giovanni e Paolo; e dopo aver io avvertito come non nel 1805 coll' estinzione del ramo di Angiolo, ma nel 1768 con quella del ramo di Pietro si arricchì di Codici la libreria Manin, libreria, che fiorisce spezialmente per l' impegno del culto sig. Leonardo, a cui dobbiamo di aver riprodotto nel 1796 con nitida edizione de' torchi del Giuliari il *Discorso di Torquato Tasso dell' Ammogliarsi* per incontro di nozze, io passo all' ultimo de' mezzi adoperatisi in Venezia pel promovimento del sapere, cioè a' Musei. (1)

Se alcuni di questi, e soprattutto di medaglie, non per anco anderon venduti, non vuol ciò dire, che un qualche possessore non ne senta il desiderio e la necessità: cagion n' è piuttosto, che mancano i comprator doviziosi. De' già ricordati da me nel T. II non è a mia cognizione, che altro ancora ne sia andato venduto fuori di quello del defunto sig. Canonici, i cui eredi ne anelano eziandio alla vendita della celebre libreria; e in riguardo al museo, che ò rammentato

(1) Errori occorsi nell' articolo delle *Biblioteche:*
Pag. 37 *lin.* 6 Giacomo-Francesco *pag.* 42 *lin.* 3 (*nota*) Le-Roi-Lordè *pag.* 54 *lin.* 13 orientali-originali *ivi lin.* 17 avo-zio *pag.* 56 *lin.* 26 l' anno 1773-l' anno 1765.

tato (pag. 88), della famiglia Gradenigo a Santa Giustina, invito a leggere le *Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII*, che ò recentemente date in luce per le nozze Gradenigo-Dolfin, le *Vite* cioè di Pietro, Jacopo, e mons. Giannagostino, che appunto ne furono i valorosi raccoglitori.

In quanto a' musei di statue o in marmo o in gesso accennerò trasferita all' Accademia Reale delle Bell' Arti la Galleria della famiglia Farsetti, che ultimamente si estinse; rammenterò come nell' ottobre dell' anno 1807 à compiuto la carriera di sua vita il cav. Antonio Cappello, che a ragion dipinsi come uomo delle arti benemerito; e avvertir mi conviene, come parlando (pag. 100) delle varie collezioni del ch. Anton-Maria q. Girolamo Zanetti doveva rammentare le molte gioje antiche e moderne, ch' egli possedeva, già a stampa ed incise ed illustrate da Anton-Francesco Gori, che ne discorre nelle sue *Note* alla *Vita* del Buonarrotti scritta dal Condivi.

E non ci fermando nè sulle raccolte di stampe, nè sulle unioni di ottimi quadri, per non amareggiar gli animi nostri soverchiamente, mentre, a così dire, settimana non corre, che non sia da qualche epoca dolorosa in tale argomento segnata; diciamo poche parole de' Musei, che alla naturale storia appartengono. Abbia sua lode particolare il sig. Girolamo Ascanio Molin, giacchè è stato de' primi fra noi a promuovere con esito pur troppo non felice, colpa di leggieri del mal opportuno clima, il genio di far conserva d' imbalsamate bestie, e il ringraziino poi che in un solo volume abbia lor dato con nuova Veneta edizione il poema *La Slesia Racquistata*, poema sì lodato dal Denina nell' accademiche Relazioni Berlinesi, coloro, ch' erano vogliosi di averlo dall' autor suo reso migliore; abbia sua lode il marchese Manfrin, alla cui galleria fu male che non unissi il distinto museo di pietre ec., che possiede nel suo splendido palazzo, e che sempre dall' intelligente forestiero, che il visita, viene ammirato; e or qui

come

come benemerito del felice riuscire della gioventù affidatagli nel *Liceo* celebriam pure il ch. sig. ab. Traversi, che in quel luogo di onore à trasferito la sempre crescente sua ricca collezione di pietre e macchine di scienza, e non lasciamo di ricordare la collezione, forse superiore ad ogni altra privata nel Regno dell'Italia, di fossili e minerali, che si trova presso il sig. Marco Corniani d'Algarotti, che fu Vicario Generale e Consigliere alle Miniere nelle ex-Venete provincie, e che da S. A. I. e R. il Principe Vicerè si nominò Conservatore delle Miniere e de' Boschi del Dipartimento Piave, ed ebbe l'onorevole incarico della direzione ed amministrazione generale delle regie miniere di Agordo. La di lui collezione è frutto di quattordici anni di cure indefesse e di viaggi montani, è il più bel fiore delle raccolte, che si fecero dal p. Ignazio Vio, dall'ab. Ludovico Zucconi, dal professore Angiolo Gualandris, dal p. d. Basilio Terzi, è in fine conseguenza di sodi studj dell'autore, che già compilò un'opera interessante sulla orologia, litologia, e mineralogia de' Veneti Dipartimenti. (1)

Ma se gli studj avanzano in proporzione di tali ajuti, se l'edificare domanda tempo più lungo assai, che per distruggere non se ne voglia; non saprei preludere sì lietamente e sicuramente, che ancor quello del già cominciato secolo XIX sia per essere così felice e avventuroso, come il fu lo

STATO

(1) Errori da emendarsi nell'articolo de' Musei:
Pag. 79 *lin.* 13 dell'anno 1736 - dell'anno 1738 *pag.* 88 *lin.* 29 morto nel 1795 nella sua età d'anni 84 - morto nel 1796 nella sua età d'anni 75 *pag.* 98 *lin.* 29 delle Antiche - delle Attiche *pag.* 99 *lin.* 20 l'anno 1797 - l'anno 1791.

STATO DELLA BELLA LETTERATURA IN VENEZIA

NEL SECOLO XVIII.

Poesia, Storia, Lingue, Eloquenza, Poligrafia.

La drammatica e la lirica, che apersero la Dissertazione consacrata alla Poesia nel T. II, siano pur quelle, onde partano le prime delle poche parole, che qui le dedico nuovamente.

Per conto della drammatica richiedono la mia ricordanza l'ab. Girolamo Ruggia ex-gesuita, delle cui poesie stampate in due tomi a Parma nel 1806 il primo è di drammatici pezzi, di cui parlarono giustamente non avari di lode i Padovani Giornalisti (*Luglio* 1806); l'ab. Placido Bordoni, or professore della metafisica nel Veneto *Liceo*, la cui Tragedia *Ormesinda, o sia i Cavalieri della Mercede*, stampata in Brescia nel 1807 dal Bettoni, si chiama *argomento nuovo, trattato con dignità, con forza di stile, con maestà di verso e pompa di vera morale* dell'autore del *Colpo d' occhio* ec., che si trova nella già altre volte citata *Biblioteca Utile e Dilettevole*; l'ab. Andrea Rubbi exgesuita, la cui tragedia *il Co: Ugolino* venne più volte stampata, uomo, che impiegò travaglioso negli studj la vita, dandoci le applauditissime edizioni del *Parnaso Italiano* e del *Parnaso dei Traduttori*, e a quelle assistendo delle *Opere* del Maffei e del Muratori, pubblicando suoi versi latini ed italiani, ed altri letterarj lavori di vario genere, e promovendo edizioni di opere e di raccolte diverse poetiche, com'ei ci diè, qual dissi altrove, ragguaglio ne' pochi cenni di sua vita nell'ultimo Tomo del *Parnaso Italiano*, lodato perciò da molti de' più celebri nostri letterati, di cui segue a goder il favore nella sua non oziosa settuagenaria età; il sig. Domenico Morosini, che diede ed alle scene ed alle stampe non senza sua lode il *Giulio Sabino*, e il

sig.

sig. Troilo Malipiero, che vendicar volle a stampa il suo *Camillo* dalle riflessioni, che gli vennero in contrario da uno de' raccoglitori della *Terza Teatrale Raccolta*.

La lirica piange perduta sino dal luglio dello scorso anno 1808 la sua *Aurisbe Tarsense*, cioè Cornelia Gritti; e l'amico Comante si vorrebbe redivivo, perchè a tanta amica intonasse il poetico epicedio. Non sa poi rammentarci altri suoi coltivatori, che abbian resi lor parti manifesti, fuorchè il già ricordato ab. Ruggia e il sig. Almorò di Giovanni Barbaro, il quale recentemente un volume pubblicò di *Poesie Diverse*.

Quest'autore, or volge il second'anno, da che à dato in luce in ottava rima eziandio un suo poema intitolato *La Morte d' Orlando*, scritto in buona lingua e con bei versi; e con questo lavoro ad additar venendo un terzo genere di poesia, che trovò un nuovo coltivatore fra noi, io passo a far poche parole eziandio di quelli, che trattarono la *Storia*.

Francesco Griselini e Domenico Caminer sono i due Veneziani, che in questo proposito non avrei dovuto dimenticare. Della vita del primo, già altre volte ricordato da me, non seppi ritrovare distese notizie da produrre alla conservazione della di lui memoria, e alla curiosità lodevole de' leggitori; ma dir ben posso che varj argomenti di sua perizia nella storia à egli dato in luce, fra' quali *Saggio di una Storia politica e naturale del Bannato*, che tradotto in lingua tedesca fu stampato a Vienna nel 1780. Di Domenico figliuolo di Antonio Caminer, nato il giorno 4 del marzo del 1731, e morto l'anno 1796 il giorno 3 di novembre nella contrada di sant'Angiolo, sono da ricordarsi la *Storia della guerra tra la Prussia e la Porta Ottomana*, la *Storia della guerra per la* suc-

(1) Errori occorsi nell'articolo della *Poesia:*
Pag. 145 *lin.* 12 Codolognola - Codognola *ivi lin.* 18 sapremo - sapremmo *pag.* 137 *lin.* 4 Morelli - Morei *pag.* 146 *lin.* 26 del Ticini - del Vicini *pag.* 150 *lin.* 22 l'anno 1796 - l'anno 1769.

successione agli Stati di Baviera, il III Tomo della *Continuazione della Storia dell' America dell' ab. Raynal*, la *Vita di Federico II* in cinque tomi, il *Prospetto degli affari attuali* (del 1788) *dell' Europa*, la *Storia del Regno di Corsica*, è ben trenta Tomi intitolati *Storia dell' anno*, che cominciano dal 1774, lavori, che gli fecero lasciare l' impresa del Giornale, che col titolo di *Europa letteraria* istituito nel 1768 egli portò a tomi 58, e che con l' altro titolo di *Giornale Enciclopedico* trasse a tomi 24 dall' anno 1774 al 1777, in cui ne commise la direzione alla figliuola Elisabetta, che aggiungendovi il titolo di *Nuovo* lo condusse dal tomo 82 al tomo 233. Domenico fu pur quegli, il quale successe a Girolamo Zanetti nel continuare il foglio, che portava a titolo il *Nuovo Postiglione;* ed altri opuscoli pure à dato in luce, fra cui *Ragionamento sopra il Prusi di Smeraldo ed il Smaragdoprasi*.

E nell' esame della mia Dissertazione sulla *Storia* io debbo avvertire alla pagina 175, che mal mi si avea fatto credere esistente presso il sig. Francesco Calbo la fattura di Giannandrea Giovanelli sulla Veneta Storia del Sandi; alla pag. 181, che il sig. Carlo-Antonio Marin à or ora pubblicato l' ultimo Tomo della sua *Storia del Commercio de' Veneziani*; alla pagina 202, che l' ab. Giovanni Meschinello, morto in Padova nella contrada di s. Benedetto il giorno 23 del giugno dell' anno 1768, stampò pur anco *il Burchiello di Padova, o nuovo Lunario per l' anno 1759, in terza rima*, la *Vita del B. Gregorio Barbarigo nel 1761*, *Discorso sopra la città di Padova*, *Storica Dimostrazione di Padova* nel 1767; alla pag. 202, che da Gian-Domenico Armano Domenicano si pubblicarono nel 1729 *Monumenta selecta Conventus s. Dominici Venetiarum*, che nel 1800 uscirono in luce *Brevi Notizie della chiesa e monastero di s. Zaccaria*, e che il lavoro del p. Giuseppe Maria Bergantini sopra il Convento de' Servi non vide giammai la pubblica luce, comunque dal doge Foscarini il contrario si asserisca; alla pag. 205, che della *Storia* del Laugier

gier non il sig. Lodovico Antonio Loschi è stato il traduttore, ma bensì d. Zaccaria del q. co: Diodato Sceriman, morto poverissimo nella contrada di s. Canciano d'anni 76 il 23 dell'ottobre dell'anno 1784, l'autore dell'originale filosofico romanzo *Viaggio di Enrico Wanton* pubblicato più volte, e de'due *Giornali* pegli anni 1767 e 1783, sparsi di belle sentenze, *ad uso de' Pedanti*; e alla pag. 247, che il Pittòni, oltre alla *Vita di Benedetto XIII*, stampò pur quelle de'ss. *Sabba* e *Lorenzo Giustiniani* e di papa *Innocenzo XI*, e che il sig. Domenico di Niccolò Michiel pubblicò nel 1807 *Elogio storico di Costanza da Varano*, che fu lodato e dal Pozzetti nel *Relatore* di Bologna e da' signori Rio nel *Giornale* di Padova.

Benchè abbiano sparso di grand'ombra di macchia oscura la maestà del Veneto nome le vicende, a cui soggiacque Pier Antonio Grattarol, che fu segretario del Senato e Residente a Torino; ciò non ostante non posso far a meno di qua ricordare un tratto doloroso di storia, cioè *la Narrazione Apologetica*, ch'egli nel 1779 impresse rammingo a Stockolm, e che nel fatal anno 1797 ricomparve in luce più volte nella stessa Venezia, dove allora pur si pubblicarono *Memorie ultime di Pietro Antonio Grattarol e documenti della di lui morte*. (1)

Ma benchè facessi pur l'altra volta non poche parole intorno a' traduttori, eziandio al presente mi è forza aggiungerne altre parecchie. Fra' Greci trovo da ricordarsi l'ab. Francesco

(1) Errori da emendarsi nell'articolo della *Storia:*
Pag. 174 *lin.* 12 nel 1737-nel 1787 *pag.* 188 *lin.* 11 Foscarini-Fontanini *pag.* 189 *lin.* 21 il Grimani-il Loredan *pag.* 196 *lin.* 2 (*nota*) che egli fece-ed egli le fece *pag.* 205 *lin.* 14 Antonio Rossi-Antonio Rensi *pag.* 209 *lin.* 5 (*nota*) nel Farresti-nel Farsetti *pag.* 211 *lin.* 2 (*nota*) edificò-ornò *pag.* 231 *lin.* 20 *ex Murano-ex Musaeo* *pag.* 240 *lin.* 2 dell'anno 1779-dell'anno 1799 *pag.* 244 *lin.* 16 l'anno 1708-l'anno 1718 *pag.* 249 *lin.* 13 Toderini-Soderini.

cesco Albertini, di cui mi assicura il cav. ab. Jacopo Morelli, che si stamparono in Venezia tradotti i *Discorsi* di s. Doroteo, benchè non siami riescito giammai sin qui nè di vedergli nè di trovargli citati: l' Albertini presiedette anco alla Veneta bella edizione in XIII tomi in fogl. delle Opere di s. Giovanni Grisostomo, e morì il giorno sesto dell'aprile dell'anno 1768, come si legge sopra la di lui pietra sepolcrale nella chiesa di s. Bartolommeo, alla quale appartenne, chiamato perciò dal già defunto ab. Antonio Nardini nell' opera sua (Vedi T. II p. 203) *presbyter titulatus munificentissimus*, *in litteris graecis eruditissimus*: nuovo diritto alla nostra memoria e alla nostra lode qui tiene Gasparo Gozzi, giacchè il sig. Giovanni de Bizzarro ci diede stampata la traduzione, la quale non esisteva che ms., del *Ragionamento di Atenagora intorno alla Risurrezione de' Morti* con la direzione del sig. d. Angiolo Dalmistro, or arciprete di Montebelluna, che pur recentemente ci proccurò la desiderata edizione delle *Lettere inedite* del Gozzi, che avea potuto raccogliere da più e più persone: agli altri meriti, che si fece con la letteratura il ch. sig. ab. Angiolo Zendrini, or professore delle matematiche nel Veneto *Liceo*, si aggiunga quello della versione, ch'ei sino dall'anno 1787 ci avea data del *Ragionamento di Plutarco intorno all' amministrazione degli affari pubblici*: e il sig. Ugo Foscolo, or professore nella Pavese Università, oltre che autore del poema *I Sepolcri*, è stato pur traduttore del primo libro dell' *Iliade* di Omero, che speriamo dalla di lui perizia nel greco linguaggio e dal di lui valore poetico di vedere compiuta.

A' Greci succedano i Latini. Se volessimo prestar fede all' autore della versione di Petronio ultimamente venuta in luce, il nostro eminentissimo Flangini avrebbelo pur egli e tradotto e pubblicato, e ne sarebbero state in Roma, dove la edizione se ne fece, tutte le copie ritirate: ma sì fatto annunzio giunse nuovo per modo ad ogni di lui più intrinseco amico, che sembra che il traduttore l'abbia recato in campo per

dirci

dirci egli stesso, che non dovea dar fuori la versione di un libro, che come poco onorevole al costume credeva in Roma in altri tempi ritirato. Se non che discendiamo ad opere di fatto. Del celebre Luigi Giusti, amico degli uomini più grandi de' suoi giorni, autore di varie poesie e di qualche prosa, che morì nel 1766 in Vienna, dov' era giunto ad essere Consigliere Aulico attuale e Referendario di Stato pegli affari dell' Italia, teniamo li cinque libri delle *Favole* di Fedro tradotti nel Tomo X della Raccolta Milanese di poeti antichi tradotti: dell' ab. Pietro Gerlin abbiamo una versione in anacreontiche delle Poesie Malinconiche di Ovidio (T. II in 12) ed un' altra in verso sciolto del *Moreto*, che da alcuni si attribuisce a Virgilio; ma è il Gerlin da rammentarsi per varie edizioni, che proccurò, per diverse letterarie raccolte, che infaticabile promosse, per il Tacquet, che illustrò, e per la sua versione in sesta rima nel dialetto Veneziano del poema di Merlino Coccai, di cui à due *Canti* a quest' ora pubblicato, e per le note, di cui attende in Bassano, dove vive, ad illustrare le iscrizioni Padovane, che in continuazione dell' opera del Salomoni si raccolsero dal parroco Ferretto: finalmente dell' ab. Gianfrancesco Giorgietti, che fu alunno della chiesa di s. Giuliano, e che morì, già qualche anno, nell' ospedale di Milano, teniamo la versione poetica del poema di s. Prospero *Degl' Ingrati*, che pubblicò nel 1751 in età d'anni ventitrè, e l' altra del poemetto *Gli abitatori del Cielo e della Terra* del co: di Baltimore; nè sono di lui da passare sotto silenzio il poemetto intitolato il *Filugello*, e le versioni del poema dell' *Arte della Guerra* di Federigo il Grande, e della *Storia dello stabilimento de' Monaci Mendicanti* ec. (Palese 1768 in 8vo).

Dove poi ò trattato de' traduttori dall' Alemanno idioma fu vero delitto letterario, ch' io tacessi della celebre Elisabetta Caminer-Turra, delitto, da cui spero di purgarmi allora quando darò in luce fra poco la già compiuta Vita, che ne ò minutamente distesa. Qui intanto dirò ch' ella è stata figliuola di

di quel Domenico, del quale più sopra ò fatta ricordanza, che nacque in Venezia nel 1751, che studiò sotto la paterna direzione, che nel 1771 si è unita sposa al dottore Antonio Turra, ch'ebbe amici i cari genj di Francesco Gritti, di Carlo Gozzi, del Fortis, dell' Albergati-Capacelli, del Bertola, che sino a venti tomi di cose teatrali dalla lingua francese o tradotte o rese migliori à date al nostro teatro, in cui cominciò giovinetta a brillare con l'*Onesto Colpevole*, che si fece nome con parecchie versioni di altre opere, e con la presidenza al già ricordato Giornale, che trasse ingrata la vita, che per più ingrata cagione pur terminò innanzi sera in Vicenza nel quarantesimo quinto anno di età; e la fatica poi, per la quale dovea con onore a questo luogo ricordarla, è la versione in tre Tomi delle *Opere* del Gessner, che si accarezza da' letterati ad onta delle tante traduzioni, che i più bravi poeti de' nostri giorni ci diedero di quel pregiatissimo scrittore.

Poteva pure agli altri Veneziani periti nell' idioma dell' Inghilterra congiungere il co: Roberto di Annibale Pappafava, nato l'anno 1739, diverso da quello, di cui ò fatta altrove menzione. Egl' infatti à tradotti nella lingua nostra i *Viaggi di Ciro* descritti dal Rampsay, e la di lui fatica vide la luce in Padova l' anno 1781. Il co: Roberto scrisse anche varj lavori pel teatro; ma, per quel ch' io sappia, non esistè impresso che il di lui melodramma *L' Orfano della Cina*.

E per finire con le versioni dalla lingua francese, ne potrei qui forse altre non poche registrare con poco utile erudizione; ma andronne contento, dove abbia accennato quelle, che di produzioni del gallico teatro ne fece infaticabile la Caminer-Turra, e quelle delle *Tragedie* del Racine e del poema della signora Du Boccage, che ne abbiamo avuto dalla Bergalli, e finalmente le tante in prosa, che si pubblicarono da Francesco Manzoni or col proprio nome, or con l'anagrammatico di Zanino Marsecco, e delle quali ci' si reca il cata-

ta-

talogo dalla *Bibliotheca Codicum* etc. di s. Michele di Murano. (1)

Siamo all'esame del III Tomo, cioè all'esame della *Eloquenza*. Per quanto possa essere andato a mal in grado di alcuni quello ch'io dissi intorno alla sacra nostra eloquenza, non qui trovo che la storica verità a moderarlo m'inviti. Nè far il posso perchè abbia veduto dappoi le prediche dell'ab. Biron, de' pp. Orzalli e Tolotta CC. RR., qualche lavoro oratorio dell'ab. Melchior Spada, e le *Prediche Quaresimali* e *i Sermoni e Panegirici del p. Pacifico* cappuccino; ma ben persuaso io sono d'altronde, che potrà Venezia esultare eziandio in questo argomento dov' escano fra poco alla luce da' Palesiani torchi le *Orazioni Sacre* del p. Marcellino da Venezia de' Minori Riformati, di cui io non avea l'altra volta che ricordato il nome. Certo che penso di essermi reso di nostra sacra eloquenza benemerito inducendo io stesso a pubblicarle il ritroso modestissimo oratore, che vive in non ben ferma salute, e della presidenza alla edizione ben volontieri incaricandomi; e la giustezza degli argomenti, l'ordine della trattazione, la eleganza e purità del sodo stile vivace, la grandezza e novità talora degli assunti, la fantasia opportuna daranno a vedere, che ben appoggiato è l'applauso, con cui l'Italia ascoltava questo oratore su' gesuitici modelli allevato, che perfezionarono i doni, di cui liberale l'ebbe fornito natura all'eloquenza chiamandolo (2).

In

(1) Errori occorsi nella Dissertazione *Delle Lingue:*
Pag. 256 *lin.* 23 Michelato-Sabbionato *pag.* 258 *lin.* 23 Il Pindemonti non fece la versione, che qua gli attribuisco *pag.* 265 *lin.* 1 di Valerio Flacco-di Apollonio di Rodi *pag.* 268 *lin.* 25 Toderini-Soderini *pag.* 288 *lin.* 11 Gradenigo-Michiel *pag.* 292 *lin.* 1 Teresa Maria-Teresa Maria Giustina *pag.* 296 *lin.* 6 e a questi ultimi-e a questi ultimi di *ivi lin. seg.* Armano-Armani.

(2) Nella Dissertazione *Della Eloquenza* si emendi:
Pag. 19 *lin.* 9 rispettoso che parmi, che la sacra-rispettoso che la

sacra

In quanto poi alla eloquenza del senato e del foro non occorrendomi che di riferire le lodi già accordate amplissime alla prima eziandio dal ch. Angiolo Fabroni nella *Lettera*, con cui al K. Francesco Pesaro ei dedicò la *Vita* di Anton-Maria Salvini, e nulla avendo che aggiungere alla Dissertazione, che versa intorno alla *Poligrafia*, io discendo a quella

DELLE BELL' ARTI.

Quando si getti il pensiero al luogo della Veneta Accademia, dove si vede in bell' ordine disposta la Farsettiana galleria, e dove deggionsi unire i miglior pezzi e di pitture e di sculture, che stavano qua e là dispersi per più luoghi della città, quando si pensi alle leggi, con cui è fondata, agli stimoli, che dal Governo vi si aggiungono pegli studiosi, alle lezioni, che vi si danno frequenti; nell' atto, che non si può non applaudere al Monarca, il quale la volle, al Principe, che la protegge, al Direttore della pubblica Istruzione, che il piano ne stabilì, non si può non sentire insieme la più viva sicurezza, che di là ne verranno giovani valorosissimi, futuri ornamenti dell' Italiane contrade. Tributo è questo, ch' io storico sincero pago alla verità, che il domanda, non mai all' ambizione, che sento di avermi veduto immeritevole e collocar fra' di lei membri onorarj, e incaricare di commission lusinghiere; come figlia d' animo sincera è la lode, che sono per offrire al di lei Presidente illustre, e al nuovo professor dell' Intaglio. Il cav. Leopoldo Cicognara n' è il Presidente, Galgano Cipriani n' è il professore. Ah perchè dir debbo

sacra *ivi lin.* 17 sino alla nausea, - sino alla nausea *ivi* 20 per parte - per parti *pag.* 20 *lin.* 9 adattò - adottò *pag.* 24 *lin.* 4 XVIII - XVI *pag.* 34 *lin.* 31 tale l' italiana - tale italiana *pag.* 35 *lin.* 8 il vedere - di vedere *ivi* 9 e che - o che *ivi* 23 vantaggio - svantaggio.

debbo Ferrarese il primo, ed il secondo Sanese? mentre sebbene vadano ricchi di bei nomi, pur godrebbero di rammentargli come suoi i Veneti annali. Il Cicognara negli anni primi si occupò della poesia, e un qualche vivace componimento n'à pubblicato; e in questi ultim'anni tutto si è consacrato a trattare e scrivere della sua delizia delle Bell'Arti. Ebbimo di lui una *Lettera intorno al Panteon di M. Agrippa in Roma*, altra Lettera, che offre una *Memoria intorno all'indole e agli scritti di Francesco Milizia*, il *Discorso* (1) veramente franco, energico ed erudito, che lesse *in occasione della pubblica apertura tenuta dalla R. Veneta Accademia*, e finalmente i *Ragionamenti sul Bello* con magnifica edizione di Firenze, opera di genio molto, di studio e di fatica. In ciascun di questi di lui lavori brilla e il di lui spirito e la di di lui amabilità di carattere, che brillano eziandio nelle *Osservazioni sulla Bibliomania*, che pose in fronte all'antica *Vita di s. Lazzaro monaco e pittore*, di cui già fatta rarissima ci diede co'torchi del Bettoni nel 1807 una nuova edizione; e non è a stupire se il sig. Bartolommeo Gamba nel fine delle sue *Notizie intorno a Feo Belcari* si oppose con attici sali alle *Osservazioni* del nostro Cavaliere sulla *Bibliomania*, egli ch'è preside alla illustre Remondiana *Biblioteca*, e che delle scelte edizioni vetuste si dimostra passionatissimo amico e conoscitore versatissimo.

Oltre che al proprio merito, deve all'impegno di così degno Preside il posto, che vi occupa della scuola dell'Intaglio, il sig. Galgano Cipriani. Questi a Siena, dove nacque il giorno quarto del dicembre dell'anno 1775, studiò sotto la direzione di Giuseppe Silini scultore e di Bernardino Fantastici ingegnere, vi dipinse a fresco pur varie cose di ornato, ed incise caratteri in rame presso Agostino Costa. Condottosi in Roma vi seguitò a disegnare presso il sig. Teodoro Matteini, varj

rami

(1) Si pubblicò insieme con l'altro dotto e sodo del Segretario Antonio Diedo.

rami d'architettura v'incise presso il fratello Giambatista incisore, e vi apprese le prime lezioni della incisione delle figure dal celebre Rafaello Morghen. Con questo passò a Firenze, dove incise rami diversi delle prime stampe dell'Edelink e del suo maestro, non che studj parecchi di paesaggio, e là s'ebbero di lui del Mireweld un ritratto, una medaglia di Leone X, la co: di Carignano in mezza figura, il Genio della pace di Le Sueur, da Guido il Ritratto di lui, il Salvatore, e s. Pietro piangente con s. Paolo, da Francesco Saverio Fabre il Ritratto di Vittorio Alfieri in mezza figura, da Giusto Suktermans il Ritratto del Galilei, da Santi di Tito quello del Macchiavelli, delle quali opere la maggior parte venne da lui medesimo disegnata; e attende poi di presente ad incidere il Ritratto, che di sè stesso ci lasciò il Guercino, e la Dormiente di F. Mieris dalla scuola Fiamminga. Siccome egli ottenne favore in patria mercè delle pensioni Mancini e Biringucci, che gli furono per grazia sovrana accordate; così l'ebbe eziandio nell'Italico Regno, vedendosi dall'Altezza del nostro Principe a qui insegnare onorevolmente collocato; e il plauso gli è sempre seguace ovunque si mostrano le di lui pregevoli fatiche.

Facciamci adesso a vedere ove aggiungere e ove emendare dobbiamo nel corso della Dissertazione. Mi arresto alla pagina 63, e dò la confortevol novella a' miei leggitori, che nel vicino agosto pell'incontro delle solenni nozze Da Mula-Lavagnoli, per la generosità della famiglia da Mula, uscirà corredata di mie annotazioni la *Vita di Gregorio Lazzarini*, che ampiamente si distese dal V. P. Vincenzo da Canal. Da questa Vita, che uscì fuori nella presente agitazione delle Librerie de' Regolari, e che tiene sottoscritte con la data dell'anno 1732 le licenze per la stampa, oltre che avere una distinta nozione di tutte le opere di quel pittore, ci verrà fatto saper dall'autore, che vi si dichiara intrinseco amico del Lazzarini, come questi non fu giammai a studiare fuori di Venezia, e si torranno le questioni e delle epoche e de' luoghi della di

lui

lui nascita e della di lui morte, giacchè vi si addita, come egli nacque l'anno 1655 nella contrada di s. Marcuola in Venezia, e come è morto a Villa-Bona il giorno dieci del novembre dell'anno 1730.

Alla pagina 68 si levi dai Veneziani Mattia Bortoloni, che il Bartoli nella *Guida di Rovigo* mi dichiara nativo del Polesine: alla pagina 82 avvertirò, che il sig. Francesco figliuolo di Pier-Antonio Novelli possiede pur egli una copia dell'Elogio, che quasi a compimento della vita del di lui genitore scrisse l'Avelloni, e aggiungerò come questi à pubblicato una *Visione* in terza rima per la morte del medesimo Novelli, la cui effigie delineata ed incisa dal figlio gli venne meritamente dedicata: alla pagina 83 rendo conscii i miei lettori, come presso il Tassis (*Vite de' Pittori Bergamaschi* T. II p. 138) possono ritrovare distesa la vita di Francesco Dogiù, detto il Capella, morto nel 1784, a cui egli diede luogo nella sua opera perchè si era stabilito in Bergamo: alla pagina 84 si noti, che morì lo scorso aprile Jacopo Guarana, della cui vita e delle cui opere venne inserito un mio lungo ragguaglio nel *Giornale* di Padova (*Agosto* 1808): alla pag. 93 rifletteremo che Gaetano Grezler è nativo di Verona, e che non solo è valoroso ritrattista, ma eziandio storico pittor di merito, e nell'imitare le diverse maniere in modo perito, che riesce ad ingannare gl'intelligenti: alla pagina 96 fisserò con sicurezza l'epoca della morte di Marco Pitteri, giacchè nella *Necrologia* della parrocchia di s. Cassiano ò letto, che vi morì li 4 agosto dell'anno 1786 in età d'anni 83 per *idrotorace*: alla pagina 108 aggiungerò alle altre opere del Tirali quella della prima delle sette chiese in Monselice: alla pagina 116 ò malamente attribuito a Georgio Massari il disegno della chiesa de' pp. dell'Oratorio in Venezia, seguendo l'autorità del p. Zucchini, e l'altro disegno del palazzo Zigno in Padova: giacchè il primo è di Antonio Gaspari, come mi fece leggere il buon Brandolese nel T. V. p. 1338 delle *Memorie Storiche della Congregazione dell' Oratorio* ec. (Napoli 1702

R 2 in

in fogl.), ed il secondo è opera di Bernardino Maccarucci. E dell'uno e dell'altro di questi due architetti il p. Federici (T. II p. 152 *Memorie Trevig.*) ricorda alcune opere esistenti nel Trevigiano; ma alle opere, che vi ricorda del primo, aggiungerò la bella e nobile *Barchessa*, che presso alla città di Asolo egli fece per l'eccellentissima famiglia de'Zeni, e a quelle del secondo aggiungerò il Teatro di Mestre, ch'è riputato la di lui opera migliore. Mi fermo finalmente alla pagina 122, e vi avverto, che non in Padova, ma in Venezia s'era cominciata la edizione delle Poesie del N. H. Pietro Zaguri, e che alle poche già stampate si è messo innanzi, dopo la morte di quel Cavaliere, il titolo, con cui ebbero misero corso, dal sig. Alessandro Orsoni. (1)

O' cominciato l'articolo sulle Bell'Arti con parole di speranza, che al loro progresso sia per giovare l'Accademia, che ne fu tra noi aperta: or qui lo chiudo con il più vivo desiderio, che tale stabilimento s'erga in Venezia, per cui si possa vedere avverato altrettanto

DE-

(1) Errori da emendare nella Dissertazione delle *Bell'Arti*: *Pag.* 53 *lin.* 10 Agdado-Abdoll *ivi lin.* 11 de'manieristi, cioè-de' manieristi e insieme di altri pittori, cioè *pag.* 64 *lin.* 21 Maniago-Manaigo *e così altre volte*: *pag.* 66 *lin.* 1 intorno al 1776-intorno al 1765 *pag.* 69 *lin.* 17 sino al nudo-sino al nero *pag.* 79 *lin.* 7 *ed* 8 dell'anno 1676-dell'anno 1675 *ivi* (*nota* 1) *lin.* 5 Dalmatini-Diamantini *pag.* 80 *lin.* 7 Orlandelli-Orlandi *pag.* 88 *lin.* 16 Ghirlandi-Ghislandi *pag.* 95 *lin.* 8 in 4to-in fogl. *pag.* 98 *lin.* 6 in 4 tomi in f. dal Zatta-in 2 tomi in f. dal Remondini *pag.* 107 *lin. penult.* a s. Marciliano-a santa Fosca *pag.* 122 *lin.* 17 primo Angiolo-primo Antonio *pag.* 126 *lin.* (*nota*) al celebre Ball-al celebre Daniele.

DEGLI STUDJ ECCLESIASTICI.

Quantunque io abbia proccurato che persone nelle ecclesiastiche materie versatissime esaminassero la Dissertazione mia attentamente; ciò nulla manco di poche aggiunte valgo ad arricchirla, giacchè non mi chiamarono che alla osservazione di brevi cose e minute.

Il primo, che si attrae fra' teologi le mie parole, è l'ab. Giovanni Cadonici; e il ch. p. d. Giuseppe-Maria Pujati me le somministra cortese ed erudito. Fu il Cadonici educato in questo seminario, che deve insuperbirsi di tanto allievo; e il canonicato di Cremona gli fu conferito da papa Benedetto XIV in premio delle *Vindiciae Augustinianae*, che aveagli dedicate. Di altre opere pure egli è stato autore, fra cui di quella, ch'egli scrisse per ispirito di religione contro l'opuscolo del Fontenelle *Della Pluralità de' Mondi*, e l'altra assai famosa *D. Aurelii Augustini quae videtur sententia de beatitate Justorum . . . . . antiqui T. ante Christi descensum ad Inferos*. L'epoca della morte di questo dotto uomo non saprei indicarla: certo che deve essere avvenuta in vecchia di lui età dopo il luglio del 1770, nel qual tempo cessò di scrivere al suo amico il p. Pujati dalla casa Vidoni in Cremona. Il Cadonici fu assai stimato siccome dal XIV Benedetto, così pure dal XIV Clemente.

Al Cadonici ò unito l'altra volta il p. Amadeo Canciani, e gliel unisco pur questa volta dietro a ciò, che communicommi gentile l'ab. Gasparo Morazzi, mio carissimo amico. Il p. Canciani adunque à pubblicato in Vicenza *Il Sacro Decalogo spiegato al popolo con brevi famigliari Discorsi*, e diè questo in luce, anzichè il suo *Quaresimale*, di che era voglioso, per aderire a' consigli del dotto sig. ab. Valentino Cheli-

lisotti. Lo stesso p. Canciani nella *Prefazione* narra schiettamente la cosa: vi tacque però soltanto il nome del benemerito consigliere. Dopo la stampa del VII Tomo il p. Canciani morì; ond'è che i due ultimi Tomi sono fattura del di lui confratello il p. Pietro Fontana di Verona. A monsignore Dondi dall'Orologio, a cui è dedicata, piacque e parve quest'opera utile così, che con due Lettere pastorali ne raccomandò a' parrochi l'uso con ogni ardore.

E poichè stato io sono, anzichè no, generoso (pag. 151 e seg.) nel ricordare autori di libri alla divozione opportuni, avrei potuto a quel luogo ricordare il p. Domenico Grandis d. O., che stampò in XIII tomi il *Leggendario delle Vite de' Santi*, e la *Biblioteca de' Parrochi* e quella de' *Cherici*, delle quali opere si fecero edizioni diverse, il p. Jacopo Poloni, pur d. O., morto d'anni 76 nel 1714, autore degli opuscoli *Breve Istruzione a' Sacerdoti per celebrar la Messa ed a' Cherici per servirla*, l'*Anima in traccia del suo ultimo fine con la scorta della fede* (impresso più volte in più luoghi), *L'Erario di tutte le virtù, che provengono dal buon uso della retta intenzione*, *Avvisi da lasciarsi agli Ordinandi nel terminare gli Esercizj Spirituali*, e *Pensiero de' Pensieri*, ed anco il veneto prete Giustiniano Pontesiena Teodori, che qui diede in luce nel 1755 *Lettere erudite rapporto a ciò che deve sapersi e praticarsi dagli Ecclesiastici* ec.

Ai lavori de' Veneti intorno alla S. S. qui aggiungerò il lungo *Ragionato critico esame sopra la traduzione de' Salmi del sig. Saverio Mattei* disteso dal p. Francesco Antonio da Venezia cappuccino, che avrei potuto ricordare eziandio pel suo *Antifilosofo Militare*, e che fu uomo tenuto in molta considerazione pel suo sapere; alla benemerenza de' Veneti in riguardo a' PP. della chiesa riferir potea fra le altre le edizioni qui compiutesi, con lode avuta eziandio dalla Francia, delle Opere de' ss. Agostino e Grisostomo, le quali sole bastar possono a mostrare che fui piuttosto avaro in questo argomento; e là ove è trattato della scienza de' Riti, accennar potea pur

anche

anche l'opera *Bibliotheca Ritualis*, che il p. Zaccaria pubblicò in Roma sino dall'anno 1776. (1)

FILOSOFIA, MEDICINA E DIRITTO.

Poche parole mi occorre di fare in ciascun di questi rami, giacchè non venni di veruna importante mancanza accusato.

Il *Saggio di G. T. Novello già V. A. Sui Principii e Progressi della Storia Naturale considerata in tutte le sue diramazioni e specialmente nella fisica animastica e nella metafisica ideologica colla storica sposizione delle nuove scoperte ed ipotesi primarie, coll'analisi delle opere più classiche di vecchi e recenti autori e con un generale quadro comparativo dell'antica colla moderna filosofia* è l'unica opera, che aggiunger posso con onóre alle altre filosofiche, che ò rammentate, la quale si va presentemente stampando fra noi: e tal opera fia questa, che dichiarando il molto studio e sapere del già chiarissimo autor, che la detta, dimostra insieme, che abbiamo fra noi chi conosce ogni filosofico libro, che nella Francia, nella Germania e nella Inghilterra si pubblica, e sa insieme chiamarlo al più sottile e rigoroso esame.

Il Medico Collegio or tanto più si può chiamare protetto dal nuovo Governo, quanto che gli fu eziandio onorevole luogo, ove raccogliersi, assegnato. Questo luogo è la magnifica Scuola, così detta di s. Fantino. Se poi mi fermo ad esaminare che aggiunger possa a' quanto ò asserito de' valorosi figli d'Esculapio, che la città nostra produsse, vedo che Gasparo

(1) Errori da emendarsi nell'articolo degli *Studj Ecclesiastici*: *Pag.* 132 (*nota*) Nardini-Nerini *pag.* 135 *lin.* 24 di s. Georgio-di s. Gregorio *pag.* 144 *lin.* 1 Pietro Delfino P. V. - Pietro Delfino *pag.* 148 *lin.* 5 più diffonderla - più diffonderle *ivi lin.* 16 di antore, articolo - di autore, pur di lui si dice dal Mazzuchelli nell'articolo *pag.* 165 *lin.* 14 nel secolo XIV - nel secolo XIX.

sparo Federigo sino dal 1788 stampò in Padova la sua versione poetica della *Sifilide* del Fracastoro; che il ch. Colludrovich tradusse inoltre i *Commentarj medici di Edimburgo*; che intorno al Gualandris vuolsi esaminare ciò che dissi in questo Tomo medesimo trattando de' Padovani; e che il professore Stefano Gallino ci diede in luce co' torchi del Bettoni *Nuovi Elementi della Fisica Umana* ec., opera degnissima delle lodi, onde l' ebbero onorata i Giornalisti di Padova, il cui articolo (*Luglio* 1808) è degno di essere letto, siccome quella, che di ogni altra delle apprezzabili fatture del Gallino porge utile ragguaglio.

Siamo all' ultima Dissertazione, ove trattai dell' uno e dell' altro Diritto. Quanto al Canonico mi basterà osservare con il p. Pujati, che se le opere del di lui amico mons. G. B. Bortoli non ottenner forse nell' Italia quelle approvazioni, di che ivano degne, n' era però l' autore estimato e dai dotti della Francia e da' prelati più ragguardevoli da Roma; e quanto al Civile osserverò alla pag. 243, che pel Decreto del Senato (*Settembre* 1788) non solo doveasi fare l' esame, ma ordinar inoltre un categorico piano per la unione, classificazione e spiegazione delle Leggi Criminali. A tanta opera era stato trascelto Vincenzo Rizzi, che lodai fra' Giustinopolitani (T. I), benchè non nascesse che per fortuito caso a Pinguente, ove il di lui padre, originario Veneto cittadino, trovavasi Ragionato presso i Capitani di Raspo. Vincenzo era presso a compiere il suo lavoro: se non che morte nemica rapinne settuagenario l' infaticabil ministro l' anno 1793. (1)

CON-

(1) Errori occorsi nelle tre indicate Dissertazioni:
Pag. 172 *lin.* 15 Harvis-Harris *pag.* 214 *lin.* 33 Tawenel-Tuwenel *pag.* 206 *lin.* 28 Daniele-Filippo *pag.* 207 *lin.* 23 Fabroni-il p. Fontana *pag.* 208 *lin.* 11 Alessandro-Benedetto *pag.* 210 *lin.* 9 Fabroni-il p. Fontana *pag.* 212 *lin.* 27 del secolo XVII-del secolo XVIII *pag.* 221 (*nota*) *Tathicae*-*Tacticae*.

CONCLUSIONE..

Credi tu, parmi di udire alcuno, il quale così m' interroghi, credi tu di aver fatto una buona opera e vantaggiosa? Il ch. nostro sig. Jacopo Filiasi ne ricercò all' uscire del I Tomo il cav. ab. Saverio Bettinelli; e la risposta, che glien mandò, voglio or qui riferire, mentre pur troppo il termine della stampa di questo Tomo ritrova morto quel prode Italiano letterato, che viveva quando io al torchio l'ebbi consegnato. *Merita*, così scriss' egli, *merita l' opera del p. Moschini un grato animo da Venezia e dallo Stato, se altra mai lo meritò. Come trovar un tesoro di patrie notizie preziose ed uniche in sì poco spazio di un Tomo, ch' io lessi e rilessi deliziosamente anche per molta eloquenza di stile e d' animo virtuoso per tutto? E come no, se tante memorie vi risentii de' quaranta anni passati tra quelle contrade, e non da romito, ma in mezzo a' più illustri e amabili letterati, di che le mie opere fan testimonio? Quest' opera io dissi che è del mio secolo la storia fino dal 1740. Chiamerei volentieri a un tribunale tutti i critici per trattarne la causa, e il comporrei de' dogi Grimani e Foscarini, de' cardinali Quirini e Flangini, di Appostolo Zeno, e de' Zanetti, degli abati Benaglio e Toaldo, del co: Algarotti, e di cent' altri a me più cari maestri, mecenati, amici, e ciò non per vanità, essendo tutto il mio merito nell' abito di Gesuita, che mi faceva onore, come pure alle Corti e alle Accademie mel fece, senza cui io era nulla (il giura la mia coscienza) o uom del vulgo, come dice il Petrarca. Così pretendo autorità nel giudicare di quest' opera unica in suo genere ed utile non meno che gloriosa per l' amor patrio e per la letteratura Veneta, anzi Italiana. Verrà poi tempo a correggerla e perfezionarla, ma il fondo ne sarà sempre adorabile per chiunque ama le lettere e la virtù. Aspetto intanto con impazienza il secondo Tomo per dirne quel che sento, poichè niun legame ò*

col p. Moschini, e niun debito per lasciarmi sedurre. Con questi e non altri sensi egli si esprimeva scrivendo al suo amico Giovanni cav. de Lazzara, con questi all'egregia nostra Teresa Maria Giustina Michiel, pregandola a sollecitarmene al fine; con questi ne discorreva a chi de' nostri il visitava, di che mi è buon testimonio fra gli altri il ch. p. d. Placido Zurla. Fui persuaso quindi da un qualche mio amico letterato a scrivere a quel grand'uomo una lettera di ringraziamento; e aver gliela feci per la mano del comune nostro amico il già nominato ch. Filiasi. Qual ne avessi risposta or qui s'ascolti, e s'abbia un'altra pruova della gentilezza di quell'aureo letterato. *Sgriderei volentieri il co: Filiasi di non averla distolta dallo scrivermi, dovendo egli vedere che peccava, ciò permettendo, in pubblica comoda. E come trova ella tempo e voglia di far complimenti fra tanti impegni col pubblico, che parmi assediarla e non darle respiro? E' per me un prodigio il poter portare sì gran peso senza soccombere, e leggendola vò dicendo: e come un sol uomo può bastar a tanto con due mani e due piedi soltanto e con una sola testa? Or le dico che mi consolo de' suoi giovani anni, ma che tremo de' venturi, s'ella non modera quel mirabile suo genio e 'l suo amor della patria, e degli studj ancor più mirabile. Io scrissi a qualche amico, che dovea darsi a lei una pensione da mille famiglie (giacchè non può farlo la patria morta) da lei beneficate colla risurrezione di tanti nomi e personaggi sepolti nell' obblio: a lei io scrivo che ciò sarebbe per darle riposo e salvarle la vita. Io per tanto minor fatica feci quattro viaggi per ricuperarmi. Che razza di risposta* (dirà ella) *senza ringraziamenti, senza porgermi lumi, senza usar di creanze? Tant' è, mio caro p. Moschini, son pieno di tai pensieri per l'amor, che m' ispirò anco il II Tomo, degno del primo, amor vero di conservarla*.

Se i primi letterati dell'Italia, e per tali senza esitanza già riconosciuti, non si credettero disdetto il produrre l'autorità di un tanto Nestore di nostra letteratura; vorrei sperare

che

che non ne verrò nemmen io rimproverato, se così proccuro di metter un qualche puntello alla mia fatica, e di mostrar spezialmente a certo scrittore, che si alzò contro di me perchè osai di censurarlo in qualche parte, ch'io pure non mendicata nè col dono dell' opera nè con la ricerca del di lui giudicio potei recare l'autorità di quel Bettinelli, del cui giudicio favorevole (che però non forse estendeasi al punto da me combattuto) tanto e a ragion ei si compiacque. Che verrebbe poi il tempo di *correggerla e di perfezionarla* dicea il Bettinelli; e a raggiungere questo doppio oggetto per lo appunto fu il presente Tomo rivolto. Nè perchè que' tanti, che a' lor luoghi rammentai, concorrèsser, da me più e più volte sollecitati, ad ajutarmi di lor cognizioni, penserò che d'altri errori l'opera mia non abbondi; ed è anzi dietro a questa persuasione, che di nuovo protesto com'io sarò gratissimo a chiunque mi corregga a pruove di fatto, o che per lettera sel faccia imitatore del maggior numero, o che con la stampa l'eseguisca emulando l'ottimo mio amico il Gamba. Io certamente ò durato e a non leggiera fatica nel raccogliere le notizie e a non leggiera pazienza per ridurre or questo or quello ad onorarmi di que' lumi, di che potea egli solo essermi cortese; e se vi à alcuno, che si meravigli alle volte di trovar in tanta farragine di date e di nomi un qualche errore ove meno forse il credeva, vuol dire che un uomo è questi ospite assai nel letterario regno, e che mai non si occupò di queste fatiche. Se una qualche svista in un' opera dovesse farla rigettare, sarebbe questa una solenne dichiarazione di bando e di guerra ad ogni libro, nè si dovrebbero, p. e., più allora riputare poeti valorosi nella lingua del Lazio e un Francesco Zanotti e un Ubaldo Bregolini, quello per averci dato un pentametro anzichè un esametro in quel verso *Cantandique artem et studium numerorum*, senza che se ne avvedesser nè il p. Bassani, nè il pubblico per lungo tempo, questo per averci dato un eptametro anzichè un esametro *Induperatores tabulas : alia sed ponite parte*, e senza che se ne accorgesse il

valoroso traduttore della di lui Satira il *Celibato*. Che se poi alcuno non andò soddisfatto per non favorevoli giudizj, ch' io diedi d' un qualche scrittore; sappia egli, che ne' diversi rami, di che ò trattato, io presi consiglio da' discernitori più accreditati; e tali ò riguardato fra gli altri l'ab. Bonicelli per riguardo a' Musei, i Selva, 'Diedo, Lazzara per le Bell' Arti, il Filiasi per la Storia, il Pujati per le scienze sacre, gli Agliettl e i Valatelli per le mediche, i Galvani per la chimica, e finalmente il cav. ab. Morelli, quel tesoro d'ogni erudizione, in pressochè ogni punto, di cui mi convenne trattare. Io exprofesso non presi a difendere che il già dato sfavorevole giudizio delle opere del p. Federici, di una pur facendone in parte l' *Esame*, giacchè egli mi vi chiamò con suo pingue volume; ma siccome in ognuno de' giudizj, che ò recato a disfavore delle opere di qualc' altro scrittore, tengo di già preparati fondamenti, a mio vedere, non inferiori a sostenerli; così richiestone non ricuso di produrgli, mentre avea già riflettuto, che poche volte uno scrittore è chiamato a render conto delle lodi, e sovente di sue disapprovazioni. Io non dovea stuzzicare il vespajo de' viventi; ma contro il fatto più non vale il consiglio. Se è delitto il proferire che un' opera non piacque; di questi delitti io n' ò pur troppo alcuno, comune però sempre a un qualche di que' chiari uomini, che ò di sopra rammentato, e n' avrei di più se moltissime volte non avessi amato di citar le opere senza darne giudizio veruno, e là appunto ove il dovea dare non grazioso: ma protesto per altro, che se ò disapprovato un qualche scrittore, nol feci giammai per animo malvagio, di che posson andar convinti i lettori ritrovando anzi in quest' ultimo Tomo, che più di una volta ò volontieri opposto al mio il giudizio di altro scrittore, onde invitargli almeno all' esame dell' opera anzi di decidersi.

In un tempo, in cui soggiacque a tante vicende ciò pur anco, che alla nostra letteratura appartiene, in tempi, in cui noi Veneziani fummo derisi in tanti libri come gente da un secolo oziosa e come privi di ogni cultura, mentr' anzi abbondammo

mo cotanto di uomini illustri, in un tempo, nel quale molti de' nostri mostrarono di più non avere a loro madre Venezia, in un tempo, nel quale era del più vivo nostro interesse il mostrare che fummo tali nelle scienze, che de' nostri uomini e de' nostri lumi si giovò l'Europa intera, in un tempo, nel quale, prescindendo da pochi, che sol nel ritiro lodano pe'suoi grandi letterati Venezia, la maggior parte cerca di sollevarsi disprezzando ciò tutto che fu, e sol celebrando tutto ciò che è e verrà, in un tempo, nel quale siamo sotto a tale Governo, che si fa un pregio e un dovere di conoscere ogni città eziandio in riguardo di sua letteratura, io credetti ben impiegato il mio travaglio e nel cercare di mettere in letterario fermento le nostre città, onde i lor dotti dispiegassero in pienezza di lume, e i lor meriti con le scienze non tacessero, e con franchezza di penna nel vendicare la nostra gloria, difenderla dalle altrui accuse, ricordando ciò che fece al promovimento del sapere la buona Venezia, ed esponendo i beni, che ne sono derivati. Che se mal io venni alla grandezza dell'intrapresa, tanto più io mi pretendo di doverne riscuoter lode, quanto che con la pochezza di mie forze sono entrato in campo a sostenervi tal lotta, da cui fuggirono que' grandi atleti, che deridendomi e sprezzandomi non altro far sanno che gridare standosene con le mani di sotto le ascelle a poltrire neghittosi. Io amo la mia patria, e amandola applaudirò sempre a chiunque la difenda, e tanto più applaudirò quanto il vegga fare con più di vigore: o letterati di Venezia, io l'ò difesa questa mia patria con il mio libro meglio che seppi, e vò superbo che solo sino a qui il feci in tanta freddezza, che domina pur troppo: lo fate adesso voi (ch'è più facil il farlo) meglio di me, e nella vostra vittoria torrò per me quel ramoscello di lauro, che par non debba negarsi a chi il primo additò il sentiere ed à gli altri in gran parte delle armi provveduto.

Fine del Tomo Quarto ed ultimo.

INDICE GENERALE.

Delle Materie, che si contengono in questo Tomo IV ed ultimo.

INDICE

Degli Autori ricordati in questo Tomo.

A

Bada

B

Be-

Bot-

C

Can-

Fan-

G

Ga-

Gris-

J

K

L

Lu-

M

Mar-

N

O

P

Pa-

V 2 Pru-

Q

R

S

Sal-

Su-

Velo

Z

Zop-